

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

389^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 2 GIUGNO 1998

Presidenza del vice presidente CONTESTABILE,
indi del presidente MANCINO,
del vice presidente FISICHELLA
e del vice presidente ROGNONI

INDICE

CONGEDI E MISSIONI	Pag. 3	PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO	Pag. 9
DISEGNI DI LEGGE		DISEGNI DI LEGGE	
Annunzio di presentazione	4	Discussione:	
PROGRAMMA DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA		(3095-B) <i>Modifiche ed integrazioni alle leggi 15 marzo 1997, n. 59, e 15 maggio 1997, n. 127, nonché norme in materia di formazione del personale dipendente e di lavoro a distanza nelle pubbliche amministrazioni. Disposizioni in materia di edilizia scolastica (Approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati) (Collegato alla manovra finanziaria) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale):</i>	
Integrazioni	4	* VILLONE (Dem. Sin.-L'Ulivo), relatore	10 e passim
SULLA SITUAZIONE DEL TRASPORTO FERROVIARIO IN ITALIA		CORTELLONI (Rin.Ital. e Ind.)	10
PRESIDENTE	6	DIANA LINO (PPI)	12
GASPERINI (Lega Nord-Per la Padania indep.)	4, 6	SPERONI (Lega Nord-Per la Padania indep.)	13, 19
SUI LAVORI DEL SENATO			
PRESIDENTE	6		
CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA	7		

* BASSANINI, ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali . . .	Pag. 14
NOVI (Forza Italia)	19
MUNDI (Rin.Ital. e Ind.)	20
LUBRANO DI RICCO (Verdi-L'Ulivo)	21
GUBERT (CDU-CDR-NI)	21
ANDREOLLI (PPI)	22
MAGNALBÒ (AN)	22, 24
ROTELLI (Forza Italia)	23, 24
* MANFROI (Lega Nord-Per la Padania indep.)	24
* BARBIERI (Dem. Sin.-L'Ulivo)	25
Verifica del numero legale	20

Discussione:

(3206-B) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 aprile 1998, n. 78, recante interventi urgenti in materia occupazionale (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):

* PELELLA (Dem. Sin.-L'Ulivo), relatore	26, 39
* GASPARRINI, sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale	28
* MANFROI (Lega Nord-Per la Padania indep.)	40

Seguito della discussione:

(377) PAPPALARDO ed altri. - Istituzione dell'Agenzia italiana per il turismo

(391) MICELE ed altri. - Riforma della legislazione nazionale sul turismo e norme quadro per lo sviluppo e la riqualificazione delle imprese turistiche

(435) WILDE e CECCATO. - Disciplina per il rilancio del turismo

(1112) COSTA ed altri. - Modifiche alla legge 17 maggio 1983, n. 217, recante legge-quadro per il turismo e interventi per il potenziamento e la qualificazione dell'offerta turistica, e norme sull'accesso a talune professioni del turismo

(1655) GAMBINI ed altri. - Riforma della legislazione nazionale del turismo

(1882) POLIDORO ed altri. - Revisione della legge 17 maggio 1983, n. 217, recante legge-quadro sul turismo

(1973) DE LUCA Athos. - Carta dei diritti del turista

(2090) DEMASI ed altri. - Istituzione del Fondo di rotazione a sostegno dell'innovazione tecnologica e la riqualificazione del patrimonio ricettivo e delle attività economiche relative alla produzione ed alla commercializzazione dei servizi turistici

(2143) LAURO ed altri. - Modifica all'articolo 10 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, a sostegno dei servizi turistici

(2198) TURINI ed altri. - Legge-quadro sul turismo

(2932) CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO. - Disposizioni tributarie per favorire gli investimenti nel settore delle imprese turistiche:

MANFROI (Lega Nord-Per la Padania indep.)	Pag. 42, 50
SERENA (Lega Nord-Per la Padania indep.)	42
GAMBINI (Dem. Sin.-L'Ulivo), relatore	42
LADU, sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato	47
AVOGADRO (Lega Nord-Per la Padania indep.)	51
Verifiche del numero legale	50, 51

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MERCOLEDÌ 3 GIUGNO 1998 52

ALLEGATO**DISEGNI DI LEGGE**

Trasmissione dalla Camera dei deputati	55
Annuncio di presentazione	55
Assegnazione	56
Nuova assegnazione	59
Richieste di parere	59
Presentazione di relazioni	60

GOVERNO

Richieste di parere su documenti	60
Richieste di parere per nomine in enti pubblici	61
Trasmissione di documenti	61

CORTE COSTITUZIONALE

Ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità	62
---	----

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di documentazione	62
--	----

MOZIONI E INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme su mozioni	63
Annuncio	63, 66
Interrogazioni, già assegnate a Commissioni permanenti, da svolgere in Assemblea	96
Interrogazioni da svolgere in Commissione	97
Ritiro di interrogazioni	97

N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore

Presidenza del vice presidente CONTESTABILE

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,30*).
Si dia lettura del processo verbale.

CORTELLONI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 28 maggio.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Battafarano, Bettoni Brandani, Bo, Bobbio, Borroni, Bruno Ganeri, Carpi, Castellani Pierluigi, Cecchi Gori, Corsi Zeffirelli, Debenedetti, Del Turco, De Martino Francesco, Di Orio, D'Urso, Fanfani, Guerzoni, Lauria Michele, Leone, Manconi, Manzi, Montagnino, Pagano, Papini, Parola, Rocchi, Squarcialupi, Taviani, Toia, Valiani, Viserta Costantini, Viviani.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Corrao per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Loreto e Palombo per attività dell'Assemblea dell'Atlantico del Nord; De Zulueta per attività dell'Assemblea dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa; Tapparo e Zanoletti per partecipare all'incontro organizzato dalla Commissione per l'occupazione e gli affari sociali del Parlamento europeo; Mungari e Pappalardo per partecipare alla IX Conferenza interparlamentare EUREKA.

Ove non presenti alla seduta, non sono computati ai fini del numero legale i senatori Dentamaro, Dondeynaz, D'Onofrio, Elia, Loiero, Pieroni, Salvato e Salvi, componenti del Comitato della Commissione bicamerale per le riforme costituzionali, perchè impegnati nella discussione alla Camera del progetto di legge costituzionale.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

PRESIDENTE. In data 30 maggio 1998 è stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro delle comunicazioni:

«Conversione in legge del decreto-legge 29 maggio 1998, n. 166, recante proroga del termine per la conclusione della gara per la scelta del terzo gestore delle comunicazioni radiomobili» (3309).

Programma dei lavori dell'Assemblea, integrazioni

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questa mattina con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato – ai sensi dell'articolo 53 del Regolamento – la seguente integrazione al programma dei lavori del Senato per i mesi di aprile, maggio, giugno e luglio 1998.

– d.d.l. n. 46-B - Obiezione di coscienza (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi nella mattinata, ha approvato alcune modifiche ed integrazioni del calendario dei lavori del Senato, di cui sarà data lettura successivamente.

Sulla situazione del trasporto ferroviario in Italia

GASPERINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPERINI. Signor Presidente, intervengo ai sensi e per gli effetti dell'articolo 55, comma 7, del Regolamento, sul calendario dei lavori. Oggi, alla riunione dei Capigruppo si è deciso di procedere alla discussione di varie interrogazioni ed interpellanze, nonché di mozioni, sulla situazione generale dei trasporti in Italia. Uscendo, però dalla riunione dei Capigruppo ho appreso che questa mattina un ennesimo deragliamento di un treno è avvenuto sulla tratta Roma-Orte, a Monterotondo scalo, vicino Roma. Questo dimostra, in pratica, il totale dissesto in cui si trovano le Ferrovie dello Stato in Italia. Il vagone deragliato ha trascinato con se altri

due vagoni nella scarpata. La strage è stata evitata solo perchè trattavasi di vagoni merci e non c'erano passeggeri su quel treno.

Quello che è agli occhi di tutti, è che non si tratta di fortuna o di sfortuna ma di un problema di sperperi colossali nella gestione delle ferrovie pubbliche; pur trasformate in società per azioni, lo Stato è costretto a ripianare a piè di lista i bilanci di questa società. Si tratta, a nostro giudizio, di una politica ottusa dell'attuale vertice delle Ferrovie dello Stato, che tende a smantellare le ferrovie del Nord, che hanno grandi flussi di passeggeri e che sono fondamentali per la crescita della grande macroregione produttiva che noi chiamiamo Padania.

È necessario, dunque, rafforzare potentemente le infrastrutture ferroviarie e viarie del Nord per tenere testa allo sviluppo gigantesco della sua economia e soprattutto per non perdere competitività con il resto d'Europa, che ha infrastrutture certamente più avanzate delle nostre. È necessario al contempo tagliare tutti i rami secchi del Mezzogiorno.

Ieri, invece, il ministro del tesoro Ciampi ha annunciato la ripresa dei lavori sul tratto autostradale Salerno-Reggio Calabria. Ebbene, un rapporto inconfutabile della Commissione antimafia, citato dallo stesso presidente della Camera, onorevole Violante, ci ha dimostrato che la costruzione di quel tratto autostradale, che ora il Ministro del tesoro, forse in buona fede, vuol rimodernare, è stata gestita interamente dalla mafia calabrese, tramite appalti diretti e subappalti. Per restare in tema di mafia calabrese e di ferrovie, ricordiamo tutti quel delitto rimasto ancora oscuro dell'ex presidente delle Ferrovie dello Stato Ludovico Ligato. Ricordiamo anche tutti gli scandali della gestione degli appalti delle Ferrovie dello Stato.

Bisogna, quindi, che questo Governo, anzichè fare promesse di centinaia di migliaia di posti di lavoro per costruire cattedrali nel deserto, riveda interamente la sua politica, specie nel settore dei trasporti, abbandonando progetti di opere faraoniche quanto inutili. È necessario invece pianificare una seria costruzione di infrastrutture laddove le attività sono già nate di propria iniziativa.

Ecco perchè, signor Presidente, annuncio a nome del mio Gruppo una serie di iniziative quali la presentazione di una mozione per la programmazione degli interventi nel settore dei trasporti e della viabilità non escludendo, qualora si ritenesse necessaria, la presentazione di una mozione di sfiducia individuale nei confronti dei responsabili politici di tali disastri.

Signor Presidente, è ormai davanti agli occhi di tutti il disastro in cui si trovano le Ferrovie dello Stato. Gli utenti non sanno quando partono, quando arrivano, se arrivano e hanno il timore di salire sul convoglio di un treno. Sono spaventati dalla situazione generale. È giusto e doveroso che in questo Parlamento, noi senatori, noi uomini di Stato prendiamo in esame una volta per tutte il disastro in cui versa la situazione ferroviaria italiana.

Chiediamo quindi che tali mozioni vengano poste al più presto all'ordine del giorno dei lavori dell'Assemblea, la prossima settimana, perchè ciò è desiderio di tutti i senatori del Gruppo Lega Nord-Per la Padania in-

dipendente. *(Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente).*

PRESIDENTE. Senatore Gasperini, ella sa che l'accoglimento della sua richiesta non dipende dal Presidente dell'Aula, ma occorre convocare la Conferenza dei Capigruppo. Riferirò al Presidente del Senato che, se lo riterrà opportuno, convocherà la suddetta Conferenza.

GASPERINI. Signor Presidente, faccio presente – e questo per mia memoria – che tale richiesta viene avanzata, ai sensi dell'articolo 55, comma 7, del nostro Regolamento, da otto senatori presenti in Aula. Prego di prendere atto della presenza degli otto senatori richiedenti della Lega Nord.

PRESIDENTE. Invito i senatori segretari a verificare tale presenza. *(La richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori)*

La Presidenza prende atto che la richiesta è stata avanzata da otto senatori appartenenti al Gruppo della Lega.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari riunitasi nella mattina ha approvato alcune modifiche e integrazioni al calendario dei lavori del Senato.

Nella seduta antimeridiana di domani, alle ore 9,30, il Ministro degli affari esteri renderà proprie comunicazioni sulla ratifica del Trattato di Amsterdam e sui recenti esperimenti nucleari. Su tali argomenti seguirà l'intervento di un rappresentante per Gruppo per non più di dieci minuti. Si passerà, quindi, al voto sulla ratifica del Trattato di Amsterdam e delle mozioni sul nucleare; seguiranno le altre ratifiche definite in Commissione.

In relazione al secondo turno delle elezioni amministrative, i lavori del Senato saranno sospesi a partire dal pomeriggio di giovedì 4 giugno. Restano pertanto rinviati gli argomenti già previsti nel calendario dei lavori della corrente settimana dei quali non sarà possibile la trattazione. Nella mattinata di giovedì si svolgeranno solo discussioni generali. L'esame del bilancio interno del Senato avrà luogo nella seduta antimeridiana di martedì 16 giugno. È stato altresì previsto l'inserimento di mozioni sulla Corte penale internazionale, sulla sicurezza nei trasporti, sull'Authority per le organizzazioni non lucrative, sull'assistenza psichiatrica e sulla difesa del suolo.

Gli altri argomenti previsti in calendario sono indicati nello schema allegato al Resoconto della seduta odierna.

Calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. Nel corso della riunione di questa mattina la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha adottato – ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento – il seguente calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 2 al 26 giugno 1998.

Martedì	2 giugno	(pomeridiana) (h. 16,30-20)	<ul style="list-style-type: none"> – Disegno di legge n. 3095-B – Bassanini- <i>ter</i> (Approvato dalla Camera, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati) (Collegato alla ma- novra finanziaria) – Disegno di legge n. 3206-B – Decreto- legge n. 78 in materia occupazionale (Ap- provato dal Senato e modificato dalla Ca- mera dei deputati - scade il 7 giugno 1998) – Seguito della discussione del disegno di legge n. 2143 e connessi – Servizi turistici – Ratifiche di accordi internazionali (con particolare riferimento al disegno di legge n. 3178 – Trattato di Amsterdam) e mo- zioni sui recenti esperimenti nucleari – Disegno di legge n. 251 e connessi – Pro- fessioni infermieristiche – Disegno di legge n. 2570 e connessi – De- penalizzazione reati minori
Mercoledì	3 »	(antimeridiana) (h. 9,30-13)	
»	» »	(pomeridiana) (h. 16,30-20)	
Giovedì	4 »	(antimeridiana) (h. 9,30-13)	

Le ratifiche di accordi internazionali si svolgeranno in apertura della seduta antimeridiana di mercoledì 3 giugno.

I lavori del Senato saranno sospesi a partire dal pomeriggio di giovedì 4 giugno.

389ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

2 GIUGNO 1998

Martedì	9 giugno	(antimeridiana) (h. 9,30-13)	} – Seguito degli argomenti non conclusi nella precedente settimana – Disegno di legge n. 46-B – Obiezione di coscienza (<i>Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati</i>) – Mozione sulla Corte penale internazionale – Mozioni sul Ponte di Messina e sulla programmazione degli interventi nel settore dei trasporti – Mozioni sulla sicurezza nei trasporti
»	»	(pomeridiana) (h. 16,30-20)	
Mercoledì	10 »	(antimeridiana) (h. 9,30-13)	
»	»	(pomeridiana) (h. 16,30-20)	
Giovedì	11 »	(antimeridiana) (h. 9,30-13)	
»	»	(pomeridiana) (h. 16,30-20)	

I termini per gli emendamenti ai disegni di legge in calendario dal 9 all'11 giugno scadranno alle ore 13 di giovedì 4 giugno.

Martedì	16 giugno	(antimeridiana) (h. 9,30-13,30)	} – <i>Doc. VIII</i> , nn. 5 e 6 – Bilancio interno e rendiconto del Senato
»	»	(pomeridiana) (h. 16,30-20)	
Mercoledì	17 »	(antimeridiana) (h. 9,30-13,30)	} – Seguito degli argomenti non conclusi nella precedente settimana – Disegno di legge costituzionale n. 2509-B – Voto degli italiani all'estero (<i>Approvato, in prima deliberazione, dalla Camera dei deputati, modificato, in prima deliberazione, dal Senato, e approvato, in prima deliberazione, dalla Camera dei deputati</i>) – Mozione n. 325 dei senatori Travaglia ed altri sull'Authority per le organizzazioni non lucrative – Mozione n. 206 del senatore Monteleone ed altri sull'assistenza psichiatrica
»	»	(pomeridiana) (h. 16,30-20)	
Giovedì	18 »	(antimeridiana) (h. 9,30-13,30)	
»	»	(pomeridiana) (h. 16,30-20)	
Venerdì	19 »	(antimeridiana) (h. 10,30)	} – Interpellanze e interrogazioni

I termini per gli emendamenti ai disegni di legge in calendario dal 16 al 19 giugno scadranno alle ore 13 di giovedì 11 giugno.

Martedì	23	giugno	(pomeridiana) (h. 16,30-20)	} – Disegno di legge n. 3291 – Decreto-legge n. 156 sulle acque di balneazione (<i>Presentato al Senato - Voto finale entro il 25 giugno 1998</i>) – Seguito degli argomenti non conclusi nella precedente settimana – Mozioni sulla difesa del suolo (senatori Veltri e Lauro)
Mercoledì	24	»	(antimeridiana) (h. 11,30-13)	
	»	»	(pomeridiana) (h. 16,30-20)	
Giovedì	25	»	(antimeridiana) (h. 9,30-13)	
	»	»	(pomeridiana) (h. 16,30-20)	
Venerdì	26	»	(antimeridiana) (h. 10,30)	} – Interpellanze e interrogazioni

I termini per gli emendamenti ai disegni di legge in calendario dal 23 al 26 giugno scadranno alle ore 13 di giovedì 18 giugno.

Mercoledì 24 giugno alle ore 9 è convocato il Parlamento in seduta comune per l'elezione di 10 componenti laici il Consiglio superiore della magistratura.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento.

Presidenza del presidente MANCINO

Discussione del disegno di legge:

(3095-B) Modifiche ed integrazioni alle leggi 15 marzo 1997, n. 59, e 15 maggio 1997, n. 127, nonché norme in materia di formazione del personale dipendente e di lavoro a distanza nelle pubbliche amministrazioni. Disposizioni in materia di edilizia scolastica (Approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati) (Collegato alla manovra finanziaria) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Modifiche ed integrazioni alle leggi 15 marzo 1997, n. 59, e 15 maggio 1997, n. 127, nonché norme in materia di formazione del perso-

nale dipendente e di lavoro a distanza nelle pubbliche amministrazioni. Disposizioni in materia di edilizia scolastica», già approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, oggetto della discussione e delle deliberazioni saranno unicamente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, salva la votazione finale, che avrà luogo con il sistema elettronico ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, trattandosi di provvedimento collegato alla manovra finanziaria.

Il relatore ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Poichè non si fanno osservazioni, ha facoltà di parlare il senatore Villone.

* VILLONE, *relatore* Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo solo per indicare all'Assemblea che la modifica introdotta dalla Camera dei deputati al testo da noi approvato si colloca al comma 10 dell'articolo 1. Si tratta di una riformulazione della modifica che noi avevamo apportato all'articolo 48, comma 10, della legge 27 dicembre 1997, n. 449. Infatti noi avevamo indicato, come scadenza per la delega, la data del 30 settembre 1998, invece di quella originariamente prevista e cioè «entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge».

La Camera ha ritenuto che si trattasse di una proroga di un termine già scaduto nel momento in cui la norma veniva approvata ed ha ritenuto che si dovesse reiterare la delega, non essendo costituzionalmente corretto che, appunto, alla proroga si desse luogo successivamente alla scadenza.

Per la verità, questa posizione non mi sembra esatta, perchè noi con la sostituzione della data nella legge originaria abbiamo posto in essere, coerentemente con la prassi generalmente adottata, una novazione *ab origine* della delega e non già una proroga in senso proprio. Pertanto avevamo fatto esattamente quello che la Camera dei deputati ha ritenuto opportuno e corretto fare, era già implicito nella nostra formulazione.

Ad ogni buon conto, per chiudere definitivamente l'*iter* legislativo di questo importante provvedimento, la proposta che il relatore fa all'Assemblea è ovviamente di approvare la modifica introdotta dalla Camera dei deputati e quindi questa riformulazione del comma 10 dell'articolo 1, per poi passare all'approvazione finale.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale sulle modifiche apportate dalla Camera dei deputati.

È iscritto a parlare il senatore Cortelloni. Ne ha facoltà

CORTELLONI. Signor Presidente, colleghi senatori, la modifica apportata dalla Camera dei deputati, sulla quale oggi siamo chiamati ad esprimere il nostro voto, non vi è dubbio che rappresenti una miglioria rispetto al testo approvato in prima lettura dal Senato.

Sostituire la proroga «secca» con una nuova delega formale è certamente strumento legislativo maggiormente consono, ancor più considerando che a ciò si è pervenuti per la palese inosservanza di quelli che

erano stati i termini concessi nel collegato alla finanziaria. Ma ciò su cui vorrei soffermarmi non è tanto l'aspetto dello strumento di legificazione, sul quale ritengo molti di noi concordino, quanto le perplessità che nutro per il fatto che si assumono a riferimento, lasciandoli immutati, i criteri fissati nel collegato alla finanziaria. Questi indicano la decorrenza dell'addizionale a partire dal periodo d'imposta 1998, con la conseguenza che si dovrebbe iniziare a pagare nel 1999.

Questo determina, come qualcun altro ha già eccepito, che ai sostituti d'imposta rimarrebbe pochissimo tempo per calcolare l'incidenza dell'addizionale sull'Irpef dei dipendenti e provvedere al versamento dell'imposta ai comuni di domicilio fiscale dei contribuenti. Non possiamo tacere, di conseguenza, che sarebbe stato più opportuno, e forse anche più razionale, differire l'applicazione dell'addizionale ai redditi del 1999, anche in considerazione delle difficoltà, allo stato, di calcolare gli esborsi sopportati dai comuni sulla base delle competenze che la legge n. 59 del 1997 ha loro attribuito. La legge n. 59 del 1997 infatti non è ancora interamente attuata, siamo in fase di realizzazione del nuovo sistema e crediamo sarebbe stato più utile procedere per la cosiddetta «mini Irpef comunale» con maggior cautela.

D'altronde, pur concordando in linea di principio, con il fatto che era necessario e non più differibile porre mano alla cosiddetta «macchina della pubblica amministrazione» per snellire e rendere più efficiente l'attività della stessa, non potrà non sfuggire al Ministero l'aumento di litigiosità conseguita, per porre freno alla quale sarebbero opportuni certi interventi di aggiustamento, o quanto meno interpretativi, del Ministero.

Interventi che peraltro risultano conformi alla spirito dello stesso titolo del disegno di legge ritornato oggi all'esame di questa Assemblea: «Modifiche e integrazioni alle leggi 15 marzo 1997, n. 59, e 15 maggio 1997, n. 127,...».

Mi riferisco in particolare alla necessità di fornire una «interpretazione autentica» all'articolo 17 della legge n. 127 del 1997, comma 81, laddove, in sede di prima attuazione, conferisce ai sindaci e ai presidenti della provincia la facoltà di nomina del segretario entro 60 giorni dall'entrata in vigore del regolamento.

Altresì, in considerazione del fatto che l'articolo 15, comma 6, del decreto del Presidente della Repubblica n. 465 del 1997, con l'inciso «in carica» non solo non ha contribuito a fare chiarezza, ma addirittura ha offuscato ancor più il significato della legge stessa; considerato da un lato che successivamente all'entrata in vigore del regolamento anche i sindaci eletti nel 1995 hanno, illegittimamente a parere di chi vi parla, fatto uso della non conferma; considerato che una interpretazione della citata norma di attuazione che estenda detta facoltà anche ai sindaci e ai presidenti già in carica prima dell'entrata in vigore della legge n. 127 del 1997; urta, senza nessun dubbio, contro i principi generali del diritto, oltre che contro lo stesso disegno complessivo della stessa «Bassanini bis» che, proprio in relazione alle modifiche dello *status* e delle funzioni dei

segretari, prevede la nomina degli stessi in capo al sindaco e al presidente della provincia per la durata del loro mandato.

Interpretare diversamente la citata norma significherebbe infatti attribuire alla legge n. 127 del 1997 la funzione di una norma legittimante «epurazioni di massa» da parte dei vecchi sindaci e presidenti di provincia anche per rancori e contrasti con il segretario legati al ruolo che questi aveva nell'ordinamento della legge n. 142 del 1990. Sembra che questa «voglia» interpretativa stia portando alla non conferma di oltre 700 segretari con il peso finanziario che tutti noi possiamo comprendere e di cui anche il Ministro non potrà non tenere conto.

Nella convinzione, suffragata dai principi cardine del nostro sistema giuridico, che la legge n. 127 del 1997, con il comma 81 dell'articolo 17, abbia voluto, in modo corretto e in maniera esaustiva, completare i contenuti del comma 70 dello stesso articolo, estendendo nella fase di prima attuazione la facoltà di scelta del segretario anche al sindaco eletto dopo l'entrata in vigore della legge, ma prima dell'entrata in vigore del regolamento e dell'istituzione dell'Albo provvisorio, al fine di non creare disparità di trattamento tra i sindaci eletti dopo il maggio 1997, nella vigenza del nuovo ordinamento, e quelli eletti dopo il 5 gennaio 1998, data di entrata in vigore del regolamento; se non si vuole attribuire alla «Bassanini-bis» un ruolo punitivo e sanzionatorio, che peraltro non è nello spirito della norma, per quei segretari che hanno svolto la loro funzione sulla base delle attribuzioni loro conferite dalla legge n. 142 del 1990, ma soprattutto, se non si vogliono paralizzare i TAR e il Consiglio di Stato, è atto quasi dovuto per il Ministro, onde evitare altresì pronunce di incostituzionalità della norma, chiarire, con una propria interpretazione, che l'articolo 17, comma 81, si riferisce solo ai sindaci eletti nella vigenza della legge Bassanini.

Pur consapevole che oggi la nostra attenzione verte sull'ambito più ristretto della «mini Irpef comunale», profittando del titolo del provvedimento in esame, mi sono permesso questa digressione su circostanze di certo note al Ministro: ma questa antica espressione non è desueta: *repetita iuvant*. (*Applausi dal Gruppo Rinnovamento Italiano e Indipendenti. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Lino Diana. Ne ha facoltà.

DIANA Lino. Signor Presidente, colleghi, l'estrema modestia della modifica apportata dalla Camera al testo da noi precedentemente approvato circoscrive anche l'ambito di questa discussione generale su un provvedimento che, come i colleghi sanno, interviene sulle due leggi fondamentali, la n. 59 e la n. 127 del 1997, su alcuni aspetti pratici che avevano avuto un impatto così fortemente positivo sul funzionamento complessivo della società e sul sentimento della pubblica opinione, per fornire alcuni contributi di razionalizzazione.

Già il relatore ci ha spiegato che la portata della modifica è limitata allo spostamento di un termine. Il Gruppo a cui appartengo esprime la piena adesione al nuovo testo così come approvato dalla Camera, se non altro per la ragione di licenziarlo definitivamente senza altre modifiche.

Quindi, ribadendo le considerazioni positive già rassegnate in occasione della prima approvazione del testo da parte di quest'Aula, confermo il voto favorevole del mio Gruppo al disegno di legge. (*Applausi dal Gruppo Partito Popolare Italiano*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Speroni. Ne ha facoltà

SPERONI. Signor Presidente, mi limiterò anch'io alla parte che è oggi all'esame dell'Aula, esprimendo la nostra contrarietà a questa sia pur piccola modifica.

Per coloro che magari non ne fossero a conoscenza, ricordo che nel disegno di legge si propone quanto segue: «Il Governo è delegato ad emanare... un decreto legislativo che istituisce un'addizionale comunale all'imposta sul reddito delle persone fisiche». Già questo discredita un Governo che finora ha sempre detto che non avrebbe aumentato la pressione fiscale; ma sappiamo che il Governo è abituato alle menzogne. Abbiamo sentito il Presidente del Consiglio dire che lui non c'entra niente con il *deficit* dello Stato (lo ha detto dopo la relazione del governatore della Banca d'Italia Fazio). Che il presidente del Consiglio Prodi, che è stato ministro, che è stato presidente dell'IRI e che di certo ha contribuito al *deficit* dello Stato, si chiami fuori, fa veramente ridere.

Qui siamo in presenza di un'addizionale IRPEF a beneficio dei comuni, siamo cioè esattamente all'opposto del cosiddetto federalismo fiscale: ancora una volta si interviene in maniera centralistica per dare risorse ai comuni. Non si fa quello che sarebbe corretto, cioè lasciare ai comuni le proprie risorse. Si usa la parte di un tributo statale per devolverla ai comuni: questo è esattamente l'opposto di quello che noi auspichiamo e per questo siamo contrari alla modifica. Pertanto, anticipo la dichiarazione di voto contrario sul provvedimento. (*Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

* VILLONE, *relatore*. Signor Presidente, ribadisco che il contenuto normativo del disegno di legge non è affatto cambiato rispetto al testo da noi approvato. La modifica introdotta dalla Camera, nella sostanza, non produce alcuna novità sul piano della regola legislativa, attiene soltanto alla forma giuridica assunta per la determinazione del termine della delega.

Essendo identico il contenuto normativo, mi sembra che non si giustifichi una valutazione diversa da quella positiva, che io propongo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.

* BASSANINI, *ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali*. Se posso avere l'attenzione del senatore Speroni, vorrei precisare che credo si sia verificato un equivoco. In realtà si tratta di una norma introdotta dal collegato di finanza pubblica, la legge n. 449 del 1997. La norma deriva dalla legge 15 marzo 1997, n. 59, che, come il senatore Speroni sa bene, nel prevedere una serie di conferimenti o trasferimenti di funzioni statali ai comuni, stabilisce anche che lo Stato trasferisca le risorse relative in misura equivalente a quelle che lo Stato spendeva per l'esercizio delle medesime funzioni. Fin qui si tratta della delega relativa alla legge n. 59.

Su proposta dell'associazione dei comuni, nell'esaminare al Senato quella che è poi divenuta la legge n. 449, il legislatore ha voluto aggiungere che il trasferimento di risorse deve avvenire attraverso l'attribuzione ai comuni di una partecipazione all'IRPEF sostitutiva di una corrispondente quota del gettito statale. In altri termini, se le funzioni trasferite ai comuni valgono 20.000 miliardi nel loro complesso, si calcola a quale quota dell'aliquota IRPEF corrispondono i 20.000 miliardi e poi si attribuisce ai comuni questa partecipazione al gettito dell'IRPEF, sostitutiva di una parte del gettito che va allo Stato e che, quindi, riduce di altrettanto le aliquote dell'IRPEF destinate allo Stato.

Per non lasciare i comuni privi di un'autonomia, il legislatore ha anche stabilito che l'aliquota fissata in questo modo, e sostitutiva di una corrispondente quota dell'aliquota statale, può essere manovrata dai comuni riducendola o aumentandola nella misura dello 0,5. Questo è quanto stabiliva la legge n. 449 del 1997, rinviando per i particolari tecnici ad un decreto legislativo per il quale era stato fissato il termine di tre mesi. Poiché il decreto legislativo non è stato emanato nei tre mesi (d'altra parte, in questo arco di tempo non era ancora chiaro qual fosse l'insieme delle funzioni conferite ai comuni perché l'ultimo e più importante decreto delegato è stato emanato il 31 marzo) il Senato aveva deciso, nell'esame di questo provvedimento, di inserire una proroga di questo termine al 30 settembre 1998; si tratta comunque sempre di quanto ho detto finora. La Camera ha ritenuto che non si potesse rinnovare la delega in questo modo implicito e che quindi occorresse esplicitarlo.

Resta però il fatto, senatore Speroni, che più di un'addizionale comunale si tratta di una compartecipazione all'IRPEF, sostitutiva di una quota dell'IRPEF statale manovrabile nella misura di 0,5 punti in aumento o in riduzione. Nonostante il modo in cui il testo è formulato, ed in cui del resto è formulata la legge n. 449, non credo che il provvedimento meriti la censura che ella ha formulato e che sarebbe assolutamente giustificata se si fosse trattato di una reale addizionale aggiuntiva all'attuale gettito statale dell'IRPEF.

Si tratta, come vedete, di una modifica che non incide sulla sostanza del testo, che nasce da una preoccupazione formale dell'opposizione alla

Camera. Segnalo inoltre, per quel che vale, ai colleghi che alla Camera dei deputati i Gruppi del Polo si sono astenuti nel voto finale sulla legge, dando – almeno così il Governo lo interpreta – un segnale di relativo apprezzamento, perchè l'astensione alla Camera significa concorrere alla approvazione di un provvedimento.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati.

L'articolo 1 è il seguente:

Art. 1.

*(Modifiche ed integrazioni
alla legge 15 marzo 1997, n. 59)*

1. Alla legge 15 marzo 1997, n. 59, come modificata dalla legge 15 maggio 1997, n. 127, sono apportate le modificazioni e integrazioni di cui ai commi seguenti.

2. All'articolo 1, comma 3, la lettera *h*) è sostituita dalla seguente:

«*h*) moneta, perequazione delle risorse finanziarie, sistema valutario e banche».

3. All'articolo 1, comma 3, dopo la lettera *r*) è aggiunta la seguente:

«*r-bis*) trasporti aerei, marittimi e ferroviari di interesse nazionale».

4. All'articolo 1, comma 4, lettera *b*), dopo la parola: «statale» sono aggiunte le seguenti: «ovvero, previa intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, con i decreti legislativi di cui al comma 1; in mancanza dell'intesa, il Consiglio dei ministri delibera in via definitiva su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri;».

5. All'articolo 1, comma 6, le parole: «nel rispetto delle esigenze della salute, della sicurezza pubblica e della tutela dell'ambiente» sono sostituite dalle seguenti: «nel rispetto dei diritti fondamentali dell'uomo e delle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità delle esigenze della salute, della sanità e sicurezza pubblica e della tutela dell'ambiente».

6. All'articolo 2, dopo il comma 2, è aggiunto il seguente:

«2-bis. Le camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura adottano, con delibera consiliare a maggioranza assoluta dei componenti, i regolamenti per la disciplina delle materie di propria competenza di cui al comma 2 del presente articolo nonchè quelli per l'esercizio delle funzioni di cui all'articolo 2 della legge 29 dicembre 1993, n. 580, e quelli relativi alle materie disciplinate dallo statuto. Restano salve le competenze che in materia regolamentare competono nel settore delle attività produttive allo Stato e agli enti pubblici territoriali».

7. All'articolo 4, dopo il comma 4, è inserito il seguente:

«4-bis. Gli schemi di decreto legislativo di cui al comma 4 sono trasmessi alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica per l'acquisizione del parere delle Commissioni competenti per materia, che si esprimono entro trenta giorni dalla data di assegnazione degli stessi. Decorso il termine senza che il parere sia espresso, il Governo ha facoltà di adottare i decreti legislativi».

8. All'articolo 4, comma 5, dopo le parole: «di cui al comma 3, lettera a),» sono inserite le seguenti: «e del principio di efficienza e di economicità di cui alla lettera c) del medesimo comma».

9. All'articolo 6, comma 1, le parole: «quaranta giorni» sono sostituite dalle seguenti: «quarantacinque giorni».

10. All'articolo 7 è aggiunto, in fine, il seguente comma:

«3-bis. Il Governo è delegato a emanare, sentito il parere delle competenti Commissioni parlamentari, entro il 30 settembre 1998, un decreto legislativo che istituisce un'addizionale comunale all'IRPEF. Si applicano i principi e criteri direttivi di cui ai commi 10 e 11 dell'articolo 48 della legge 27 dicembre 1997, n. 449».

11. All'articolo 10, comma 1, sono aggiunte, in fine, le parole: «, anche nel caso in cui si intendano recepire condizioni e osservazioni formulate dalla Commissione di cui all'articolo 5 oltre il termine stabilito dall'articolo 6, comma 1».

12. All'articolo 11, comma 1, alinea, le parole: «31 luglio 1998» sono sostituite dalle seguenti: «31 gennaio 1999».

13. All'articolo 11, comma 1, lettera b), le parole: «nonchè gli enti privati, controllati» sono sostituite dalle seguenti: «le istituzioni di diritto privato e le società per azioni, controllate».

14. All'articolo 11, comma 4, alinea, le parole: «31 marzo 1998» sono sostituite dalle seguenti: «31 ottobre 1998».

15. All'articolo 11, comma 4, lettera h), dopo la parola: «procedure» è inserita la seguente: «facoltative».

16. All'articolo 11, dopo il comma 4 è inserito il seguente:

«4-bis. I decreti legislativi di cui al comma 4 sono emanati previo parere delle Commissioni parlamentari permanenti competenti per materia, che si esprimono entro trenta giorni dalla data di trasmissione dei relativi schemi. Decorso tale termine, i decreti legislativi possono essere comunque emanati».

17. All'articolo 20, comma 5, dopo la lettera g) sono aggiunte le seguenti:

«g-bis) soppressione dei procedimenti che risultino non più rispondenti alle finalità e agli obiettivi fondamentali definiti dalla legislazione di settore o che risultino in contrasto con i principi generali dell'ordinamento giuridico nazionale o comunitario;

g-ter) soppressione dei procedimenti che comportino, per l'amministrazione e per i cittadini, costi più elevati dei benefici conseguibili, anche attraverso la sostituzione dell'attività amministrativa diretta con forme di autoregolamentazione da parte degli interessati;

g-quater) adeguamento della disciplina sostanziale e procedimentale dell'attività e degli atti amministrativi ai principi della normativa comunitaria, anche sostituendo al regime concessorio quello autorizzatorio;

g-quinquies) soppressione dei procedimenti che derogano alla normativa procedimentale di carattere generale, qualora non sussistano più le ragioni che giustificano una difforme disciplina settoriale».

18. All'articolo 20, comma 7, terzo periodo, le parole: «Entro un anno» sono sostituite dalle seguenti: «Entro due anni».

19. I riferimenti a provvedimenti normativi contenuti nell'allegato 1 previsto dall'articolo 20, comma 8, come integrato dal comma 20 del presente articolo, sono estesi ai successivi provvedimenti di modificazione. Conseguentemente nei provvedimenti normativi citati nel predetto allegato sono sopresse le parole: «e successive modificazioni».

20. All'allegato 1 previsto dall'articolo 20, comma 8, dopo il numero 112 sono aggiunti i seguenti:

«112-bis. Procedimento per il collocamento ordinario dei lavoratori:

legge 29 aprile 1949, n. 264;

legge 28 febbraio 1987, n. 56;

legge 23 luglio 1991, n. 223;

decreto-legge 1° ottobre 1996, n. 510, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 novembre 1996, n. 608;

legge 24 giugno 1997, n. 196.

112-ter. Adempimenti obbligatori delle imprese in materia di lavoro dipendente:

regio decreto-legge 15 marzo 1923, n. 692, convertito dalla legge 17 aprile 1925, n. 473;

decreto-legge 30 ottobre 1984, n. 726, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 dicembre 1984, n. 863;

legge 10 aprile 1991, n. 125.

112-quater. Procedimenti di rilascio di autorizzazioni all'esportazione e all'importazione:

regolamento (CE) n. 520/94 del Consiglio, del 7 marzo 1994;

regolamento (CE) n. 737/94 della Commissione, del 30 marzo 1994;

decreto del Ministro per il commercio con l'estero 30 ottobre 1990, pubblicato nel supplemento ordinario n. 68 alla *Gazzetta Ufficiale* n. 258 del 5 novembre 1990.

112-quinquies. Procedimento di rilascio del certificato di agibilità

testo unico delle leggi sanitarie, approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, articolo 221;

legge 5 novembre 1971, n. 1086;

legge 28 febbraio 1985, n. 47, articolo 52;

legge 9 gennaio 1989, n. 13.

112-sexies. Procedimenti di rilascio di autorizzazioni per trasporti eccezionali:

decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, articoli 61 e 62;

regolamento emanato con decreto del Presidente della Repubblica 16 dicembre 1992, n. 495.

112-septies. Procedimento per la composizione del contenzioso in materia di premi per l'assicurazione infortuni:

decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 479.

112-octies. Procedimenti relativi all'elencazione e alla dichiarazione delle cose trasportate in conto proprio:

legge 6 giugno 1974, n. 298, articolo 39;

decreto del Presidente della Repubblica 16 settembre 1977, n. 783.

112-nonies. Procedimenti per il rilascio delle autorizzazioni in materia di temporanee importazioni ed esportazioni:

testo unico delle disposizioni legislative in materia doganale, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 23 gennaio 1973, n. 43, articoli da 175 a 221.

112-decies. Procedimento per la riscossione delle entrate patrimoniali dello Stato:

testo unico approvato con regio decreto 14 aprile 1910, n. 639.

112-undecies. Procedimenti relativi a sorvoli, rilevamenti e riprese aeree e satellitari sul territorio nazionale e sulle acque territoriali:

regio decreto 22 luglio 1939, n. 1732;

regio decreto 11 luglio 1941, n. 1161;

codice della navigazione, approvato con regio decreto 30 marzo 1942, n. 327, articoli 793, 825 e 1200;

legge 2 febbraio 1960, n. 68;

legge 30 gennaio 1963, n. 141, articolo 1;

decreto del Presidente della Repubblica 14 giugno 1968, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 178 del 15 luglio 1968;

legge 24 ottobre 1977, n. 801, articolo 12;

legge 25 marzo 1985, n. 106;

decreto del Presidente della Repubblica 5 agosto 1988, n. 404, articolo 6, come sostituito dall'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 28 aprile 1993, n. 207».

21. All'articolo 21, comma 15, alinea, le parole: «Entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge» sono sostituite dalle seguenti: «Entro il 30 novembre 1998».

22. All'articolo 21, dopo il comma 20 è aggiunto il seguente:

«20-bis. Con la stessa legge regionale di cui al comma 20 la regione Valle d'Aosta stabilisce tipologia, modalità di svolgimento e di certificazione di una quarta prova scritta di lingua francese, in aggiunta alle altre

prove scritte previste dalla legge 10 dicembre 1997, n. 425. Le modalità e i criteri di valutazione delle prove d'esame sono definiti nell'ambito dell'apposito regolamento attuativo, d'intesa con la regione Valle d'Aosta. È abrogato il comma 5 dell'articolo 3 della legge 10 dicembre 1997, n. 425».

Passiamo alla votazione dell'articolo 1.

SPERONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPERONI. Signor Presidente, avevo già anticipato la dichiarazione di voto e, dopo l'intervento del ministro Bassanini, nel confermare la mia opinione debbo rilevare che le parole del Ministro sono suadenti, mentre le parole del testo al nostro esame lo sono molto meno. Infatti, nel provvedimento è scritto chiaro che: «Il Governo è delegato a emanare, sentito il parere delle competenti Commissioni parlamentari, entro il 30 settembre 1998, un decreto legislativo che istituisce un'addizionale comunale all'imposta sul reddito delle persone fisiche». Dopodiché è ben vero, come ha detto il Ministro, che questa addizionale può anche essere manovrata, eccetera, però non dimentichiamo che, anche se il ministro Bassanini è sostanzialmente attento alle esigenze delle autonomie locali, questo decreto poi passerà per le mani di altri soggetti molto più pericolosi, sia per le autonomie locali che per le tasche dei contribuenti: mi riferisco ai ministri Visco e Ciampi, ai ministri diciamo «sanguisuga».

Abbiamo già visto in altre occasioni un contrasto tra il ministro Bassanini e i Ministri che tengono i cordoni della borsa; per cui, proprio per questa sfiducia che non ho in questa fase nei confronti del ministro Bassanini bensì nei confronti degli altri due che ho citato, confermo il voto contrario. (*Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*).

ROTELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Senatore Rotelli, lei ha chiesto di fare una dichiarazione di voto sul disegno di legge nel suo complesso oppure sull'articolo 1?

ROTELLI. È vero, signor Presidente, farò la dichiarazione di voto sul disegno di legge nel suo complesso.

NOVI. Signor Presidente, chiedo la verifica del numero legale sulla votazione dell'articolo 1.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta avanzata dal senatore Novi risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3095-B

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Ricordo che i restanti articoli del disegno di legge non sono stati modificati dalla Camera dei deputati.

Passiamo alla votazione finale.

MUNDI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUNDI. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, colleghe e colleghi, preannuncio il voto favorevole del Gruppo Rinnovamento Italiano e Indipendenti sull'Atto Senato n. 3095-B riguardante la formazione del personale dipendente e il lavoro a distanza nelle pubbliche amministrazioni (la cosiddetta legge Bassanini-ter).

Come ho già detto nel mio intervento in discussione generale e nella successiva dichiarazione di voto in occasione del precedente esame da parte del Senato, saremmo stati maggiormente soddisfatti e il nostro voto favorevole più convinto se fosse stato possibile, come abbiamo tentato di fare sia in Commissione sia in Aula, utilizzare l'opportunità offerta dal presente disegno di legge per eliminare alcune questioni trattate nei nostri emendamenti, riguardanti disparità di trattamento venutesi a creare tra i dipendenti pubblici, funzionari ministeriali della ex carriera direttiva e dipendenti degli enti locali.

Uno degli obiettivi principali del provvedimento che ci apprestiamo ad approvare è il miglioramento dell'amministrazione pubblica. Noi riteniamo che per ottenere questo risultato si debba innanzi tutto creare un

clima di fiducia e collaborazione dei dipendenti. Non giovano a tale scopo le resistenze rispetto ad iniziative volte ad eliminare disparità che ingenerano malcontento nel personale, che sono all'origine di vertenze che sarebbe meglio evitare. Ricordiamo quindi che attendiamo in tempi brevi un'iniziativa del Ministro per la funzione pubblica per sanare situazioni oggettivamente non tollerabili.

Sulla modifica apportata dalla Camera dei deputati al testo già approvato dalla stessa Camera e modificato dal Senato non abbiamo da fare alcuna obiezione, perchè si tratta – com'è noto – semplicemente della fissazione di un nuovo termine per la delega legislativa già disposta dall'articolo 48, comma 10, della legge n. 449 del 1997. Su tale modifica si è espressa favorevolmente la 1^a Commissione permanente.

Ribadisco pertanto il voto favorevole del mio Gruppo per l'approvazione definitiva del provvedimento e mi auguro che le nuove norme possano diventare al più presto operative. (*Applausi dal Gruppo Rinnovamento Italiano e Indipendenti*).

LUBRANO DI RICCO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUBRANO DI RICCO. Signor Presidente, nella certezza di avere già contribuito come Gruppo Verdi-L'Ulivo all'approvazione della proposta di legge prima che andasse alla Camera, rinnoviamo il nostro voto favorevole, con l'auspicio però che la modernizzazione introdotta da tutte queste leggi, che è tanto estesa da richiedere continui interventi di verifica e adattamento, possa tornare qui sotto forma di altri provvedimenti in modo da completare la grande riforma delle leggi Bassanini.

Dichiaro pertanto il voto favorevole del mio Gruppo.

GUBERT. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUBERT. Signor Presidente, sul provvedimento complessivo ci siamo già espressi in sede di prima lettura e a quella rimando per la valutazione.

Per quanto riguarda queste ulteriori modificazioni, credo sia importante dare più autonomia impositiva agli enti locali, ai comuni, in relazione ai loro compiti. Devo peraltro dire che manca la determinazione degli effetti sulle finanze comunali di queste previsioni normative, perchè la possibilità di manovra dei comuni può essere insufficiente per tener conto delle diversità di gettito IRPEF a livello territoriale. Una misura che può valere a livello complessivo nazionale, può trovare degli ostacoli di funzionamento a livello di singoli comuni, in quanto alcuni di questi possono

avere un gettito IRPEF elevato e altri invece averlo più basso, quindi, nonostante il margine di manovra non avere le risorse sufficienti.

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

(Segue GUBERT). Mancando di queste informazioni, pur approvando il principio generale, dichiaro la mia astensione sul provvedimento.

ANDREOLLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREOLLI. Signor Presidente, signor Ministro, votiamo con convinzione questo provvedimento legislativo, sicuri che la strada ormai intrapresa con le due precedenti leggi e che il disegno di legge al nostro esame completa, sia la migliore per proseguire nel processo riformatore a Costituzione invariata.

Avremmo preferito che la Camera non avesse approvato quell'emendamento, ma ragioni superiori ci convincono che è meglio procedere con questo testo, approvarlo, e semmai apportare correzioni successive, qualora se ne verificasse la necessità.

Io auguro al Governo che anche con questo terzo provvedimento il disegno riformatore abbia una sua completezza di intervento e di efficacia. *(Applausi dal Gruppo Partito Popolare Italiano).*

MAGNALBÒ. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGNALBÒ. Signor Presidente, la posizione di Alleanza Nazionale in merito alla presente normativa è nota: Alleanza Nazionale ha collaborato, per quanto era possibile, a produrre un testo che desse la massima efficienza a tutto l'impianto. Tuttavia, molte richieste di Alleanza Nazionale non sono state soddisfatte, come anche quelle del Polo.

Per quanto concerne questo provvedimento, volevo parlare specificamente del comma 10 dell'articolo 1, modificato dalla Camera dei deputati. Siamo naturalmente d'accordo per quanto concerne la fissazione di un termine, però debbo richiamarmi a quanto detto dal senatore Speroni in ordine al testo stesso. Infatti, quello che il ministro Bassanini ci ha detto in Aula, e cioè che c'è un potere, un'autodeterminazione dei comuni per formare questa norma sull'addizionale, non corrisponde poi al contenuto del testo legislativo, perchè questa addizionale comunale viene regolata con una delega al Governo, sentito il parere delle competenti Commissioni

parlamentari. Quindi ritorniamo sempre e comunque a quel sistema di neocentralismo, di centralismo insomma, che non va d'accordo poi con l'impianto stesso della legge. Per questo motivo Alleanza Nazionale si astiene dal voto.

ROTELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROTELLI. Signor Presidente, intervenendo a nome del Gruppo di Forza Italia, non entrerò nel merito del provvedimento. Lo abbiamo già fatto in fase di discussione generale. Manifesto soltanto una leggera sorpresa per il fatto che il Gruppo della Lega ha rinunciato a fare l'opposizione quando era il momento di farla e viceversa si è opposto a questo provvedimento in data odierna. Ma non è questo l'argomento che intendvo trattare.

Vorrei soltanto richiamare l'attenzione dei colleghi, di tutti i colleghi del Senato, su quello che è capitato esattamente in questa circostanza, e sottolineare ciò che il relatore ha detto. In generale non sono propenso a dividerne le opinioni, ma il relatore ha fatto presente che non condivide affatto la modifica che la Camera ha imposto. In realtà ciò che il Senato aveva fatto coincide con ciò che era stato fatto in molte altre occasioni, e quindi la modificazione, che la Camera ha preteso, rappresenta oggettivamente una lezione che si è voluta impartire al Senato: al Senato non siete capaci di valutare la costituzionalità delle leggi!

Desidero dare atto al ministro Bassanini di aver fatto osservare che ciò che il Senato aveva deliberato corrispondeva a ciò che molte altre volte, non nei mesi precedenti, ma negli anni precedenti, era stato fatto. Questo è un capitolo della lezione che la Camera intende impartire al Senato, in attesa di una lezione più incisiva, nel caso in cui in quest'Aula si dovesse discutere di riforme istituzionali. Infatti, non nella Commissione bicamerale, che è composta da 70 membri, 35 della Camera e 35 del Senato, ma nel cosiddetto Comitato ristretto, che attualmente ha una composizione sostanzialmente illegittima, cioè in quella che ho chiamato e continuo a chiamare la «cupola» della Commissione Bicamerale, si era già stabilito di costituire il Senato federale, come arbitrariamente viene definito. Sarebbe stato l'atto finale di un processo di cui la lezione odierna è soltanto una pagina.

VILLONE, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* VILLONE, *relatore*. Signor Presidente, dal momento che mi viene segnalato che da parte di alcune forze politiche presenti in questa Assemblea vi sono motivi per allontanarsi dall'Aula, al fine di partecipare ad impegni politici rilevanti, credo sia il caso di posticipare il voto finale, con-

siderata la delicatezza e la rilevanza dei temi trattati, al termine della discussione generale del successivo provvedimento all'ordine del giorno.

MANFROI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* MANFROI. Signor Presidente, mi sembra che, se ci sono motivi validi per sospendere la votazione su questo provvedimento, gli stessi motivi dovrebbero essere validi anche per posticipare la discussione e l'approvazione del successivo provvedimento all'ordine del giorno. Non capisco quale sia il motivo per discriminare un provvedimento rispetto all'altro. Se l'assenza di alcuni parlamentari o di qualche Gruppo impone di non votare il provvedimento in esame sarebbe più opportuno sospendere definitivamente i lavori odierni dell'Aula. *(Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente)*.

PRESIDENTE. Senatore Manfroi, la proposta del senatore Villone è semplicemente di sospendere il voto finale del disegno di legge n. 3095-B e di procedere alla discussione generale del successivo provvedimento all'ordine del giorno. Quindi, si tratta di due fattispecie diverse, perché una cosa è il voto e un'altra la discussione generale. Credo che tale distinzione abbia una sua plausibilità.

ROTELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROTELLI. Signor Presidente, mi associo alla proposta avanzata dal senatore Villone. Anzi voglio ringraziarlo per il riguardo avuto. Non c'è alcun mistero: dal momento che attualmente alla Camera dei deputati si è conclusa la discussione sulla questione relativa alla revisione costituzionale, riunendosi i Gruppi in altra sede per discutere l'esito, la questione è molto rilevante; quindi, l'essere presenti in questa sede impedisce di esserlo in una sede che, non formalmente, ma sostanzialmente è rilevante.

MAGNALBÒ. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGNALBÒ. Signor Presidente, anche il Gruppo di Alleanza Nazionale è d'accordo con questa sospensione per gli stessi motivi illustrati dal senatore Villone e per quanto ha detto il senatore Rotelli.

BARBIERI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BARBIERI. Signor Presidente, mi sembra che il relatore, senatore Villone, non abbia chiesto una sospensione bensì di procedere al voto finale sul provvedimento in esame, che per sua natura richiede il numero legale, alla fine della discussione generale sul successivo provvedimento all'ordine del giorno in modo da consentire ai senatori che si fossero nel frattempo allontanati di poter tornare in Aula al fine di partecipare a tale votazione. In questi termini, sono d'accordo con la proposta del relatore; se invece esiste qualche problema in ordine al successivo provvedimento, sarebbe più opportuno procedere ora alla votazione.

PRESIDENTE. Non mi pareva che ci fossero problemi rispetto al successivo provvedimento in esame in quanto mi riferivo soltanto alla discussione generale sullo stesso; mi sembra che la mia distinzione fosse chiara. Poichè è in corso una riunione politica importante da parte di un Gruppo parlamentare di cospicuo rilievo numerico e poichè è stato chiesto di posticipare il voto finale su questo provvedimento, nel frattempo si può procedere alla discussione generale che, come tale, non implica votazioni, del provvedimento successivo.

Senatore Villone, erano questi i termini della proposta da lei avanzata?

VILLONE, *relatore*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Mi pare che la maggioranza dell'Aula si stia orientando verso questa soluzione.

Comunque, metto ai voti la proposta di rinvio della votazione finale del disegno di legge n. 3095-B, avanzata dal senatore Villone.

È approvata.

Discussione del disegno di legge:

(3206-B) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 aprile 1998, n. 78, recante interventi urgenti in materia occupazionale (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 aprile 1998, n. 78, recante interventi urgenti in materia occupazionale», già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, oggetto della discussione e delle deliberazioni saranno unicamente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, salva la votazione finale.

Il relatore, senatore Pelella, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Poichè non si fanno osservazioni, la richiesta si intende accolta. Ha facoltà di parlare il senatore Pelella.

* PELELLA, *relatore*. Signor Presidente, sarò estremamente rapido.

Il provvedimento giunto al nostro esame per la terza lettura perviene sostanzialmente identico o meglio privo di correzioni e di integrazioni nei suoi punti essenziali. Infatti, questa terza lettura si rende necessaria essendo state introdotte dalla Camera dei deputati alcune limitate correzioni ed essendo state decise soppressioni di parti peraltro introdotte dal Senato per via emendativa. Le soppressioni, a giudizio della Camera, si sono rese necessarie per una ragione essenziale, cioè la necessità di disciplinare in modo più ampio ed attraverso un apposito provvedimento legislativo questioni ritenute, per la loro rilevanza, bisognevoli di essere affrontate con uno strumento autonomo.

Mi limiterò... (*Brusìo in Aula. Il senatore Pelella interrompe la relazione orale*).

PRESIDENTE. Non funziona il microfono?

PELELLA, *relatore*. Il microfono funziona. Il fatto è che non riesco a sentire le mie parole a causa del vociare.

PRESIDENTE. Colleghi, lasciamo proseguire il relatore.

PELELLA, *relatore*. Tenuto conto che l'insieme del provvedimento, come dicevo, non ha subito mutamenti nei suoi punti essenziali, mi limiterò a considerare solo i punti modificati o soppressi nel corso della discussione alla Camera.

Le soppressioni, come dicevo, investono modificazioni apportate dal Senato in sede di conversione in legge del decreto-legge. Mi riferisco in particolare agli articoli 1-*bis* ed 1-*quinqües*. Sono state apportate inoltre correzioni aventi valore di puntualizzazione e perciò tese a migliorare il testo del provvedimento all'articolo 1-*ter*. (*Persistente brusìo in Aula*).

PRESIDENTE. Effettivamente c'è molto brusìo in Aula, colleghi. Il senatore Pelella deve parlare in condizioni che non sono certo favorevoli. Permettiamogli di sviluppare la sua relazione in maniera serena.

PELELLA, *relatore*. Posso anche fermarmi qui.

PRESIDENTE. Sto sollecitando i colleghi a far sì che lei sia messo nelle condizioni di svolgere la sua relazione in un ambiente più sereno. O meglio, più silenzioso, perchè sereno lo è già.

PELELLA, *relatore*. Tornando agli articoli soppressi, ricordo che il primo e l'articolo 1-*bis*, avente ad oggetto la reversibilità dell'assegno vitalizio in favore degli ex deportati nei campi di sterminio nazisti KZ. L'articolo 1-*quinqües*, soppresso dalla Camera dei deputati, prevedeva una deroga alla legge n. 335 del 1995 e trattava quindi di una questione di

carattere previdenziale riguardante la particolare categoria dei lavoratori del sottosuolo, cioè delle cave, delle miniere e delle torbiere.

Per ciò che attiene gli aspetti tesi a migliorare il testo, le puntualizzazioni introdotte riguardano l'articolo 1-ter del testo approvato dal Senato, recante la disciplina dei contratti di cui ai decreti-legge n. 24 del 1986 e n. 409 del 1984. Trattasi di una materia attinente ai lavori socialmente utili svolti nel comune di Palermo nonchè nel comune e nella provincia di Napoli.

Quanto alla soppressione dell'articolo 1-quinquies, concernente il trattamento pensionistico di soggetti impegnati in attività del sottosuolo, la Camera dei deputati ha optato per il trasferimento di una materia che necessita di un intervento più organico in sede di esame di appositi e autonomi provvedimenti legislativi che sono stati già inseriti all'ordine del giorno delle competenti Commissioni di merito. Lo stesso dicasi per la soppressione dell'articolo 1-bis del testo approvato dal Senato, riguardante la reversibilità dell'assegno vitalizio in favore degli ex deportati nei campi di sterminio nazisti KZ.

Il provvedimento in esame è rimasto sostanzialmente inalterato nei suoi tratti fondamentali e rispetto all'obiettivo di prorogare misure di sostegno al reddito per soggetti espulsi dalle attività produttive nelle aree di crisi che sono oggetto di interventi differenziati come i contratti d'area. L'esame presso l'Assemblea del Senato ha arricchito il provvedimento di misure tese a sostenere una fascia di soggetti espulsi dalle attività lavorative che versano in condizioni economiche estremamente drammatiche. (*Brusio in Aula*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, il senatore Pelella ha diritto di intervenire in condizioni di relativo silenzio.

PELELLA, *relatore*. Sottolineo l'esigenza di una rapida conversione in legge del decreto-legge n. 78 emanato l'8 aprile scorso. Occorre evidentemente scongiurare il pericolo di una mancata conversione nei termini previsti dall'ordinamento che comporterebbe gravi ricadute per soggetti già di per se stessi estremamente deboli, bisognosi di interventi e in attesa di una stagione migliore in cui siano offerte loro prospettive lavorative di più lunga durata. (*Applausi dal Gruppo Democratici di Sinistra-L'Ulivo e del senatore Carcarino*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale sulle modifiche apportate dalla Camera dei deputati. È iscritto a parlare il senatore Montagnino; stante la sua assenza si intende che vi abbia rinunciato.

È iscritto a parlare il senatore Manfroi. Ne ha facoltà

MANFROI. Signor Presidente, rinuncio al mio intervento.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Filograna; stante la sua assenza si intende che vi abbia rinunciato.

Dichiaro chiusa la discussione generale.
Ha facoltà di parlare il relatore.

PELELLA, *relatore*. Signor Presidente, rinuncio allo svolgimento della replica, perchè è inutile che replichi a me stesso e perchè in questo caso *repetita non iuvant*.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare la rappresentante del Governo.

* GASPARRINI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Signor Presidente, il relatore ha dato ampia e completa illustrazione. Desidero aggiungere solo che da domattina la Camera ha iscritto all'ordine del giorno in Commissione lavoro il disegno di legge in sede legislativa per i due emendamenti di cui è stata chiesta la soppressione. La Camera ha pertanto apprezzato il lavoro del Senato, ha chiesto solo un stralcio e un *iter* diverso.

Per quanto riguarda l'aggiunta delle parole «e la provincia» (di Napoli), ricordo che tale formula si è resa necessaria per il rispetto del decreto-legge 2 agosto 1984, n. 409, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 settembre 1984, n. 618, che faceva riferimento sia al comune che alla provincia di Napoli.

Il Governo ribadisce la necessità e l'urgenza del provvedimento.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge:

Art. 1.

1. Il decreto-legge 8 aprile 1998, n. 78, recante interventi urgenti in materia occupazionale, è convertito in legge, con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Ricordo che il Senato e la Camera dei deputati hanno apportato le seguenti modificazioni in sede di conversione in legge del decreto-legge n. 78 dell'8 aprile 1998:

All'articolo 1:

dopo il comma 1, sono inseriti i seguenti:

«1-bis. Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale può disporre che siano prorogati fino al 31 dicembre 1998 gli interventi di cui all'articolo 2-ter del decreto-legge 29 settembre 1992, n. 393, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 novembre 1992, n. 460, come sostituito dall'articolo 7, comma 9, del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, conver-

tito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236, e successive modificazioni, nel limite delle risorse disponibili nel Fondo per l'occupazione di cui all'articolo 1, comma 7, del citato decreto-legge n. 148 del 1993.

1-ter. Il trattamento ordinario di integrazione salariale può essere concesso dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale per la durata massima di tre mesi e comunque non oltre il 30 giugno 1999, anche in deroga al limite di durata previsto dall'articolo 1 della legge 6 agosto 1975, n. 427, nei confronti dei lavoratori dipendenti da aziende industriali esercenti l'attività di escavazione e lavorazione del marmo, nei casi in cui le predette aziende sospendano o riducano l'attività industriale per l'intervento dei servizi preposti o per la necessità di adeguare i propri impianti e siti di estrazione alle disposizioni vigenti in materia di sicurezza del lavoro, nell'ambito delle risorse disponibili nel Fondo per l'occupazione di cui all'articolo 1, comma 7, del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236, e nel limite massimo di lire 6 miliardi per l'anno 1998.

1-quater. Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale può prevedere, con durata, criteri e limiti stabiliti con proprio decreto, che i trattamenti già previsti dagli articoli 1, 2 e 3 del decreto-legge 13 novembre 1997, n. 393, i cui effetti sono fatti salvi ai sensi dell'articolo 63 della legge 27 dicembre 1997, n. 449, continuino ad essere erogati nei limiti finanziari preordinati allo scopo nell'ambito del Fondo per l'occupazione di cui all'articolo 1, comma 7, del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236.

1-quinquies. Dopo il comma 4 dell'articolo 9-septies del decreto-legge 1° ottobre 1996, n. 510, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 novembre 1996, n. 608, è inserito il seguente:

"4-bis. La Società per l'imprenditoria giovanile spa è autorizzata a provvedere, alla stipula del contratto di finanziamento, all'erogazione di una anticipazione pari al 30 per cento del totale degli investimenti ammessi."»;

dopo il comma 2, sono inseriti i seguenti:

«2-bis. All'articolo 59, comma 3, penultimo periodo, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, le parole: "30 giugno 1998" sono sostituite dalle seguenti: "31 dicembre 1998"; dopo le parole: "disciplina previdenziale", sono inserite le seguenti: "e del trattamento di fine rapporto"; le parole: "comma 23" sono sostituite dalle seguenti: "commi 22 e 23"; e dopo le parole: "medesima legge", sono inserite le seguenti: "nel rispetto degli equilibri di bilancio della relativa gestione".

2-ter. Il recupero dei contributi previdenziali ed assistenziali non versati dalle aziende delle regioni Abruzzo e Molise dal 1° dicembre 1994 al

30 novembre 1996, e dovuti ai sensi del decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale 5 agosto 1994, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 194 del 20 agosto 1994, è effettuato in 40 rate trimestrali di pari importo, e con la sola applicazione degli interessi di dilazione in misura pari al tasso di interesse legale, decorrenti dalla scadenza del secondo trimestre solare successivo alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto. Le imprese che intendono avvalersi della dilazione debbono farne richiesta agli uffici dell'INPS territorialmente competenti entro il secondo trimestre solare successivo alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, allegando il pagamento relativo alla prima rata. Alle imprese che hanno in corso il recupero rateizzato di cui alla presente disposizione, l'INPS è tenuto a rilasciare i certificati di regolarità contributiva, anche ai fini della partecipazione ai pubblici appalti, ove non sussistano pendenze contributive dovute ad altra causa.»;

dopo il comma 3, è inserito il seguente:

«3-bis. Per la prosecuzione dei lavori socialmente utili in corso presso l'INPS è autorizzata la spesa di lire 7 miliardi per il 1998. All'onere recato dalla presente disposizione si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1998-2000, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 1998, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero del lavoro e della previdenza sociale.»;

al comma 4, nell'alea, dopo le parole: «di parte corrente», sono inserite le seguenti: «"Fondo speciale"».

Dopo l'articolo 1, sono inseriti i seguenti:

«Art. 1-bis. - (*Disciplina di contratti di cui ai decreti-legge n. 24 del 1986 e n. 409 del 1984*) - 1. Al fine di provvedere ad una disciplina definitiva dei contratti riguardanti i lavoratori di cui al decreto-legge 12 febbraio 1986, n. 24, convertito dalla legge 9 aprile 1986, n. 96, per quanto concerne il comune di Palermo, e al decreto-legge 2 agosto 1984, n. 409, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 settembre 1984, n. 618, per quanto concerne il comune e la provincia di Napoli, il Governo adotta uno o più provvedimenti intesi, anche a mezzo di accordi di programma, a disciplinare la materia dei suddetti contratti e le forme dell'eventuale mobilità allo scopo di garantire sbocchi occupazionali nel settore pubblico ed in quello privato.

Art. 1-ter. - (*Modifica alla legge n. 449 del 1997*) - 1. All'articolo 59, comma 7, lettera c), della legge 27 dicembre 1997, n. 449, dopo le

parole: "per il numero dei lavoratori da collocare in mobilità indicato nella domanda medesima", sono inserite le seguenti: ", anche considerando complessivamente i numeri indicati nelle domande presentate dalle imprese appartenenti al medesimo gruppo,".

Art. 1-*quater*. - (*Modifica alla legge n. 196 del 1997*) - 1. Il comma 3 dell'articolo 24 della legge 24 giugno 1997, n. 196, è sostituito dal seguente:

"3. L'iscrizione nelle liste di collocamento, ai fini dell'erogazione delle prestazioni di cui al comma 2, non determina la perdita dello stato di socio della cooperativa".

2. All'onere derivante dall'attuazione del comma 1, valutato in lire 3 miliardi per ciascuno degli anni 1998, 1999 e 2000, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1998-2000, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 1998, parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

Art. 1-*quinquies*. - (*Misure a favore di lavoratori di aziende industriali appaltatrici di lavori di installazione di reti telefoniche*) - 1. Ai lavoratori delle aziende industriali appaltatrici di lavori di installazione di reti telefoniche, per le quali un drastico calo degli appalti abbia provocato eccedenze strutturali, anche in aree ad alto tasso di disoccupazione, non affrontabili con il ricorso alla cassa integrazione guadagni straordinaria, in base alla vigente normativa, il Ministro del lavoro e della previdenza sociale può concedere, nell'ambito della disponibilità del Fondo per l'occupazione di cui all'articolo 1, comma 7, del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236, e nel limite massimo di lire 43 miliardi per l'anno 1998, in deroga alla medesima normativa, il trattamento di integrazione salariale straordinaria per un periodo massimo di dodici mesi.

Art. 1-*sexies*. - (*Compiti del comitato tecnico di cui all'articolo 19 della legge n. 41 del 1986*) - 1. Nell'attesa dell'adozione di un provvedimento di riforma degli ammortizzatori sociali ed allo scopo di semplificare le procedure istruttorie per la concessione dei trattamenti di integrazione salariale straordinaria, il comitato tecnico di cui all'articolo 19 della legge 28 febbraio 1986, n. 41, esprimerà il proprio parere esclusivamente su programmi di ristrutturazione, conversione e riorganizzazione produttiva riguardanti aziende con più di mille dipendenti, situate in unità produttive collocate in due o più regioni.

Art. 1-*septies*. - (*Disposizioni in materia di mobilità*) - 1. Le disposizioni di cui all'articolo 3, comma 2, del decreto-legge 19 maggio 1997,

n. 129, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 luglio 1997, n. 229, si applicano, nel limite di mille unità, a favore delle aziende ubicate nei territori interessati alle proroghe di cui all'articolo 4, comma 21, del decreto-legge 1° ottobre 1996, n. 510, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 novembre 1996, n. 608, per i lavoratori da collocare in mobilità entro il 31 dicembre 1999. I lavoratori di cui al presente comma sono collocati in pensionamento al raggiungimento dei requisiti di accesso e di decorrenza del trattamento pensionistico di anzianità previsti dalla legge 8 agosto 1995, n. 335, come modificata dalla legge 27 dicembre 1997, n. 449. Gli oneri relativi alla permanenza in mobilità, ivi compresi quelli relativi alla contribuzione figurativa, per i periodi che eccedono la mobilità ordinaria, sono posti a carico delle imprese. Le imprese che intendono avvalersi della presente disposizione devono presentare domanda al Ministero del lavoro e della previdenza sociale entro il 30 settembre 1998.

Art. 1-*octies*. - (*Misure a favore di dipendenti dei centri di accoglienza per anziani e di riabilitazione psicosociale*) - 1. Ai lavoratori dipendenti da centri di accoglienza per anziani e di riabilitazione psicosociale, licenziati nel periodo dal 13 marzo 1998 al 30 giugno 1998, ed iscritti nelle liste di mobilità, possono essere concessi dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per un periodo non eccedente i 12 mesi e per un massimo di 160 unità e dalla data del licenziamento, una indennità pari al trattamento massimo di integrazione salariale straordinaria previsto dalle vigenti disposizioni nonchè gli assegni familiari ove spettanti, nei limiti delle risorse disponibili nel Fondo per l'occupazione di cui all'articolo 1, comma 7, del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236. Per i lavoratori dipendenti dai predetti centri già lavoranti ad orario ridotto, la citata indennità è calcolata in misura proporzionale alle ore lavorate nell'ultimo mese di attività.

2. I centri di accoglienza per anziani e di riabilitazione psicosociale di cui al comma 1 presentano le relative domande, accompagnate dal verbale di consultazione sindacale, redatto con le organizzazioni sindacali dei lavoratori territorialmente competenti, al Ministero del lavoro e della previdenza sociale, che adotta i conseguenti provvedimenti di concessione dell'indennità di cui al comma 1.

Art. 1-*nonies*. - (*Proroga di trattamenti di mobilità*) - 1. Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale può concedere i trattamenti previsti dall'articolo 4, comma 12, del decreto-legge 1° ottobre 1996, n. 510, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 novembre 1996, n. 608, fino al 28 febbraio 1999, nel limite delle risorse disponibili nel Fondo per l'occupazione di cui all'articolo 1, comma 7, del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236».

Ricordo che il testo degli articoli del decreto-legge, comprendente le modificazioni apportate dal Senato e dalla Camera dei deputati, è il seguente:

Articolo 1.

(Interventi urgenti in materia occupazionale)

1. Sono prorogati:

a) di ulteriori dodici mesi e nei confronti di un numero di soggetti fino ad un massimo di 3.500 unità i trattamenti di integrazione salariale straordinaria e di mobilità di cui all'articolo 4, comma 21, terzo e quinto periodo, del decreto-legge 1° ottobre 1996, n. 510, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 novembre 1996, n. 608, in corso alla data del 31 marzo 1998 per effetto di disposizioni vigenti alla data del 31 dicembre 1997, nella misura vigente alla predetta data del 31 marzo 1998; la proroga dei trattamenti di integrazione straordinaria salariale comporta una pari riduzione del periodo di trattamento di mobilità ove spettante;

b) di ulteriori sei mesi i trattamenti di integrazione salariale di cui all'articolo 5, comma 8, del decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 552, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 dicembre 1996, n. 642, per i lavoratori in servizio alla data di entrata in vigore del presente decreto e nella misura vigente a tale data.

1-bis. Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale può disporre che siano prorogati fino al 31 dicembre 1998 gli interventi di cui all'articolo 2-ter del decreto-legge 29 settembre 1992, n. 393, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 novembre 1992, n. 460, come sostituito dall'articolo 7, comma 9, del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236, e successive modificazioni, nel limite delle risorse disponibili nel Fondo per l'occupazione di cui all'articolo 1, comma 7, del citato decreto-legge n. 148 del 1993.

1-ter. Il trattamento ordinario di integrazione salariale può essere concesso dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale per la durata massima di tre mesi e comunque non oltre il 30 giugno 1999, anche in deroga al limite di durata previsto dall'articolo 1 della legge 6 agosto 1975, n. 427, nei confronti dei lavoratori dipendenti da aziende industriali esercenti l'attività di escavazione e lavorazione del marmo, nei casi in cui le predette aziende sospendano o riducano l'attività industriale per l'intervento dei servizi preposti o per la necessità di adeguare i propri impianti e siti di estrazione alle disposizioni vigenti in materia di sicurezza del lavoro, nell'ambito delle risorse disponibili nel Fondo per l'occupazione di cui all'articolo 1, comma 7, del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236, e nel limite massimo di lire 6 miliardi per l'anno 1998.

1-*quater*. Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale può prevedere, con durata, criteri e limiti stabiliti con proprio decreto, che i trattamenti già previsti dagli articoli 1, 2 e 3 del decreto-legge 13 novembre 1997, n. 393, i cui effetti sono fatti salvi ai sensi dell'articolo 63 della legge 27 dicembre 1997, n. 449, continuino ad essere erogati nei limiti finanziari preordinati allo scopo nell'ambito del Fondo per l'occupazione di cui all'articolo 1, comma 7, del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236.

1-*quinquies*. Dopo il comma 4 dell'articolo 9-*septies* del decreto-legge 1° ottobre 1996, n. 510, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 novembre 1996, n. 608, è inserito il seguente:

«4-*bis*. La Società per l'imprenditoria giovanile spa è autorizzata a provvedere, alla stipula del contratto di finanziamento, all'erogazione di una anticipazione pari al 30 per cento del totale degli investimenti ammessi.».

2. All'articolo 12, comma 5, del decreto legislativo 1° dicembre 1997, n. 468, sono apportate le seguenti modifiche:

a) la parola: «requisiti» è sostituita dalla seguente: «trattamenti»;

b) alla lettera a) sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «ovvero all'erogazione anticipata del trattamento relativo all'anzianità maturata».

2-*bis*. All'articolo 59, comma 3, penultimo periodo, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, le parole: «30 giugno 1998» sono sostituite dalle seguenti: «31 dicembre 1998»; dopo le parole: «disciplina previdenziale», sono inserite le seguenti: «e del trattamento di fine rapporto»; le parole: «comma 23» sono sostituite dalle seguenti: «commi 22 e 23»; e dopo le parole: «medesima legge», sono inserite le seguenti: «nel rispetto degli equilibri di bilancio della relativa gestione».

2-*ter*. Il recupero dei contributi previdenziali ed assistenziali non versati dalle aziende delle regioni Abruzzo e Molise dal 1° dicembre 1994 al 30 novembre 1996, e dovuti ai sensi del decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale 5 agosto 1994, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 194 del 20 agosto 1994, è effettuato in 40 rate trimestrali di pari importo, e con la sola applicazione degli interessi di dilazione in misura pari al tasso di interesse legale, decorrenti dalla scadenza del secondo trimestre solare successivo alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto. Le imprese che intendono avvalersi della dilazione debbono farne richiesta agli uffici dell'INPS territorialmente competenti entro il secondo trimestre solare successivo alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, allegando il pagamento relativo alla prima rata. Alle imprese che hanno in corso il recupero rateizzato di cui alla presente disposizione, l'INPS è tenuto a rilasciare i certificati di regolarità contributiva, anche ai fini della partecipazione ai pubblici appalti, ove non sussistano pendenze contributive dovute ad altra causa.

3. Per la prosecuzione dei lavori socialmente utili presso il Ministero per i beni culturali e ambientali è autorizzata la spesa di lire 28 miliardi nel 1998.

3-bis. Per la prosecuzione dei lavori socialmente utili in corso presso l'INPS è autorizzata la spesa di lire 7 miliardi per il 1998. All'onere recato dalla presente disposizione si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1998-2000, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 1998, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

4. Agli oneri recati dalle disposizioni del presente articolo, pari a lire 47.050 milioni per l'anno 1998, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 1998, parzialmente utilizzando:

a) quanto a lire 17.150 milioni l'accantonamento relativo al Ministero del lavoro e della previdenza sociale;

b) quanto a lire 1.900 milioni l'accantonamento relativo al Ministero per le politiche agricole;

c) quanto a lire 28.000 milioni l'accantonamento relativo al Ministero per i beni culturali e ambientali.

5. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Articolo 1-bis.

(Disciplina di contratti di cui ai decreti-legge n. 24 del 1986 e n. 409 del 1984)

1. Al fine di provvedere ad una disciplina definitiva dei contratti riguardanti i lavoratori di cui al decreto-legge 12 febbraio 1986, n. 24, convertito dalla legge 9 aprile 1986, n. 96, per quanto concerne il comune di Palermo, e al decreto-legge 2 agosto 1984, n. 409, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 settembre 1984, n. 618, per quanto concerne il comune e la provincia di Napoli, il Governo adotta uno o più provvedimenti intesi, anche a mezzo di accordi di programma, a disciplinare la materia dei suddetti contratti e le forme dell'eventuale mobilità allo scopo di garantire sbocchi occupazionali nel settore pubblico ed in quello privato.

Articolo 1-ter.

(Modifica alla legge n. 449 del 1997)

1. All'articolo 59, comma 7, lettera c), della legge 27 dicembre 1997, n. 449, dopo le parole: «per il numero dei lavoratori da collocare in mobilità indicato nella domanda medesima», sono inserite le seguenti: «, anche considerando complessivamente i numeri indicati nelle domande presentate dalle imprese appartenenti al medesimo gruppo.».

Articolo 1-quater.

(Modifica alla legge n. 196 del 1997)

1. Il comma 3 dell'articolo 24 della legge 24 giugno 1997, n. 196, è sostituito dal seguente:

«3. L'iscrizione nelle liste di collocamento, ai fini dell'erogazione delle prestazioni di cui al comma 2, non determina la perdita dello stato di socio della cooperativa».

2. All'onere derivante dall'attuazione del comma 1, valutato in lire 3 miliardi per ciascuno degli anni 1998, 1999 e 2000, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1998-2000, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 1998, parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

Articolo 1-quinquies.

(Misure a favore di lavoratori di aziende industriali appaltatrici di lavori di installazione di reti telefoniche)

1. Ai lavoratori delle aziende industriali appaltatrici di lavori di installazione di reti telefoniche, per le quali un drastico calo degli appalti abbia provocato eccedenze strutturali, anche in aree ad alto tasso di disoccupazione, non affrontabili con il ricorso alla cassa integrazione guadagni straordinaria, in base alla vigente normativa, il Ministro del lavoro e della previdenza sociale può concedere, nell'ambito della disponibilità del Fondo per l'occupazione di cui all'articolo 1, comma 7, del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236, e nel limite massimo di lire 43 miliardi per l'anno 1998, in deroga alla medesima normativa, il trattamento di integrazione salariale straordinaria per un periodo massimo di dodici mesi.

Articolo 1-*sexies*.

(Compiti del comitato tecnico di cui all'articolo 19 della legge n. 41 del 1986)

1. Nell'attesa dell'adozione di un provvedimento di riforma degli ammortizzatori sociali ed allo scopo di semplificare le procedure istruttorie per la concessione dei trattamenti di integrazione salariale straordinaria, il comitato tecnico di cui all'articolo 19 della legge 28 febbraio 1986, n. 41, esprimerà il proprio parere esclusivamente su programmi di ristrutturazione, conversione e riorganizzazione produttiva riguardanti aziende con più di mille dipendenti, situate in unità produttive collocate in due o più regioni.

Articolo 1-*septies*.

(Disposizioni in materia di mobilità)

1. Le disposizioni di cui all'articolo 3, comma 2, del decreto-legge 19 maggio 1997, n. 129, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 luglio 1997, n. 229, si applicano, nel limite di mille unità, a favore delle aziende ubicate nei territori interessati alle proroghe di cui all'articolo 4, comma 21, del decreto-legge 1° ottobre 1996, n. 510, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 novembre 1996, n. 608, per i lavoratori da collocare in mobilità entro il 31 dicembre 1999. I lavoratori di cui al presente comma sono collocati in pensionamento al raggiungimento dei requisiti di accesso e di decorrenza del trattamento pensionistico di anzianità previsti dalla legge 8 agosto 1995, n. 335, come modificata dalla legge 27 dicembre 1997, n. 449. Gli oneri relativi alla permanenza in mobilità ivi compresi quelli relativi alla contribuzione figurativa, per i periodi che eccedono la mobilità ordinaria, sono posti a carico delle imprese. Le imprese che intendono avvalersi della presente disposizione devono presentare domanda al Ministero del lavoro e della previdenza sociale entro il 30 settembre 1998.

Articolo 1-*octies*.

(Misure a favore di dipendenti dei centri di accoglienza per anziani e di riabilitazione psicosociale)

1. Ai lavoratori dipendenti da centri di accoglienza per anziani e di riabilitazione psicosociale, licenziati nel periodo dal 13 marzo 1998 al 30 giugno 1998, ed iscritti nelle liste di mobilità, possono essere concessi dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per un periodo non eccedente i 12 mesi e per un massimo di 160 unità e dalla data del licenziamento, una indennità pari al trattamento massimo di integrazione salariale

straordinaria previsto dalle vigenti disposizioni nonchè gli assegni familiari ove spettanti, nei limiti delle risorse disponibili nel Fondo per l'occupazione di cui all'articolo 1, comma 7, del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236. Per i lavoratori dipendenti dai predetti centri già lavoranti ad orario ridotto, la citata indennità è calcolata in misura proporzionale alle ore lavorate nell'ultimo mese di attività.

2. I centri di accoglienza per anziani e di riabilitazione psicosociale di cui al comma 1 presentano le relative domande, accompagnate dal verbale di consultazione sindacale, redatto con le organizzazioni sindacali dei lavoratori territorialmente competenti, al Ministero del lavoro e della previdenza sociale, che adotta i conseguenti provvedimenti di concessione dell'indennità di cui al comma 1.

Articolo 1-*nonies*.

(Proroga di trattamenti di mobilità)

1. Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale può concedere i trattamenti previsti dall'articolo 4, comma 12, del decreto-legge 1° ottobre 1996, n. 510, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 novembre 1996, n. 608, fino al 28 febbraio 1999, nel limite delle risorse disponibili nel Fondo per l'occupazione di cui all'articolo 1, comma 7, del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti agli articoli 1 e 1-*bis* del decreto-legge.

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-*bis*.

(Reversibilità dell'assegno vitalizio in favore degli ex deportati nei campi di sterminio nazisti KZ)

1. L'articolo 1 della legge 29 gennaio 1994, n. 94, deve essere interpretato nel senso che l'assegno vitalizio in favore degli ex deportati nei campi di sterminio nazisti KZ, di cui all'articolo 1 della legge 18 novembre 1980, n. 781, è reversibile ai familiari, in possesso dei requisiti prescritti dalle disposizioni generali vigenti in tema di reversibilità di ex deportati aventi diritto all'assegno diretto, ancorchè non abbiano fatto domanda o, comunque, non abbiano fruito del beneficio.

2. All'onere derivante dall'attuazione del comma 1, valutato in lire 90 milioni per ciascuno degli anni 1998, 1999 e 2000, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bi-

lancio triennale 1998-2000, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 1998, parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo alla Presidenza del Consiglio dei ministri».

1.0.1 MANFROI, COLLA, ANTOLINI, MORO, TABLADINI, WILDE, PERUZZOTTI, DOLAZZA

Al comma 1, sopprimere le parole: «e la provincia».

1-bis.1 MANFROI, COLLA, ANTOLINI, MORO, TABLADINI, WILDE, PERUZZOTTI, DOLAZZA

Invito i presentatori ad illustrarli.

MANFROI. Li do per illustrati, signor Presidente.

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

PELELLA, *relatore*. Signor Presidente, il parere del relatore è contrario ad entrambi gli emendamenti.

Mi pare di aver detto, ma è stato anche ribadito dalla rappresentante del Governo, sottosegretario Gasparri, che la materia di cui all'articolo 1-bis, riproposta come emendamento dal senatore Manfroi, per decisione o orientamento della Camera deve diventare oggetto di apposito intervento.

Per quanto riguarda l'emendamento 1-bis.1, appare evidente che esso sopprimerebbe un elemento importante di puntualizzazione che invece ci appare utile mantenere.

Vorrei anche far osservare al senatore Manfroi che l'accoglimento degli emendamenti comporterebbe un ritorno del provvedimento alla Camera e manifesterebbe oggettivamente l'intento di impedire l'approvazione del disegno di legge entro i termini.

Abbiamo bisogno di convertire rapidamente in legge questo provvedimento. Pertanto, sono contrario – lo ripeto – ai due emendamenti.

PRESIDENTE. È sostanzialmente contrario ai due emendamenti, onorevole relatore, anche se per il primo di essi è stata rivolta una sollecitazione al collega Manfroi per rivedere il suo atteggiamento, e per valutare l'opportunità di mantenere o meno l'emendamento.

PELELLA, *relatore*. Ho invitato il senatore Manfroi a ritirarlo.

PRESIDENTE. Senatore Manfroi, vuole dire la sua opinione?

* MANFROI. Signor Presidente, vorrei richiamare la sua attenzione sull'ordine dei lavori. Se non ho capito male, lei prima ha detto che avrebbe sospeso l'esame del provvedimento precedente per fare la discussione generale su questo e, successivamente, si sarebbe tornati a votare il disegno di legge n. 3095-B.

PRESIDENTE. Infatti, non passiamo ai voti; stiamo prendendo atto dei pareri del relatore e del Governo e della sollecitazione che il Governo sta facendo a lei circa l'ipotesi di un eventuale ritiro dell'emendamento 1.0.1. Poi, una volta che lei avrà risposto nei termini che vorrà e una volta ascoltato il Governo, non procederemo effettivamente al voto in analogia a quello che avevamo deciso prima, anche se in questo caso vi è una condizione *de iure* procedurale diversa: nel primo caso era comunque richiesta la votazione mediante sistema elettronico mentre in questo si potrebbe procedere anche indipendentemente da questo tipo di votazione, salvo la richiesta della verifica del numero legale.

Vi è, pertanto, una condizione diversa ma è chiaro che possiamo anche prendere atto della sua sollecitazione poichè, in caso contrario, senatore Manfroi, avrebbe eventualmente titolo a chiedere la verifica del numero legale. Quindi, possiamo anche accantonare la votazione sia sui due emendamenti sia sull'articolo unico. Questo non impedisce però di procedere agli adempimenti ai quali viceversa stiamo dando luogo.

Chiedo pertanto al senatore Manfroi se intende ritirare gli emendamenti presentati.

MANFROI. Signor Presidente, ritiro entrambi gli emendamenti e chiedo che si proceda alla votazione finale del provvedimento 3095-B, precedentemente accantonato.

PRESIDENTE. Se ho ben compreso, senatore Manfroi, non è più disposto a consentire ai colleghi del Gruppo parlamentare di Forza Italia, in questo momento riuniti, di prendere parte a questa votazione.

MANFROI. Signor Presidente, mettiamoci d'accordo; sospendiamo allora definitivamente tutto e non discutiamo più di niente.

PRESIDENTE. No, senatore Manfroi, per quale motivo?

MANFROI. Perchè si deve sospendere la votazione di un provvedimento e non di un altro?

PRESIDENTE. Senatore Manfroi, stiamo seguendo una linea assolutamente coerente; vale a dire la linea della discussione generale con accantonamento del voto sia per il precedente provvedimento sia per questo. Questa è la coerenza del comportamento. Per quale motivo dobbiamo fare intervenire un fatto nuovo, togliendo ai colleghi di Forza Italia la possibilità di partecipare al voto?

In conclusione, il senatore Manfroi ha ritirato entrambi gli emendamenti presentati. Pertanto, in analogia con quanto deciso prima per ciò che riguarda la votazione finale del provvedimento 3095-B, anche il voto finale di questo provvedimento viene accantonato e posticipato a quando l'Assemblea sarà nelle condizioni di avere la partecipazione anche dei colleghi del Gruppo parlamentare che si è riunito con il consenso dell'Aula, la quale ha quindi preso atto della situazione di fatto e si è espressa attraverso un voto in questo senso.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(377) PAPPALARDO ed altri. – Istituzione dell'Agenzia italiana per il turismo

(391) MICELE ed altri. – Riforma della legislazione nazionale sul turismo e norme quadro per lo sviluppo e la riqualificazione delle imprese turistiche

(435) WILDE e CECCATO. – Disciplina per il rilancio del turismo

(1112) COSTA ed altri. – Modifiche alla legge 17 maggio 1983, n. 217, recante legge-quadro per il turismo e interventi per il potenziamento e la qualificazione dell'offerta turistica, e norme sull'accesso a talune professioni del turismo

(1655) GAMBINI ed altri. – Riforma della legislazione nazionale del turismo

(1882) POLIDORO ed altri. – Revisione della legge 17 maggio 1983, n. 217, recante legge-quadro sul turismo

(1973) DE LUCA Athos. – Carta dei diritti del turista

(2090) DEMASI ed altri. – Istituzione del Fondo di rotazione a sostegno dell'innovazione tecnologica e la riqualificazione del patrimonio ricettivo e delle attività economiche relative alla produzione ed alla commercializzazione dei servizi turistici

(2143) LAURO ed altri. – Modifica all'articolo 10 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, a sostegno dei servizi turistici

(2198) TURINI ed altri. – Legge-quadro sul turismo

(2932) CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO. – Disposizioni tributarie per favorire gli investimenti nel settore delle imprese turistiche

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 377, 391, 435, 1112, 1655, 1882, 1973, 2090, 2143, 2198 e 2932.

MANFROI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Manfroi, mi permetta di ricordare solo che nel corso della seduta pomeridiana del 28 maggio scorso si è conclusa la discussione generale dei provvedimenti sopraelencati. Devono pertanto replicare il relatore ed il Governo. Ha pertanto facoltà di parlare il senatore Manfroi.

MANFROI. Chiedo che venga sospesa la discussione sul provvedimento in esame e sulla relativa votazione chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Senatore Manfroi, a norma di Regolamento dobbiamo innanzi tutto procedere alle repliche del relatore e del Governo; dopodiché si può eventualmente chiedere di non passare all'esame degli articoli: il Regolamento ha anche la funzione di garantire il prosieguo dei lavori dell'Assemblea, senatore Manfroi.

SERENA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERENA. Signor Presidente, vorrei solo una precisazione: non riesco assolutamente a capire perchè i senatori appartenenti al Gruppo parlamentare di Forza Italia – occupati sappiamo dove e come – abbiano diritto e necessità di essere presenti alla votazione ma non debbano per lo stesso motivo essere presenti alla discussione. Quindi, se mi consente, signor Presidente, non condivido assolutamente il suo punto di vista che, a mio parere, non è assolutamente logico.

PRESIDENTE. È stata richiesta la possibilità dai colleghi di Forza Italia di partecipare a questa loro riunione. A tal fine è stato domandato all'Assemblea di posticipare le votazioni, e l'Aula si è espressa in questo senso. Non è una decisione del Presidente, bensì, – ripeto – dell'Assemblea e finchè tale decisione non viene confutata da quest'ultima seguiremo questo *iter*.

Ha facoltà di parlare per la replica il relatore Gambini in riferimento ai disegni di legge di riforma della legislazione nazionale del turismo.

GAMBINI, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la discussione che si è sviluppata sul provvedimento in esame ha messo in luce alcuni punti che io considero particolarmente interessanti e che meritano un approfondimento.

Innanzitutto vi è un tema che riguarda l'approccio generale del testo elaborato dalla Commissione e che ha trovato, nell'ambito della nostra discussione, alcuni rilievi critici.

Da questo punto di vista vorrei sottolineare un aspetto: non credo che possiamo scegliere una strada che carichi questo testo di riforma di eccessivi elementi in relazione alla modificazione del quadro normativo. Ho già

detto che la scelta compiuta dalla Commissione è stata quella di estrapolare dai numerosi testi legislativi soltanto le questioni fondamentali che riguardano il rinnovo della normazione del settore turistico, attingendo spunti, suggerimenti e innovazioni, ma cercando di limitare il testo soltanto ad una normativa di principi snella (*Brusio in Aula*)...

PRESIDENTE. Lasciate parlare il senatore Gambini.

GAMBINI, *relatore*. ... che consentisse di aprire una nuova stagione legislativa principalmente per quanto riguarda le regioni, ma anche per il Parlamento nazionale.

Da questo punto di vista c'è una questione sulla quale mi pare non ci sia ancora una precisa individuazione. Infatti, quella del turismo è una materia normata dall'articolo 117 della Costituzione, nel senso che la competenza legislativa è interamente demandata alle regioni, per cui un intervento legislativo nazionale rischierebbe – e rispetto a questo sono state presentate già numerose sollecitazioni da parte delle regioni italiane – di essere impugnato da parte delle stesse regioni perchè violerebbe l'articolo 117 della Costituzione.

Noi abbiamo avvertito, sia in Commissione, sia nella discussione che si è svolta giovedì scorso, una tentazione, una volontà e una esigenza che viene dalle Aule parlamentari di normare oltre questa possibilità. Vorrei invece richiamare i colleghi che sono intervenuti ad assumere con rigore, con decisione questo limite, il limite cioè che ci viene imposto dall'articolo 117 della Costituzione che demanda l'intera materia dal punto di vista legislativo alle regioni e che perciò confina la nostra azione legislativa in primo luogo in una azione che smonta il vecchio impianto centralistico della precedente legge quadro (la legge n. 217 del 1983) e dei successivi interventi, come la legge n. 203 del 1995, successiva all'abrogazione del Ministero del turismo. Quel limite – dicevo – confina l'intervento legislativo a smontare questo impianto centralistico e ad un'ampia opera abrogativa che viene realizzata rispetto a norme particolarmente obsolete e superate, che traggono la loro radice dai vecchi testi delle leggi di pubblica sicurezza oppure da regi decreti emessi nel 1925 e nel 1935, come ho illustrato in fase di relazione.

Si assumono, perciò, questi limiti, ed è la prima questione politica che dev'essere sottolineata, rispetto alla quale abbiamo anche individuato qual è il meccanismo per poter comunque salvaguardare alcuni *standard* di carattere nazionale che costituiscano la cifra identificativa dell'offerta turistica italiana sui mercati internazionali. Abbiamo scelto di agganciarci a quanto previsto dall'ultimo decreto legislativo in attuazione della legge n. 59 del 1997, e precisamente alle linee guida che vengono individuate all'articolo 44 di quel decreto legislativo, il n. 112 del 1998. D'altra parte, i colleghi che hanno meglio seguito il lavoro della Commissione sanno che l'articolo 44 è stato desunto dai lavori preparatori della Commissione industria e ricapitola i commi 2 e 3 dell'articolo 2 del testo unificato arrivato all'esame della Commissione. I commi 2 e 3 sono stati fatti propri

dal Governo, trasformati nell'articolo 44 del citato decreto legislativo e rappresentano la garanzia di questo rapporto che è esistito, ed è stato intenso, tra i lavori della Commissione e l'intervento del Governo in sede di decreto legislativo.

Linee guida, quindi, nazionali che sono affidate alla Conferenza Stato-regioni e che hanno il compito di normare in maniera delegificata le questioni sulle quali si ritiene indispensabile che esista uno *standard* unico di carattere nazionale per verificare la cifra identificativa dell'offerta turistica del nostro paese sui mercati internazionali.

Questo è il punto che incrocia la restituzione della piena potestà legislativa alle regioni, con l'esigenza di individuare alcuni principi di carattere nazionale, che vengono nuovamente affidati alle regioni attraverso la Conferenza Stato-regioni, per operare come ossatura fondamentale del turismo italiano.

Facciamo un esempio, e in questo modo rispondiamo anche ad alcuni interrogativi che sono stati sollevati. È chiaro che non possiamo normare a livello nazionale, per legge, le professioni turistiche, che individuiamo soltanto con una definizione assai generale e generica da questo punto di vista. L'individuazione puntuale delle professioni turistiche viene affidata, per un verso, alle regioni e per altro verso al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri previsto dal citato articolo 44, che contiene – ripeto – le linee guida. In base ad esse vengono specificate le professioni turistiche che hanno una rilevanza nazionale e gli *standard* minimi per accedere agli elenchi regionali che verranno istituiti attraverso quella individuazione realizzata nell'ambito delle linee guida. Vi saranno anche altre professioni turistiche che ciascuna regione deciderà di normare, oltre quelle che saranno individuate nelle linee guida, e vi sarà una ricognizione delle peculiarità che ciascuna regione manifesta dal punto di vista delle professioni turistiche. La scelta però – lo ripeto – è appunto quella di incrociare questa piena restituzione della potestà legislativa delle regioni, libera finalmente da vincoli centralistici con l'esigenza, che si traduce nelle linee guida emanate di concerto con la Conferenza Stato-regioni, di alcuni principi e criteri di fondo, che costituiscono l'ossatura del turismo nazionale.

Una terza questione che vorrei affrontare è quella relativa al Fondo nazionale. Anche qui siamo intervenuti in corso d'opera come Commissione per modificare la precedente individuazione che era stata fatta nell'ambito del testo unico. Il Fondo nazionale diventa un fondo di cofinanziamento, perchè dopo l'emanazione del citato decreto legislativo successivo alla legge n. 59 del 1997, non solo per il turismo, per la verità ma anche per il settore dell'artigianato, cioè per quei settori che sono individuati come materie di competenza regionale nell'articolo 117 della Costituzione) abbiamo dovuto prenderne atto e aggiornare il nostro testo legislativo rispetto a quanto era stato nuovamente normato da parte di quel decreto legislativo. In altre parole, il Fondo non può più essere libero dal rapporto con le regioni, diventa un fondo di cofinanziamento perchè in quel decreto legislativo il finanziamento delle attività turistiche viene affidato interamente alle regioni. Si prevede, nelle lettere che compongono il

comma 5 dell'articolo 2, quell'appunto, istitutivo del Fondo di cofinanziamento e di qualificazione delle attività turistiche, le diverse specificazioni sulle quali impegnare il Fondo stesso.

Forse da questo punto di vista una lettura più attenta potrebbe con maggiore certezza indicare il ventaglio che, ritengo opportunamente, è stato individuato per le materie sulle quali il cofinanziamento può avvenire. Tali materie sono diverse e importanti, e mi pare colgano l'insieme delle esigenze di riqualificazione che sono presenti per quello che riguarda il turismo nazionale e che ovviamente dovranno essere poi, nella loro suddivisione, decise anche in questo caso di concerto con la Conferenza Stato-regioni, per supportare l'attività di finanziamento del turismo, che è assegnata prioritariamente alle regioni italiane.

Il quarto punto sul quale vorrei invitare a una breve riflessione è quello sollevato in più di un intervento - è peraltro presenta anche in numerosi emendamenti che sono stati presentati al testo - in ordine alla esigenza di procedere ad un abbassamento delle aliquote Iva per ciò che riguarda il settore turistico. L'argomento che viene usato è quello di un allineamento all'Europa. Ora, alcuni colleghi, insieme a me, hanno partecipato non più di otto-nove mesi fa ad un convegno europeo che aveva proprio come oggetto l'omogeneizzazione delle aliquote Iva in campo turistico in Europa. Bisogna dire che alla presenza dell'associazione delle organizzazioni rappresentative della categoria turistica in Europa e di numerosi parlamentari dei diversi Parlamenti europei, mi pare che sia emersa come indicazione quella di attestare le aliquote IVA sul punto mediano, vale a dire al 10 per cento che rappresenta e raccoglie diversi paesi europei, tra cui anche il nostro. Non credo che questa esigenza di riallineare le aliquote IVA, che viene presentata con forza da parte delle organizzazioni di categoria e che trova un impegno del Parlamento europeo, e manifestato in quella sede anche da parte dei rappresentanti di diversi Parlamenti, possa essere contraddetto dal nostro paese, proprio per l'importanza che esso ha dal punto di vista turistico in Europa. La Spagna, la Francia e l'Italia sono, sotto questo profilo, i paesi di maggior rilievo; tutti e tre, sono attestati al 10 per cento e richiamano altri paesi europei ad attestarsi su questo livello. Sinceramente mi sembrerebbe incomprensibile se il nostro paese dovesse scegliere una strada diversa, come quella del 26 per cento della Danimarca o del 4 per cento della Grecia, quando il richiamo è ad una omogeneizzazione su un livello medio rappresentato, per l'appunto, dal 10 per cento.

La quinta questione che vorrei affrontare è quella che nei diversi interventi ha forse appassionato maggiormente i colleghi senatori. Mi riferisco al tema della trasformazione dell'ENIT in SpA. Le posizioni che sono state manifestate fanno riferimento a due tipi di ragionamento. Da un lato, viene richiamata l'esigenza di un quadro più chiaro nel quale avviene la trasformazione di diversi enti in SpA, e quindi si fa riferimento all'esigenza che il Ministero del tesoro chiarisca in quale modo vuole rapportarsi a questo diffuso processo di privatizzazione per un verso e di trasformazione per un altro di enti pubblici in società per azioni. L'altro aspetto di

critica e di perplessità che è stato sollevato fa riferimento invece al fatto che la scelta compiuta sia quella della trasformazione in una società per azioni interamente pubblica. Di fronte a questo duplice ordine di perplessità si avanza l'idea di stralciare l'articolo 5, che contiene la trasformazione dell'ENIT in SpA, e di riservare questa materia ad un successivo intervento legislativo. Comprendo alcune di queste argomentazioni avanzate da parte dei colleghi senatori, anche se avanzo una perplessità di fondo rispetto a queste argomentazioni, vale a dire che in tal modo si finisce per congelare l'ENIT nella condizione attuale.

Bisogna intendersi bene. La discussione in Commissione ma anche in Aula ha contribuito a chiarire che vi è stato un cambiamento consistente ed importante nella operatività dell'Ente nazionale italiano per il turismo nel corso degli ultimi due anni: le modifiche del Consiglio di amministrazione, intervenute a seguito della legge n. 203 del 1995, il rinnovo degli organi dirigenziali e del direttore generale hanno conferito una più elevata operatività all'Ente. Ciò viene riconosciuto dalle associazioni di categoria e dalle regioni, ed in qualche modo questo riconoscimento ha trovato sanzione nella ripresa di finanziamenti attuata dall'ultima legge finanziaria: è questo un attestato di cui bisogna dare atto e che va considerato.

Tuttavia, chi ha l'opportunità di intrecciare i ragionamenti della dirigenza dell'ENIT con le posizioni manifestate dalle categorie e dalle regioni avrà riscontrato anche la grande difficoltà, il limite che non consente di elevare l'efficacia dell'azione dell'Ente nazionale italiano del turismo: mi riferisco proprio alla natura giuridica dell'Ente, che non gli consente di riuscire a operare con efficacia ed efficienza in un mercato turistico la cui velocità richiede interventi assai tempestivi ed in grado di adattarsi in tempi molto rapidi, quelli propri, appunto, del mercato turistico. Voglio fare un esempio per essere più chiaro: l'ENIT è stato incaricato di gestire 16 miliardi del fondo per il Giubileo da utilizzare per l'attività di informazione e di promozione del nostro paese in vista di quell'evento. Per riuscire ad utilizzare questi 16 miliardi, l'ENIT dovrebbe indire gare sulla base della normativa europea, ma non sarebbe in grado di farlo e quindi non potrebbe utilizzare entro la scadenza del 2000 quelle risorse, lasciando scoperto un versante particolarmente importante dal punto di vista dell'informazione dei turisti e della promozione del nostro paese a proposito di questo evento così significativo. Ho fatto quest'esempio proprio per evidenziare l'urgenza e la necessità di un provvedimento che costituisce uno dei tasselli fondamentali di quest'azione di revisione delle norme che regolano il turismo nel nostro paese. Solo affrontando con urgenza quest'aspetto decisivo sarà possibile rilanciare il turismo nel nostro paese.

Certo, possiamo trovare (e manifesto un'apertura che avremo modo di verificare al momento di passare all'esame degli emendamenti) una formula diversa per quanto riguarda la costituzione della società per azioni. Credo sia utile verificare la possibilità di garantire anche la presenza dei privati nella spa, ben sapendo che ci muoviamo su un terreno insidioso, che richiede la necessaria cautela. Infatti l'ENIT ha il compito di promuovere l'insieme della nostra offerta turistica e non si può pensare ad una

sua privatizzazione che rischiasse di metterlo al servizio di questo o quel gruppo di *tour operator* o di catene alberghiere. L'ENIT deve poter mantenere questa sua funzione di carattere nazionale di promozione all'estero dell'immagine turistica del nostro paese, senza essere vincolato, attraverso una privatizzazione, nei confronti dei molti importanti interlocutori privati che agiscono nell'economia turistica del nostro paese.

Peraltro, credo che non si potrà prescindere, per quanto riguarda la formazione del Consiglio d'amministrazione della nuova società per azioni, da criteri di qualificata competenza del settore turistico. Credo che attraverso gli emendamenti potremo trovare adeguate garanzie che la composizione del Consiglio d'amministrazione avvenga obbedendo a determinati criteri di conoscenza del settore, di particolare qualificazione, di rappresentanza delle categorie e degli operatori che vi sono impegnati.

Mi pare così di aver risposto ai principali problemi e alle questioni più rilevanti che sono stati sollevati nel corso della discussione.

In conclusione, vorrei richiamare una considerazione che ho già avanzato svolgendo la relazione: l'importanza del settore turistico è fortemente sottostimata dagli osservatori economici e dai *mass-media* del nostro paese. Auspico pertanto una rapida approvazione del disegno di legge in esame che può configurarsi come uno strumento per riconoscere finalmente il ruolo spettante al turismo nell'economia del nostro paese e come un'occasione per affrontare la problematica dell'occupazione nel Mezzogiorno. (*Applausi dai Gruppi Democratici di Sinistra-L'Ulivo e Partito Popolare Italiano*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

LADU, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Governo ha accompagnato con attenzione ed accuratezza il cammino del disegno di legge in esame in Commissione e intende confermare tale attenzione in Aula, con particolare riferimento agli aspetti istituzionali che una legge quadro su questa materia implica necessariamente in virtù della competenza ritenuta esclusiva delle regioni.

Questo *iter* ha incrociato peraltro nel suo sviluppo un rinnovamento profondo del quadro istituzionale poichè il Governo ha appena esercitato la delega contenuta nella cosiddetta legge Bassanini per ridisegnare il sistema delle competenze tra i vari livelli istituzionali e amministrativi. Il provvedimento ha incrociato anche una rinnovata attenzione del Governo a questo settore, omologato ormai ad altri settori industriali di primaria importanza, come dimostra la scelta di estendere il sistema degli incentivi, sul modello della legge n. 488 del 1992, anche alle imprese turistiche. Tale scelta sta per trovare una concreta definizione in un decreto del Ministro dell'industria, previo un ulteriore passaggio in sede di Conferenza Stato-regioni finalizzato ad una concertazione più approfondita sullo strumento applicativo e sugli obiettivi di fondo.

Il disegno di legge quadro in esame ritaglia in qualche misura uno spazio ristretto ma omogeneo per l'elaborazione di una politica di settore, anche a livello nazionale, proponendo strumenti nuovi pur nel mutato quadro istituzionale. Scontando la scelta di promuovere il settore turistico a vero e proprio settore industriale, esso fornisce strumenti utili ad una programmazione nazionale tutta proiettata a collocare all'estero la corretta immagine turistica del paese, affidando in prima istanza alle regioni l'onere di un rinnovamento complessivo delle strutture e dei servizi che è parte fondamentale, anche se non esclusiva, dell'offerta turistica del paese.

Questo sforzo normativo e propositivo si inquadra in tre direttrici di cambiamento che è necessario sottolineare per avere una visione di lungo periodo dello sviluppo di politiche efficaci. Tali direttrici sono: la realizzazione del sistema della moneta unica, che avrà rilevanti conseguenze nel settore turistico dei paesi comunitari; la realizzazione di una politica turistica dell'Unione europea sempre più organica e finalizzata alla moralizzazione sociale, culturale, ambientale, economica del fenomeno; e lo sviluppo di tecnologie dell'informazione e di grandi reti di comunicazione che renderà il mercato turistico sempre più un villaggio globale in cui emergeranno coloro che disporranno di mezzi tecnologici più avanzati e presenteranno offerte certificate nella loro qualità.

In questo contesto il Governo sta sempre più concentrando la sua attenzione sull'impatto del settore turistico nel sistema economico nazionale anche in presenza di un forte ed almeno in parte inatteso recupero di posizioni sul mercato turistico internazionale anche per le note condizioni di incertezza di molti paesi stranieri nostri tradizionali concorrenti nel bacino del Mediterraneo, pur nella convinzione ormai matura che il solo fattore del costo non è in grado di spiegare del tutto il differente successo o meno di mercato: infatti già da oggi si registrano affermazioni notevoli nelle aree e per i prodotti turistici che riescono a far valere la loro superiore qualità.

Secondo le valutazioni espresse da alcune autorevoli fonti di ricerca, l'Italia presenta un complesso di indicatori macroeconomici del turismo tra i più importanti del mondo se si tiene conto del rapporto tra tali indicatori macroeconomici, il PIL e la dimensione dell'interscambio con il resto del mondo. Si valuta che i consumi turistici abbiano raggiunto i 121.678 miliardi di lire, il che equivale ad un indice dell'1,4 per cento sui consumi totali.

Calcolando il fatturato del turismo sul PIL si perviene ad un indice del 6,9 per cento. Nel complesso oltre 300.000 imprese, operando in modo diretto e indiretto, danno luogo a una occupazione diretta di 1.504.000 unità tra lavoratori autonomi (884.000 unità) e dipendenti (620.000 mila unità). L'incidenza dell'occupazione diretta e di quella indiretta sul totale nazionale è dell'8,3 per cento. L'apporto valutario degli ospiti stranieri ha superato quindi i 50.000 mila miliardi di lire dando un contributo fondamentale al forte recupero della lira.

L'azione di Governo dunque non può comunque prescindere dall'attenta valutazione di alcuni elementi di fondo: attenzione al patrimonio

principale che l'esperienza turistica del nostro paese ci ha consegnato: un consumatore adulto ed esigente; consapevolezza che la forza lavoro è componente insostituibile e fondante della proposta turistica ed è quindi elemento decisivo nella sua evoluzione qualitativa; grande disponibilità verso le comunità locali, soggetti attivi e responsabili verso la tutela delle risorse e della conservazione della loro identità storica.

L'esperienza, in questo come in altri settori, ci ha segnalato una forza tipica del nostro paese: quella del localismo; è nei contesti locali virtuosi che sono nati i successi di impresa e sono cresciute le grandi soggettività

Credo abbia senso in questa sede confermare con ulteriori elementi la costante attenzione del Governo per questo settore, a conferma pratica della possibilità di sviluppare linee di politica industriale coerenti e a conferma che l'amministrazione centrale - in sintonia con le regioni - può esprimere linee di orientamento generale.

Ricordo, oltre la scelta già citata dalla legge n. 488, alcune altre iniziative contenute nell'ultima legge finanziaria: ristrutturazione degli immobili (anche di tipo ricettivi); crediti di imposta fino a 60 milioni per le piccole e medie imprese (anche turistiche) che effettuino assunzioni in talune zone del territorio dell'Obiettivo 1 (Patti territoriali, aree urbane svantaggiate, isole minori); crediti di imposta per i redditi di impresa compresi nei contratti d'area, riservati ad imprese (anche turistiche) che effettuino investimenti non di funzionamento; ammortamenti accelerati (tre anni) per gli acquisti di beni strumentali.

In sintesi, l'insieme di questi interventi - soprattutto se collocati all'interno della legge quadro che il Governo si augura venga rapidamente approvata - delinea un quadro propositivo su almeno tre punti fondamentali: una ridefinizione delle competenze statali e dei trasferimenti alle autonomie locali, regolati tecnicamente anche da un documento di linee guida, di validità triennale, che rappresenterà il nuovo quadro di riferimento per l'azione dei vari soggetti; una riforma della promozione turistica nazionale improntata ad una sempre maggiore efficacia di tipo privatistico, pur nel rispetto delle differenti e molteplici esigenze sia di ordine territoriale che imprenditoriale; un «pacchetto» di azioni specificatamente mirante al sostegno dell'impresa turistica, soprattutto nelle aree depresse del nostro paese, che si prevede potrà recepire la ricchezza del dibattito e delle indicazioni scaturite dal Parlamento al riguardo.

Dalle riflessioni fin qui avanzate risulta chiaro l'interesse del Governo all'approvazione di questa legge, nella convinzione che molte delle opportunità cui ho accennato passano attraverso la riforma della legge quadro che è al vostro esame, e che nel testo unificato presentato raccoglie una pluralità di ispirazioni e di esigenze, tendenti tutti però a collocare gli strumenti istituzionali e organizzativi della politica turistica nazionale ad un livello più alto di qualità senza minimamente mettere in discussione la competenza regionale in materia.

Ciò in considerazione soprattutto del fatto che la legge quadro del 1983 e successive modificazioni, pur avendo dato una risposta importante ad una serie di esigenze che scaturivano dalla necessità di regolamentare

in modo organico l'assetto dei poteri in materia di rapporti tra Stato e regioni, di definire e regolamentare il sistema degli enti turistici, quello delle imprese e delle professioni, e di definire il quadro dei fabbisogni finanziari del settore, ha avuto un effetto limitato e non è in grado di cogliere tutti quei cambiamenti che nel corso degli ultimi 15 anni il fenomeno del turismo ha espresso nel nostro paese.

È necessario procedere speditamente nel dotare il paese di uno strumento legislativo nuovo e nel garantire all'industria turistica condizioni perchè possa affrontare i nuovi problemi del Duemila in un quadro di certezze legislative e di orientamenti compatibili con la loro funzione economica e di creazione di nuova ricchezza e di nuovo lavoro.

Questi gli obiettivi che il Governo ritiene importanti e che auspica – come dicevo inizialmente – rimangano inalterati negli emendamenti eventualmente presentati e negli stessi articoli; auspica infine la collaborazione e l'attenzione da parte di tutti affinchè si possa arrivare nel tempo più breve possibile all'approvazione del provvedimento. *(Applausi dai Gruppi Democratici di Sinistra-L'Ulivo e Partito Popolare Italiano).*

MANFROI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANFROI. Signor Presidente, vista l'importanza e la delicatezza della materia, chiedo la sospensione della discussione del disegno di legge in esame ed il suo rinvio in Commissione. Sulla relativa votazione inoltre chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Senatore Manfroi, è una formale proposta di non passaggio agli articoli?

MANFROI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su tale richiesta, procediamo alla verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta del senatore Manfroi risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.
Sospendo pertanto la seduta per un'ora, fino alle ore 19,27.

(La seduta, sospesa alle ore 18,27, è ripresa alle ore 19,27).

Presidenza del vice presidente ROGNONI

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 377, 391, 435, 1112, 1655, 1882, 1973, 2090, 2143, 2198 e 2932

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.
Ricordo che era stata avanzata dal senatore Manfroi una richiesta di non passaggio all'esame degli articoli dei disegni di legge in titolo.
Passiamo alla votazione.

Verifica del numero legale

AVOGADRO. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.
Appreziate le circostanze, tolgo la seduta e rinvio il seguito della discussione dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

Mozioni e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle mozioni e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

SERENA, segretario, dà annunzio delle mozioni e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di mercoledì 3 giugno 1998

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, mercoledì 3 giugno, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Discussione del disegno di legge:

Ratifica ed esecuzione del Trattato di Amsterdam che modifica il Trattato sull'Unione europea, i Trattati che istituiscono le Comunità europee ed alcuni atti connessi, con allegato e protocolli, fatto ad Amsterdam il 2 ottobre 1997 (3178) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Discussione di mozioni e svolgimento di interrogazioni sui recenti esperimenti nucleari.

III. Ratifiche di accordi internazionali.

IV. Votazione finale del disegno di legge:

Modifiche ed integrazioni alle leggi 15 marzo 1997, n. 59, e 15 maggio 1997, n. 127, nonché norme in materia di formazione del personale dipendente e di lavoro a distanza nelle pubbliche amministrazioni. Disposizioni in materia di edilizia scolastica (3095-B) (*Approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati*) (*Collegato alla manovra finanziaria. Voto finale con la presenza del numero legale*) (*Relazione orale*).

V. Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 aprile 1998, n. 78, recante interventi urgenti in materia occupazionale (3206-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*).

2. PAPPALARDO ed altri. – Istituzione dell'Agenzia italiana per il turismo (377).

– MICELE ed altri. – Riforma della legislazione nazionale sul turismo e norme quadro per lo sviluppo e la riqualificazione delle imprese turistiche (391).

- WILDE e CECCATO. - Disciplina per il rilancio del turismo (435).
- COSTA ed altri. - Modifiche alla legge 17 maggio 1983, n. 217, recante legge-quadro per il turismo e interventi per il potenziamento e la qualificazione dell'offerta turistica, e norme sull'accesso a talune professioni del turismo (1112).
- GAMBINI ed altri. - Riforma della legislazione nazionale del turismo (1655).
- POLIDORO ed altri. - Revisione della legge 17 maggio 1983, n. 217, recante legge-quadro sul turismo (1882).
- DE LUCA Athos. - Carta dei diritti del turista (1973).
- DEMASI ed altri. - Istituzione del Fondo di rotazione a sostegno dell'innovazione tecnologica e la riqualificazione del patrimonio ricettivo e delle attività economiche relative alla produzione ed alla commercializzazione dei servizi turistici (2090).
- LAURO ed altri. - Modifica all'articolo 10 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, a sostegno dei servizi turistici (2143).
- TURINI ed altri. - Legge quadro sul turismo (2198).
- CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO. - Disposizioni tributarie per favorire gli investimenti nel settore delle imprese turistiche (2932).

Ratifiche di accordi internazionali

1. Ratifica ed esecuzione del Protocollo relativo ai privilegi e alle immunità di EUROPOL, redatto sulla base dell'articolo K 3 del Trattato sull'Unione europea e dell'articolo 41, paragrafo 3, della Convenzione EUROPOL, fatto a Bruxelles il 19 giugno 1997 (2968).
2. Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla preparazione, la lotta e la cooperazione in materia di inquinamento da idrocarburi, con annesso, atto finale e risoluzioni, fatta a Londra il 30 novembre 1990 (3043).
3. Adesione della Repubblica italiana ai Protocolli emendativi delle Convenzioni del 1969 e del 1971 concernenti, rispettivamente, la responsabilità civile per i danni derivanti dall'inquinamento da idrocarburi, con allegato, e l'istituzione di un fondo internazionale per l'indennizzo dei medesimi danni, adottati a Londra il 27 novembre 1992, e loro esecuzione (3044).
4. Ratifica ed esecuzione del Protocollo alla Convenzione sull'inquinamento atmosferico transfrontaliero a lunga distanza, del

1979, relativo ad un'ulteriore riduzione delle emissioni di zolfo, con annessi, fatto ad Oslo il 14 giugno 1994 (3146) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

5. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di collaborazione culturale tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica Federativa del Brasile, fatto a Roma il 12 febbraio 1997 (3150) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*).

6. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo quadro di cooperazione economica, industriale ed allo sviluppo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica Federativa del Brasile, fatto a Roma il 12 febbraio 1997 (3151) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*).

La seduta è tolta (*ore 19,30*).

Allegato alla seduta n. 389**Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati**

In data 29 maggio 1998, il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

C. 1687-1787-2236-2403-3076. – DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE – Deputati ZELLER ed altri; DETOMAS ed altri; BOATO ed altri; DETOMAS ed altri; CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO-ALTO ADIGE – «Modifiche allo Statuto speciale della regione Trentino-Alto Adige in materia di valorizzazione delle minoranze ladina e di lingua tedesca» (3308) (*Approvato, in prima deliberazione, dalla Camera dei deputati*).

Disegni di legge, annunzio di presentazione

In data 29 maggio 1998, è stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa dei senatori:

SEMENZATO, BOCO, DE GUIDI, GUERZONI, NAPOLI Bruno, BRUNO GANERI, MARCHETTI, LAURIA Baldassare, VERALDI, SARTORI, SPERONI, MELONI, PORCARI, COSTA, DE LUCA Athos, BATTAFARANO, GAMBINI, SESESE, SARACCO, DE ANNA, CAMERINI, VALLETTA, BEDIN, PETTINATO, MANCONI, PARDINI, RUSSO SPENA, PIERONI, RIPAMONTI, MILIO, D'ALESSANDRO PRISCO, FUMAGALLI CARULLI, IULIANO, BONATESTA, DE MARTINO Guido, PREDI, MIGNONE, SALVATO, PAPPALARDO, LO CURZIO, DI PIETRO, TAPPARO, MONTAGNINO, PASQUALI, PASQUINI, CAZZARO, FALOMI, FASSONE, GIARETTA, FIORILLO, BERTONI, NAVA e DIANA Lorenzo. – «Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla proibizione dell'uso, lo stoccaggio, la produzione ed il trasferimento di mine antipersona, e per la loro distruzione, fatta ad Oslo il 18 settembre 1997 ed aperta alla firma a Ottawa il 3 dicembre 1997» (3307).

In data 1° giugno 1998, è stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa dei senatori:

BALDINI, LA LOGGIA, TRAVAGLIA, MANCA, LAURO, BOSI, VEDOVATO, FALOMI, MUNGARI, BESSO CORDERO, CARPINELLI, LO CURZIO, PAROLA, PIANETTA, CASTELLI, BORNACIN, TERRACINI, MANIS, MANFREDI, ROBOL, CENTARO, NOVI, RIZZI, LASAGNA, GAWRONSKI, ASCIUTTI, PASTORE, VEGAS, VENTUCCI, MUNDI, LAURIA Baldassare, BRUNI, CORTELLONI, DI BENEDETTO, FIORILLO, GIORGIANNI, PELLICINI, TURINI, MARRI, MONTELEONE e NAPOLI Roberto. – «Interventi per la promozione ed il finanziamento del Festival pucciniano di Torre del Lago» (3310).

È stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Ministro dell'interno:

«Potenziamento del Corpo nazionale dei vigili del fuoco» (3312).

È stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa del senatore:

MANFROI. – «Norme a favore del gruppo linguistico ladino della provincia di Belluno» (3311).

Disegni di legge, assegnazione

Il seguente disegno di legge è stato deferito

– in sede referente:

alla 8^a Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

«Conversione in legge del decreto-legge 29 maggio 1998, n. 166, recante proroga del termine per la conclusione della gara per la scelta del terzo gestore delle comunicazioni radiomobili» (3309), previ pareri della 1^a Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee.

È stato inoltre deferito alla 1^a Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

– in sede referente:

alla 1^a Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

«Semplificazione di procedure in materia di trasformazioni territoriali ed immobiliari» (3095-bis) (*Testo risultante dallo stralcio del comma 21 dell'articolo 1 del disegno di legge n. 3095 deliberato dall'Assemblea nella seduta del 6 maggio 1998*), previ pareri della 2^a, della 8^a, della 13^a Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

MILIO ed altri. – «Norme in materia di trasparenza degli atti comunali. Istituzione dell'Albo pretorio telematico» (3261), previ pareri della 2^a, della 5^a e della 8^a Commissione;

MILIO ed altri. – «Delega al Governo in materia di trasmissione audiovisiva per via telematica (*Internet*) delle sedute parlamentari, dei con-

sigli regionali, provinciali e comunali e di pubblicità degli atti amministrativi» (3262), previ pareri della 5ª, della 8ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

MILIO ed altri. - «Delega al Governo per l'introduzione del voto elettronico, per la disciplina della sottoscrizione per via telematica delle liste elettorali, delle candidature e dei referendum popolari» (3265), previ pareri della 2ª, della 5ª, della 8ª Commissione, della Giunta per gli affari delle Comunità europee e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE - Deputati ZELLER ed altri; DETOMAS ed altri; BOATO ed altri; DETOMAS ed altri; CONSIGLIO REGIONALE DEL TREN-TINO-ALTO ADIGE. - «Modifiche allo Statuto speciale della regione Trentino-Alto Adige in materia di valorizzazione delle minoranze ladina e di lingua tedesca» (3308) (*Approvato, in prima deliberazione, dalla Camera dei deputati*), previ pareri della 2ª, della 7ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):

SERVELLO ed altri. - «Modifica degli articoli 414 del codice civile e 712 del codice di procedura civile ed istituzione della procura giudiziaria» (3268), previ pareri della 1ª e della 12ª Commissione;

DIANA Lino. - «Integrazioni alla legge 7 febbraio 1979, n. 59, recante: "Modificazioni ai servizi di cancelleria in materia di spese processuali civili"» (3289), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 6ª Commissione;

alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):

«Ratifica ed esecuzione degli Emendamenti al Protocollo di Atene del 1980, relativo alla protezione del Mar Mediterraneo contro l'inquinamento di origine tellurica, con allegati, adottati a Siracusa il 7 marzo 1996» (3256), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 7ª, della 8ª, della 9ª, della 10ª e della 13ª Commissione;

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica islamica del Pakistan, sulla promozione e protezione degli investimenti, fatto a Islamabad il 19 luglio 1997» (3257), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 6ª e della 10ª Commissione;

«Accettazione del quarto emendamento allo Statuto del Fondo monetario internazionale e aumento della quota di partecipazione dell'Italia al Fondo medesimo» (3277), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

alla 4ª Commissione permanente (Difesa):

MANCA ed altri. - «Modifiche al decreto legislativo 30 dicembre 1997, n. 490, sul riordino del reclutamento, dello stato giuridico e dell'a-

vanzamento degli ufficiali, nonchè norme sul trattamento giuridico e sui trasferimenti del personale» (3252), previ pareri della 1^a, della 2^a, della 5^a, della 6^a e della 8^a Commissione;

alla 6^a Commissione permanente (Finanze e tesoro):

«Delega al Governo per la revisione della disciplina concernente l'imposta sugli spettacoli e l'imposta unica di cui alla legge 22 dicembre 1951, n. 1379» (2793-B-bis) (*Testo risultante dallo stralcio, deliberato dalla Camera dei deputati, dell'articolo 15 del disegno di legge C. n. 4354, già approvato dal Senato*) (*Approvato, con modificazioni, dalla Camera dei deputati*), previ pareri della 1^a, della 2^a, della 5^a, della 7^a e della 10^a Commissione;

«Delega al Governo per il riordino della disciplina relativa alla riscossione» (3288) (*Approvato dalla Camera dei deputati*), previ pareri della 1^a, della 2^a, della 5^a e della 11^a Commissione;

BUCCI ed altri. - «Disposizioni per la commercializzazione del latte fresco italiano» (3260), previ pareri della 1^a, della 2^a, della 10^a e della 12^a Commissione;

alla 7^a Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

VALENTINO e BONATESTA. - «Disposizioni per il consolidamento della rupe e della cinta muraria di Barbarano Romano» (3286), previ pareri della 1^a, della 5^a, della 8^a e della 13^a Commissione;

alla 10^a Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

MILIO ed altri. - «Liberalizzazione delle attività commerciali ed editoriali per via telematica. Incentivi e detrazioni per favorire lo sviluppo delle attività telematiche e del commercio elettronico» (3264), previ pareri della 1^a, della 5^a, della 6^a, della 8^a e della 11^a Commissione;

alla 11^a Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

MINARDO ed altri. - «Istituzione del salario minimo garantito ai disoccupati d'Italia» (3254), previ pareri della 1^a, della 2^a, della 5^a Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

PETTINATO. - «Modifiche alla legge 3 aprile 1979, n. 95, a salvaguardia delle società cooperative costituite dai dipendenti delle imprese edilizie» (3267), previ pareri della 1^a, della 2^a, della 5^a, della 8^a Commissione e della 10^a Commissione;

alla 12^a Commissione permanente (Igiene e sanità):

CARELLA ed altri. - «Nuove disposizioni in materia di vaccinazioni per i bambini e gli adolescenti e di consenso informato alla vaccinazione»

(3253), previ pareri della 1^a, della 2^a, della 5^a e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

«Delega al Governo per la razionalizzazione del Servizio sanitario nazionale e per l'adozione di un testo unico in materia di organizzazione e funzionamento del Servizio sanitario nazionale. Modifiche al decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502» (3299) (*Approvato dalla Camera dei deputati*), previ pareri della 1^a, della 2^a, della 5^a, della 7^a, della 11^a Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

alla 13^a Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

MANFREDI ed altri. – «Istituzione di una Commissione d'inchiesta sullo stato attuale della protezione civile» (3255), previ pareri della 1^a, della 2^a, della 7^a Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

alle Commissioni permanenti riunite 1^a (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione) e 7^a (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

OCCHIPINTI. – «Tutela del diritto al nomadismo e riconoscimento delle popolazioni zingare quale minoranza linguistica» (3069), previ pareri della 2^a, della 3^a, della 5^a, della 11^a, della 12^a, della 13^a Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

Disegni di legge, nuova assegnazione

Il disegno di legge: ROGNONI ed altri. – «Interventi a sostegno dell'attività del teatro "Carlo Felice" di Genova e dell'Accademia nazionale Santa Cecilia di Roma» (3136) – già assegnato in sede referente alla 7^a Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport) – è stato deferito alla Commissione stessa in sede deliberante, fermi restando i pareri richiesti.

Disegni di legge, richieste di parere

Sul disegno di legge costituzionale: CONSIGLIO DELLA REGIONE AUTONOMA TRENINO-ALTO ADIGE. – «Modifiche allo Statuto di autonomia ai sensi degli articoli 35 e 103 del decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670, concernente la valorizzazione delle minoranze ladina e di lingua tedesca del Trentino» (2073) – già deferito, in sede referente, alla 1^a Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione), previ pareri della 2^a e della 7^a Commis-

sione – è stata chiamata ad esprimere il proprio parere anche la Commissione parlamentare per le questioni regionali.

Sul disegno di legge costituzionale: TAROLLI. – «Modifica dello Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670, a favore delle minoranze di lingua ladina delle province di Trento e Bolzano e della minoranza di lingua tedesca della provincia di Trento» (2440) – già deferito, in sede referente, alla 1^a Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione), previ pareri della 2^a Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali – è stata chiamata ad esprimere il proprio parere anche la 7^a Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport).

Disegni di legge, presentazione di relazioni

A nome della 2^a Commissione permanente (Giustizia), in data 27 maggio 1998, il senatore Follieri ha presentato una relazione unica sui seguenti disegni di legge: Deputati BONITO ed altri. – «Delega al Governo per la depenalizzazione dei reati minori» (2570) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) e SALVATO. – «Delega al Governo per la depenalizzazione dei reati minori» (206).

A nome della 3^a Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione), in data 28 maggio 1998, sono state presentate le seguenti relazioni:

dalla senatrice Squarzialupi sul disegno di legge: «Adesione della Repubblica italiana ai Protocolli emendativi delle Convenzioni del 1969 e del 1971 concernenti, rispettivamente, la responsabilità civile per i danni derivanti dall'inquinamento da idrocarburi, con allegato, e l'istituzione di un Fondo internazionale per l'indennizzo dei medesimi danni, adottati a Londra il 27 novembre 1992, e loro esecuzione» (3044);

dal senatore Volcic sul disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione del Trattato di Amsterdam che modifica il Trattato sull'Unione europea, i Trattati che istituiscono le Comunità europee ed alcuni atti connessi, con allegato e protocolli, fatto ad Amsterdam il 2 ottobre 1997» (3178) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

Governo, richieste di parere su documenti

Il Ministro della difesa, con lettera in data 29 maggio 1998, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, lettera *b*), della legge 4 ottobre 1988, n. 436, la richiesta di parere parlamentare sul programma pluriennale di A/R SMM 023/98, relativo al progetto di ammodernamento del di-

spositivo di sorveglianza costiera, sviluppo e realizzazione del primo sistema (n. 268).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-bis del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 4^a Commissione permanente (Difesa), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 2 luglio 1998.

Governo, richieste di parere per nomine in enti pubblici

Il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina del professor Luigi Spaventa a Presidente della Commissione nazionale per le società e la borsa (n. 74).

Ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 6^a Commissione permanente (Finanze e tesoro).

Governo, trasmissione di documenti

Nello scorso mese di maggio, i Ministri competenti hanno dato comunicazione, ai sensi dell'articolo 7 della legge 27 luglio 1962, n. 1114, delle autorizzazioni revocate o concesse a dipendenti dello Stato per assumere impieghi o esercitare funzioni presso enti od organismi internazionali o Stati esteri.

Detti elenchi sono depositati in Segreteria, a disposizione degli onorevoli senatori.

Il Ministro dell'interno, con lettera in data 29 maggio 1998, ha trasmesso una relazione sulla presenza irregolare in Italia dei cittadini stranieri extracomunitari, predisposta da un Gruppo di lavoro – costituito presso lo stesso Ministero – a seguito dell'approvazione da parte dell'Assemblea del Senato di un ordine del giorno che impegnava il Governo in tale senso.

Detto documento sarà inviato alla 1^a Commissione permanente.

Il Ministro della difesa, con lettera in data 28 maggio 1998, ha trasmesso copia del verbale n. 118, relativo alla riunione tenutasi in data 11 maggio 1998, del Comitato per l'attuazione della legge 16 febbraio 1977, n. 38, concernente ammodernamento dei mezzi dell'Aeronautica militare.

Il verbale anzidetto sarà inviato alla 4^a Commissione permanente.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, con lettera in data 27 maggio 1998, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 12, comma 2, del de-

creto legislativo 16 febbraio 1996, n. 104, la relazione sull'attività svolta dall'Osservatorio sul patrimonio immobiliare degli enti previdenziali nel secondo anno di attuazione del suindicato decreto.

Detta documentazione sarà stampata e inviata alla 11^a Commissione permanente.

Il Ministro dell'interno, con lettera in data 29 maggio 1998, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 16 del decreto-legge 15 gennaio 1991, n. 8, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 marzo 1991, n. 82, la relazione sui programmi di protezione, sulla loro efficacia e sulle modalità generali di applicazione per coloro che collaborano con la giustizia, riferita al secondo semestre 1997 (*Doc. XCI*, n. 4).

Detto documento sarà inviato alla 1^a e alla 2^a Commissione permanente.

Corte costituzionale, ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità

Nello scorso mese di maggio sono pervenute ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Tali ordinanze sono depositate negli uffici del Senato a disposizione degli onorevoli senatori.

Corte dei conti, trasmissione di documentazione

Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 25 maggio 1998, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 3, comma 6, della legge 14 gennaio 1994, n. 20, un referto specifico – reso ad iniziativa delle Sezioni riunite in sede referente della Corte stessa – su «Le dismissioni di beni immobili dello Stato: esercizi 1995-1996».

Detto referto sarà inviato alla 5^a e alla 6^a Commissione permanente.

La Corte dei conti, con lettera in data 26 maggio 1998, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 3, comma 6, della legge 14 gennaio 1994, n. 20, copia della deliberazione n. 57/98, adottata dalla Corte stessa in Sezione del controllo sugli atti del Governo e delle Amministrazioni dello Stato nell'adunanza del 3 marzo 1998, con la quale ha approvato la relazione del consigliere delegato al controllo sugli atti del Ministero di grazia e giustizia concernente i risultati del controllo sulla gestione della spesa effettuata dal suddetto Ministero, nel periodo 1994-1996, per il mantenimento dei detenuti tossicodipendenti e dei minori presso le comunità terapeutiche.

Detta deliberazione sarà inviata alla 2^a e alla 5^a Commissione permanente.

Mozioni, apposizione di nuove firme

I senatori Asciutti, Bertoni, Besostri, Bettamio, Bucci, Bucciero, Caruno Antonino, Cortelloni, Costa, De Anna, De Luca Michele, Follieri, Gawronski, Germanà, Greco, Lauria Baldassare, Magnalbò, Manca, Manfredi, Meluzzi, Milio, Mungari, Napoli Bruno, Pasquali, Porcari, Terracini, Thaler Hausserhofer, Tomassini, Russo e Senese hanno aggiunto la loro firma alla mozione 1-00245, dei senatori La Loggia ed altri.

Mozioni

FUMAGALLI CARULLI, SALVI, LA LOGGIA, ELIA, GASPERINI, RIGO, FOLLONI, PIERONI, D'ONOFRIO, MONTICONE, MAZZUCA POGGIOLINI, OSSICINI, DI BENEDETTO, D'URSO, BRUNI, CORTELLONI, FIORILLO, LAURIA Baldassare, MANIS, MUNDI, PEDA, ANDREOLLI, LO CURZIO, CALLEGARO, CONTESTABILE, MANTICA, MANFREDI, TAROLLI, NAPOLI Roberto, BERTONI, CORSI ZEFFIRELLI, OCCHIPINTI, PEDRIZZI. – Il Senato,

considerato:

che nel giugno 1998, anno in cui cade il 50° anniversario della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, si svolgerà la Conferenza internazionale di Roma, decisa dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, in vista di una convenzione che porti alla istituzione della Corte criminale internazionale permanente;

che un comitato di parlamentari, sindaci e cittadini ha svolto una campagna internazionale per l'istituzione di tale Corte;

che all'interno del Parlamento italiano si è costituito l'intergruppo «Parlamentari per il Giubileo» che ha come finalità, tra le altre, quella di stimolare i Parlamenti di tutto il mondo affinché intervengano con atti legislativi su questioni internazionali attinenti la difesa della dignità della persona;

che oltre alla Convenzione internazionale dei diritti del bambino, che impone agli Stati firmatari di prendere misure legislative appropriate e di prevedere pene o altre sanzioni per assicurare la protezione del bambino, occorrono norme di diritto penale internazionale, con valore universale, che prevedano sanzioni gravi contro i crimini organizzati a danno di bambini;

che a completamento della Convenzione addizionale sull'abolizione della schiavitù, il commercio di schiavi e le pratiche assimilate alla schiavitù del 1956, ratificata da 106 paesi, occorre uno strumento giudiziario internazionale, al fine di perseguire gli Stati che abbiano la responsabilità diretta dei suddetti crimini;

che con l'Appello di Losanna la Fondazione «Terre des hommes» a chiesto che i crimini organizzati contro l'infanzia siano integrati nel concetto di «crimine contro l'umanità»;

che i crimini a danno di minori, quali tratta, induzione alla prostituzione, sfruttamento sessuale e lavoro nero, sono sempre più numerosi e perpetrati, a livello internazionale, da organizzazioni criminali che si avvalgono anche degli strumenti offerti dalle nuove tecnologie,

impegna il Governo a prevedere, nello statuto della istituenda Corte criminale internazionale permanente:

che «la criminalità organizzata contro i minori sia perseguita e giudicata a titolo di crimine contro l'umanità, sia che i paesi dispongano sia che non dispongano ancora di un'adeguata legislazione»;

che la nozione di «criminalità di diritto internazionale» sia estesa alla criminalità organizzata contro i minori, per consentire il perseguimento dei crimini dovunque questi siano eseguiti o organizzati;

che la risoluzione dell'Assemblea generale dell'ONU del dicembre 1992, che considera «crimini contro l'umanità» la deportazione e la spazzatura forzata di civili in tempo di guerra, sia applicata alla criminalità organizzata contro i minori in tempo di pace;

che gli stupri effettuati in modo sistematico e massiccio a danno di minori siano assimilati agli stupri sistematici collettivi in tempo di guerra, così come richiesto dalla ventiseiesima Conferenza internazionale della Croce rossa nel dicembre 1995, con il consenso dei 135 Stati rappresentati;

che nella definizione di «crimine contro l'umanità», in aggiunta ai motivi politici, filosofici, razziali e religiosi, si inseriscano i motivi economici e commerciali che, il più delle volte, sono alla base dei crimini contro i minori.

(1-00250)

SARTO, PIERONI, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos, LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO. – Il Senato,

considerato:

che la rete dei trasporti della Sicilia è insufficiente a soddisfare l'attuale domanda di mobilità e inadeguata a sostenere lo sviluppo economico dell'isola e, più in generale, da anni il Meridione del paese aspetta una ristrutturazione organica di tutta la rete esistente del sistema dei trasporti; basti pensare che ci sono nella sola Sicilia 800 chilometri di rete ferroviaria non elettrificata e 1440 chilometri a binario unico e che nessun aeroporto dell'isola è attrezzato per fungere da punto di riferimento del traffico internazionale;

che il potenziamento del sistema dei trasporti del Mezzogiorno deve essere inserito nel nuovo Piano generale dei trasporti, la cui urgenza è stata più volte sottolineata da forze politiche, economiche e sociali del nostro paese, e che il Governo ha deciso di elaborare dopo la imminente Conferenza nazionale dei trasporti, per stabilire con chiarezza obiettivi,

priorità e quote da assegnare alle varie modalità di trasporto – nave, aereo, ferrovia, strada – in coerenza con gli obiettivi della modernizzazione del sistema della mobilità e della riduzione delle emissioni, della progressiva riduzione del traffico su gomma, del potenziamento del cabotaggio, della portualità, della ferrovia e dell'intermodalità, del riequilibrio infrastrutturale tra Nord e Sud;

che tale Piano, nell'affrontare e porre le basi per risolvere la grave situazione di arretratezza del sistema della mobilità del paese, specialmente nel Meridione, dovrà inserirsi in un quadro di ristrutturazione organica di tutto il sistema della mobilità in Europa e nell'area Mediterraneo;

che di conseguenza la possibilità e opportunità di costruire o meno un ponte sullo Stretto di Messina – la cui progettazione è affidata da anni alla società Stretto di Messina spa – deve necessariamente essere anche inquadrata e valutata, da una parte nel quadro del riordino delle reti e delle modalità del sistema di trasporto nazionale ed europeo, e dall'altra rispetto alle priorità delle grandi scelte di sviluppo sostenibile che il nostro paese non può più rinviare, tanto più dopo le tragedie derivate dalla mancata difesa del suolo;

che una recente direttiva del Presidente del Consiglio ridimensiona, in linea con le indicazioni della Commissione europea, le attribuzioni della società Stretto di Messina spa, i cui alti costi per la gestione della società e per la progettazione del ponte gravano da anni sul bilancio della pubblica amministrazione;

che la proposta del ponte sullo Stretto non è sostenuta nè da un quadro programmatico complessivo, nè da sufficienti e probatori studi di fattibilità economico-finanziaria e tecnica, nè dalla valutazione comparata dello scenario economico e trasportistico realizzabile con azioni integrate di modernizzazione e di sviluppo senza il ponte, che tengano tra l'altro conto delle grandi potenzialità di sviluppo dei porti e del cabotaggio tirrenico e dell'efficienza tecnologica dei nuovi traghetti;

che un recente studio del Ministero dei lavori pubblici evidenzia rispetto al progetto predisposto dalla società Stretto di Messina:

a) la incongruenza tra i flussi di traffico ipotizzati e i dati attuali che sottolineano un calo progressivo del traffico tra le due sponde, causato dall'aumento del traffico aereo e di quello marittimo di media e lunga percorrenza;

b) l'eccessivo ottimismo dell'analisi costi-benefici e della proiezione sulla futura redditività dell'opera;

c) la constatazione della assoluta insufficienza del volume degli investimenti pubblici previsti dal progetto;

che lo stesso Consiglio superiore dei lavori pubblici nel parere favorevole espresso in merito alla realizzazione dell'opera solleva forti perplessità sulle questioni di compatibilità ambientale, sugli aspetti sismici, sul rischio rappresentato dai forti venti e, in generale, sugli aspetti geologici e geofisici;

che il progetto dell'opera sarebbe accompagnato da un piano di ristrutturazione che prevede un forte ridimensionamento dei servizi di linea offerti dai traghetti,

impegna il Governo:

ad attivarsi per una radicale opera di ristrutturazione della rete della mobilità del Mezzogiorno d'Italia, secondo le priorità individuate nel nuovo Piano generale dei trasporti nel quadro europeo e nel quadro di un riequilibrio e potenziamento integrato e intermodale delle infrastrutture del Mezzogiorno e nell'area dello Stretto di Messina;

a valutare, nello stesso Piano generale dei trasporti, la fattibilità e l'utilità di un'opera come il ponte sullo Stretto, costosissima, attualmente al di fuori di ogni logica pianificatoria e fortemente messa in discussione anche dal recente studio promosso dal Ministero dei lavori pubblici;

a promuovere programmi e interventi riguardo alla ristrutturazione e al potenziamento del sistema del trasporto marittimo nell'area dello Stretto e dei relativi sistemi e modi di interscambio a terra;

a valutare una volta per tutte l'utilità di mantenere in vita la società Ponte sullo Stretto, anche alla luce delle recenti censure della Commissione europea.

(1-00251)

PIANETTA, GAWRONSKI, NOVI, VEGAS, VENTUCCI, TRAVAGLIA, SCHIFANI, BETTAMIO, AZZOLLINI. Il Senato,

premessò:

che l'India ed il Pakistan, nei giorni scorsi, hanno compiuto preoccupanti esperimenti nucleari;

che detti esperimenti incrinano un periodo, durante il quale, non sono state effettuate esplosioni nucleari;

che detti esperimenti contaminano radioattivamente l'ambiente;

che tale esempio potrebbe indurre altri paesi a svolgere esperimenti nucleari, con conseguente grave pregiudizio per la pace mondiale e per l'equilibrio ecologico del pianeta,

impegna il Governo ad intervenire, con fermezza, presso la sede europea ed a livello delle Organizzazioni internazionali, affinché l'India ed il Pakistan rinuncino ai loro programmi atomici e firmino il Trattato per la moratoria globale dei test.

(1-00252)

Interrogazioni

FIGURELLI, BARRILE, SCIVOLETTO. – *Ai Ministri delle comunicazioni e del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Per conoscere:

se – nell'esercizio dei propri poteri di vigilanza e ai fini della adozione dei provvedimenti indispensabili a Palermo e in Sicilia per tutelare il servizio pubblico, ripristinare la legalità, ed eliminare la lesione di diritti

costituzionalmente garantiti quali la comunicazione e la informazione – non intendano i Ministri verificare quanto l'accordo regionale tra le Poste italiane spa e i sindacati di categoria relativo a più di quattrocento assunzioni da fare sia coerente, ovvero in contraddizione, con gli obiettivi di «risanamento» per i quali recentemente la sede regionale della Sicilia è stata commissariata e un più generale e diffuso ricambio dei dirigenti è stato avviato;

se, in particolare, con questo accordo, la nuova direzione rinunci, o subisca l'impedimento (quale impedimento?), a «bonificare» le precedenti graduatorie inquinate, a rinnovare i criteri che hanno informato le circa ottanta chiamate del febbraio e del marzo scorso, a imporre il rispetto della data di presentazione delle domande e l'osservanza del possesso dei requisiti prescritti dal regolamento per la graduatoria, e, più precisamente, se non si sia voluto o non si sia potuto accertare ed eliminare la contraddizione segnalata nella interrogazione 3-01857 del 7 maggio scorso (Figurelli, Falomi, Barrile): la contraddizione tra quanto asserito dalla dirigenza appena destituita (secondo cui le assunzioni avrebbero riguardato domande presentate fino al maggio 1995) e il fatto che tra gli assunti fossero stati compresi soggetti che nel maggio 1995 non avevano, e non potevano avere, i titoli richiesti: l'età, il diploma di secondo grado, la patente B;

se l'accordo per le assunzioni abbia considerato preminente la pubblica, drammatica, necessità di ricostruire la funzionalità dei servizi, o abbia, invece, ritenuto prioritarie ed esclusive altre, e private, esigenze e premiato nepotismi aziendali e nepotismi sindacali e, quindi, se alla «discrezionalità», che pur avrebbe potuto e potrebbe essere funzionale a privilegiare, in maniera trasparente, qualità e professionalità oggettive e dimostrabili, sia stato, ancora una volta, sostituito l'«arbitrio» di un reclutamento soggetto a dirette o indirette ipoteche di clientele e lottizzazioni;

se sia stata già avviata dalla nuova dirigenza regionale, o se non si ritenga di promuovere con urgenza, l'inchiesta sulle poste a Palermo e in Sicilia già proposta con l'interrogazione 3-01758 del 1° aprile 1998 (Figurelli, Barrile, Scivoletto, Carpinelli, Falomi, Ferrante, Russo Spena, Lo Curzio, Corrao, Occhipinti, Pettinato, Lorenzo Diana) anche in relazione alla giusta e grave denuncia della insostenibile situazione delle poste di Palermo pubblicamente fatta dal sottosegretario Vincenzo Vita il 7 febbraio 1998.

(3-01962)

PIERONI. – Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. – Premesso:

che a seguito della sentenza di fallimento, emessa dal tribunale di Cosenza, nei confronti del CUD (Consorzio dell'università a distanza), con sede a Rende (Cosenza), codesto Ministero ha trovato una soluzione occupazionale, all'interno delle tre università calabresi, per i 90 dipendenti del CUD;

che in un'intervista riportata sul «Quotidiano di Cosenza» del 6 maggio 1998 Mario Crea, presidente degli imprenditori metalmeccanici della locale Assindustria, nonchè creditore del Consorzio, sostiene: «Bisognerebbe fare chiarezza, capire bene come mai esistono ancor oggi debiti legati all'immobilizzazione finanziata con fondi stanziati dalla ex Cassa del Mezzogiorno, i quali vengono compresi nei debiti legati alle spese di esercizio delle attività del CUD... come mai non sono stati saldati i lavori effettuati nella sede. Mi chiedo se il magistrato competente ha valutato se nei passaggi contabili di flussi finanziari erogati dallo Stato sono stati realmente utilizzati in questa direzione. Bisognerebbe anche capire come l'impresa costruttrice dei lavori della costruzione della sede del CUD, la potente Cooperativa costruttori di Argenta, in provincia di Ferrara, oggi afferma di accreditare circa due miliardi e 800 milioni e poi non fa chiarezza sul perchè da sei anni a questa parte non ha mai preteso, attraverso le azioni legali possibili, il pagamento dei fondi finanziati dalla Cassa del Mezzogiorno esclusivamente per la realizzazione dell'immobile. Chi vogliono coprire?... Non dimentichiamo che nel Consorzio erano presenti autorevoli realtà istituzionali, bancarie, universitarie e imprenditoriali di altissimo livello»;

che sempre nel giornale sopra citato, in un articolo dal titolo: «Un Titanic di prima Repubblica», viene fatta un'ampia descrizione del CUD e di ciò che, secondo il giornalista, rappresentava il Consorzio dell'università a distanza: «Doveva essere un luogo di ricerca avanzata. È stato un pascolo di lottizzazione selvaggia. La sinistra per la prima volta gestiva le nuove professioni e i nuovi poteri... Il Consorzio dell'università a distanza è stato quasi subito un gigante dai piedi di argilla che ha subito vacillato quando le forbici della spesa pubblica hanno tagliato le risorse. Ma i *manager* e i dipendenti continuavano a viaggiare in aereo. Si continuavano a bandire concorsi che illudevano centinaia di persone. Chi è che nella sua cerchia di amicizia non ha conosciuto un parente, un amico che per anni ha inseguito deputati e consiglieri regionali con la speranza di avere un posto al Consorzio dell'università a distanza?»;

si chiede di sapere se non si ritenga di dover chiarire in Parlamento tutti gli aspetti della vicenda, alla luce dei gravi elementi forniti dai giornalisti del «Quotidiano di Cosenza», per far comprendere anche l'ambiguo ruolo della Cooperativa costruttori di Argenta;

quali siano le valutazioni del Ministro in indirizzo in merito alle vicende e alle considerazioni riportate dal «Quotidiano di Cosenza».

(3-01963)

JACCHIA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – (Già 4-11184)

(3-01964)

CARUSO Antonino, BUCCIERO. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che il Consiglio nazionale dei volontari del soccorso della Croce rossa italiana (CRI) ha approvato all'unanimità, nel corso della sua seduta del 25 aprile 1998, una mozione riguardante le modalità di svolgimento dell'assemblea generale dell'Ente, tenutasi nel corso dello stesso mese e finalizzata alla cessazione dello stato di commissariamento dell'Ente stesso;

che la detta mozione, comunicata con lettera circolare ai parlamentari in carica, ha contenuto oggettivamente inquietante e fa inequivoco riferimento a palesi violazioni non solo delle specifiche norme che regolano l'ente, ma anche delle più generali regole riguardanti i principi democratici di sovranità delle assemblee;

che il prestigio della CRI, coordinatamente con la centralità che deve essere riservata ai valori di volontariato (volontariato che ha la sua storica genesi proprio nell'ambito della stessa e delle altre associazioni di pronto soccorso e di trasporto e assistenza di infermi), non consente – a parere dell'interrogante – che possano sussistere con d'ombra, soprattutto con riguardo alla corretta formazione e legittimazione dei suoi vertici;

che l'interrogante non ha peraltro alcuna specifica indicazione, oltre quanto rappresentato dal Consiglio nazionale dei volontari del soccorso, in ordine a quanto si è verificato nel corso della ripetuta assemblea, si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo abbia avuto notizia di possibili irregolarità nei lavori della recente assemblea della CRI, in cui è stato dato luogo all'elezione del Presidente;

se abbia ritenuto di dover svolgere indagini o abbia avuto relazioni circa i reali accadimenti che si sono verificati nel corso della stessa assemblea;

se abbia potuto accertare quali effettivamente siano, e se fondate, le ragioni di doglianza espresse dal Consiglio nazionale dei volontari.

(3-01965)

D'ONOFRIO, BIASCO, BOSI, BRIENZA, CALLEGARO, COSTA, DENTAMARO, DE SANTIS, FAUSTI, NAPOLI Bruno, TAROLLI, ZANOLETTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Premesso:

che il Trattato sulla messa al bando degli esperimenti nucleari sancito a New York il 10 settembre 1996 è stato approvato dal Consiglio dei ministri in data 30 aprile 1998 ed ora attende la ratifica definitiva dei due rami del Parlamento;

che numerosi paesi quali l'India, il Pakistan, la Cina, la Libia, la Corea del Nord ed il Bhutan non hanno sottoscritto il Trattato per il bando degli esperimenti nucleari;

che in data 11 e 13 maggio l'India ha effettuato cinque test nucleari nel deserto di Pokhran;

che il Pakistan in risposta a tale iniziativa ha effettuato test nucleari con la scusa di dover garantire la salvaguardia e la sicurezza del proprio paese;

che tale ripresa dei test nucleari è motivo di grave preoccupazione da parte dei paesi cofirmatari del Trattato in quanto mette indiscutibilmente in pericolo il fine del raggiungimento del disarmo atomico,

si chiede di sapere:

se il Governo non intenda intervenire in tutte le sedi internazionali competenti, quali l'Unione europea e l'ONU, attraverso un contributivo atto a garantire la volontà e la indiscutibile fermezza del nostro paese nel dissociarsi da tali iniziative di riarmo nucleare;

se il Governo non ritenga inoltre necessario invitare il Governo indiano ed il Governo pakistano a rivedere al più presto le loro posizioni in materia e ad aderire ai temi del Trattato al fine di prevenire conseguenze imprevedibili per tutta l'umanità.

(3-01966)

RUSSO SPENA, MARINO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – (Già 2-00562)

(3-01967)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

MARRI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo, della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, dell'ambiente e del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* – Premesso:

che il consiglio di amministrazione dell'Ente per le nuove tecnologie, l'energia e l'ambiente (ENEA), nella seduta del 20 maggio 1998, avrebbe adottato a maggioranza e, a quanto risulta, non senza contrasti interni la decisione di assumere un dirigente proveniente dall'esterno cui affidare la direzione del personale;

che la scelta sarebbe stata effettuata senza una preventiva documentata selezione e valutazione delle competenze interne (attualmente nell'Ente sono presenti un centinaio di dirigenti, molti dei quali senza funzioni di pertinente rilievo);

che l'unica attestazione circa la mancanza di una risorsa interna in grado di assolvere a tale incarico viene da una delle tante società di consulenza incaricate dal direttore generale (con rilevanti oneri a carico, indirettamente, del contribuente) di una serie di compiti che ben avrebbero potuto essere condotti con le competenze presenti nell'Ente;

che la decisione sarebbe stata presa nonostante la richiesta del sindacato dei dirigenti di avere previamente un incontro con la direzione dell'Ente;

che sarebbe stata, altresì, disattesa ogni prescrizione normativa che subordina le assunzioni nelle amministrazioni pubbliche ad una serie di adempimenti di carattere organizzativo, di riscontro e funzionale per l'efficace riassetto degli uffici e l'ottimale distribuzione delle risorse;

che, come sopra accennato, nessuna preventiva consultazione, pur prevista da recenti disposizioni delegate emanate dal Governo, sarebbe stata effettuata nei confronti delle organizzazioni sindacali;

che all'interessato sarebbe stata assicurata una retribuzione lorda annua di circa 200 milioni di lire, ben al di sopra di quella percepita da qualsiasi altro dirigente in servizio,

l'interrogante chiede di sapere:

se non si ritenga di dover intervenire nelle opportune forme per riportare la situazione nell'ambito dei principi di legittimità;

se risulti che gli organi di controllo siano stati portati a conoscenza della situazione sopra descritta e abbiano esercitato le azioni di rispettiva competenza;

se non si ritenga, in particolare, che tale situazione retributiva debba essere sottoposta ai vincoli e ai controlli sul contenimento della spesa nelle pubbliche amministrazioni e, comunque, se sia da considerarsi non in linea con la politica di austerità richiesta ai normali cittadini;

se risulti che siano state adottate o siano in corso iniziative da parte della magistratura.

(4-11192)

MARRI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo, della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, dell'ambiente e del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* – Premesso:

che il contratto collettivo 1988-1991 del personale dell'Ente per le nuove tecnologie, l'energia e l'ambiente (ENEA) prevedeva una progressione di carriera (cosiddetta «dinamica») legata al riconoscimento selettivo della crescita professionale dei singoli dimostrata nello svolgimento delle attività assegnate ed effettivamente svolte in un dato periodo di riferimento;

che l'operazione, avviata nel 1993, debitamente autorizzata dall'autorità vigilante dopo faticoso e travagliato *iter* e con talune prescrizioni, è stata, dopo innumerevoli vicissitudini anche sul piano giurisdizionale, finalmente sottoposta - conclusi i lavori delle apposite commissioni - all'attenzione del consiglio di amministrazione dell'Ente, nominato nell'attuale composizione nel corso del 1997;

che il consiglio di amministrazione nella seduta del 22 aprile 1998, pur in presenza di perplessità sollevate in particolare dalle organizzazioni sindacali, ha dato disposizione al direttore generale, dottor R. Strada, di compiere rapidamente talune verifiche e di sottoporre nel più breve tempo possibile le sue conclusioni all'attenzione del consiglio medesimo;

che il direttore generale avrebbe, invece, intrapreso autonomamente l'iniziativa di chiedere al Ministero vigilante una modifica (*rectius* un capovolgimento) dei criteri dell'operazione, iniziativa che, oltre a non essere autorizzata dal consiglio, appare del tutto immotivata e verosimilmente volta ad assecondare indebite pressioni esterne, se non a rinviare *sine die* detta operazione, la cui mancata attuazione costituisce fonte di grave sconcerto e crescente malcontento tra i dipendenti dell'ENEA,

l'interrogante chiede di sapere:

se non si ritenga di dover intervenire nelle opportune forme per riportare la situazione in un alveo di correttezza e di legittimità

se si ritenga che sussistano nei confronti del dottor Strada i presupposti per la revoca o la sospensione;

se risulti che gli organi di controllo siano stati portati a conoscenza della situazione sopra descritta e abbiano esercitato le azioni di rispettiva competenza;

se risulti che siano state adottate o siano in corso iniziative da parte della magistratura.

(4-11193)

MELUZZI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per le politiche agricole e degli affari esteri e per gli italiani all'estero.*

– Premesso:

che a notizia dell'interrogante ammonterebbero alla data attuale ad oltre 300 le denunce penali, in parte seguite da sequestro preventivo della merce, riferite a partite di oli extravergini di oliva giudicati tali dai verbali di analisi chimico-fisica e difformi dall'analisi sensoriale delle commissioni per il Panel-test;

che in alcuni casi eclatanti le analisi sensoriali dell'organismo ufficiale italiano sarebbero risultate smentite dai corrispondenti organismi ufficiali di altri Stati europei; inoltre, più volte si sarebbero verificati casi di discordanza tra due organismi ufficiali italiani di pari grado;

che in diversi casi sarebbero state sequestrate preventivamente notevoli partite giudicate «inidonee» solo al test sensoriale ma perfettamente idonee all'analisi chimico-fisica, con conseguente danno economico per le aziende proprietarie di dette partite;

che il Comitato oleicolo internazionale avrebbe approvato in data 20 novembre 1996 una profonda revisione della procedura oggi in vigore, proponendo un metodo riveduto per la valutazione organolettica dell'olio di oliva vergine, e che allo stato attuale il Governo italiano non avrebbe, a notizia dello scrivente, intrapreso alcuna iniziativa in merito;

che anche il Parlamento europeo avrebbe dichiarato più volte che tale normativa è inefficace e di difficile applicazione considerati i limiti legati all'intrinseca soggettività di tale metodo, tanto che una commissione dell'Unione europea che studia le problematiche relative all'organizzazione comune di mercato avrebbe proposto l'estromissione di qualsiasi riferimento organolettico nella definizione degli oli di oliva vergini;

che le altre nazioni europee, avendo giudicato inidonea l'attuale normativa per l'analisi sensoriale, si starebbero attenendo ad una condizione di sospensiva data dal Comitato oleicolo internazionale in attesa di una nuova normativa;

che a notizia dello scrivente le sanzioni previste per il «reato» in premessa si rifarebbero alla normativa n. 1407 del 1960, articoli 5 ed 8, ormai ampiamente superata dalla normativa comunitaria con la quale si pone in contrasto (Regolamento CEE n. 1915/87, recepito dal decreto ministeriale n. 509 del 1987),

si chiede di sapere:

se non si ritenga che l'analisi sensoriale da sola non possa bastare a consentire all'Ispettorato centrale repressione frodi l'avviamento di azioni sanzionatorie preventive di sequestro di merci con notevole danno economico e di immagine delle aziende quotidianamente costrette a competere con le aziende europee ed extraeuropee;

se risulti che in molti casi si sarebbe verificata l'applicazione della legge n. 1407 del 1960 non applicando di fatto il decreto ministeriale n. 509 del 1987 che prevede sanzioni nei casi in premessa notevolmente inferiori;

se non si ritenga di concedere la sospensiva che sarebbe stata data dal Comitato oleicolo internazionale (inventore del Panel-test) in attesa di una nuova normativa, essendo considerata l'attuale inefficiente;

se non si ritenga di proporre al commissario europeo competente la necessità di istituire un'apposita commissione Panel-test paritetica tra tutti gli Stati europei membri che abbia il compito di operare l'analisi sensoriale preventiva, ossia prima del trasferimento delle merci, in tutti i casi di importazione ed esportazione da e per un paese membro, al fine anche di evitare discordanze di valutazione, come citato in premessa, di due diversi organismi ufficiali di controllo e affinché gli operatori, italiani e non, possano acquistare merce già certificata;

quali interventi si intenda adottare per evitare il ripetersi degli episodi citati in premessa.

(4-11194)

SEMENZATO. – *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'ambiente.* – Premesso:

che lungo il binario morto della linea ferroviaria dismessa che corre lungo le gole del Nera, tra Narni, Stifone e Nera Montoro, in provincia di Terni, sono in giacenza centinaia di vagoni ferroviari, per una lunghezza di alcuni chilometri;

che il WWF provinciale di Terni ha presentato nei giorni scorsi un esposto alla magistratura volto ad accertare se i vagoni stoccati lungo le gole del Nera nei pressi di Narni contenessero amianto o altre sostanze inquinanti;

che le Ferrovie dello Stato stanno utilizzando quel tratto di linea ferroviaria dismessa per stoccare una parte dei novantamila vagoni destinati alla rottamazione;

che tra i vagoni in questione, costruiti una trentina d'anni fa quando dell'amianto non si era ancora scoperta la capacità cancerogena, hanno una coibentazione sul soffitto;

che la mancanza di manutenzione in questi anni ha fatto staccare le lastre coibentate del soffitto ponendo il contenuto alla mercè di vento e acqua;

che tra i vagoni in sosta lungo le gole del Nera ci sono anche alcuni carri cisterna, di cui si ipotizza un utilizzo, negli anni scorsi, relativo a trasporti di sostanze inquinanti;

che con l'inaugurazione della nuova galleria, che ha sostituito l'attuale binario morto, nei pressi del Ponte di Augusto con uscita a Nera Montoro le Ferrovie dello Stato hanno iniziato a smantellare un centinaio di metri di binari dal lato del Ponte di Augusto;

che qualche tempo dopo lo smantellamento dei binari è avvenuto anche nell'altro accesso sul lato di Nera Montoro col risultato che i vagoni non possono essere più spostati su binario;

che il laboratorio ambientale della ASL di Terni ha in corso una ispezione nella zona dei vagoni;

che la Guardia di finanza ha predisposto tutta una serie di controlli capillari nella zona dei vagoni;

considerato:

che la gola in questione con il centro abitato di Stifone è ricca di reperti archeologici, di archeologia industriale e di sorgenti d'acqua;

che a decretare la pericolosità dell'amianto è intervenuta la legge n. 257 del 27 marzo 1992 recante «Norme relative alla cessazione dell'impiego dell'amianto», che all'articolo 2 recita: «A decorrere da trecentosessantacinque giorni dalla entrata in vigore della presente legge sono vietate l'estrazione, l'importazione, la commercializzazione e la produzione di amianto e di prodotti di amianto»;

che lo smantellamento dei binari nelle due vie di accesso al binario morto potrebbe comportare un notevole ritardo per l'evacuazione dei binari stessi una volta accertata la loro pericolosità,

si chiede di sapere:

per quali motivi le Ferrovie dello Stato abbiano lasciato in giacenza centinaia di vagoni ferroviari nel binario morto in questione;

per quali motivi le Ferrovie dello Stato non abbiano informato le amministrazioni locali della possibile pericolosità dei vagoni;

per quale motivo le Ferrovie dello Stato non abbiano ancora bonificato i vecchi vagoni;

quanti altri vagoni, con quelle tipologie, siano a tutt'oggi in giacenza lungo i binari del nostro paese;

se non si ritenga opportuno spostare nel minor tempo possibile i vagoni in una sede più idonea.

(4-11195)

VALENTINO. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che la linea ferroviaria Civitavecchia-Roma-Termini serve quotidianamente migliaia di pendolari;

che i treni maggiormente utilizzati sono gli Intercity in partenza da Civitavecchia e da Roma rispettivamente alle 9,04 ed alle 20,05;

che attualmente il costo previsto per questa tratta è di lire 7.400 di tariffa ordinaria, cui si aggiungono lire 5.000 di supplemento rapido per un totale di lire 24.800 per un biglietto di andata e ritorno;

che le agevolazioni previste dalla convenzione BIRG (Biglietto integrato regionale) consentono uno sconto totale di sole 1.800 lire;

che le Ferrovie dello Stato parrebbero intenzionate a convertire i suddetti treni Intercity in Eurostar, con conseguente aumento tariffario;

che tale aumento fisserebbe il costo di un biglietto di andata e ritorno intorno alle 36.000 lire previa prenotazione e intorno alle 56.000 lire se acquistato in treno;

che Civitavecchia, stando alle dichiarazioni rese in diversi ambiti istituzionali, rappresenterà un centro di smistamento ferroviario fondamentale per le centinaia di migliaia di pellegrini che dovranno raggiungere la capitale in vista del Giubileo;

che, proprio al fine di incentivare il traffico della linea ferroviaria in questione, il 26 marzo 1998 la provincia di Roma ha approvato un progetto esecutivo – del costo complessivo di un miliardo e duecento milioni – per la realizzazione di un parcheggio di scambio, in un'area complessiva di circa 12.000 metri quadrati in prossimità della stazione di Civitavecchia;

che esiste una evidente discrepanza tra gli impegni di crescita garantiti, gli investimenti virtualmente stanziati e la reale razionalizzazione dei piani di sviluppo delle Ferrovie dello Stato, attesa anche la disincentivante insostenibilità delle tariffe su una tratta, peraltro, decisamente breve,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali siano le effettive pianificazioni delle Ferrovie dello Stato in merito;

se il più volte annunciato piano di intensificazione dei trasporti sulla tratta Civitavecchia-Roma, che prevederebbe treni in partenza ogni mezz'ora, sia ancora in fase di valutazione o meno e se non si ritenga opportuno sospendere l'annunciata conversione dei treni in argomento in attesa di una definitiva ottimizzazione del piano ferroviario relativo a Civitavecchia.

(4-11196)

VALENTINO. – *Ai Ministri delle comunicazioni, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo, dell'ambiente e della sanità.* – Premesso:

che la popolazione di Civitavecchia è sottoposta a numerose servitù caratterizzate da dannosissime ripercussioni sull'ambiente e sulla salute degli abitanti;

che innegabile è la presenza di una già fitta rete di elettrodi dovuta, tra l'altro, alle esigenze del traffico ferroviario e portuale e di una elevata concentrazione di postazioni di antenne ad alta e bassa frequenza, alcune delle quali collocate, addirittura, in centri abitativi popolarissimi quali Boccelle, Casaletto Rosso e Campo dell'Oro Alto;

che Telecom Italia, Omnitel ed Enel continuano ad usufruire in maniera indiscriminata di concessioni per l'installazione di antenne per telefoni cellulari e cabine di trasformazione;

che persino in una delle vie più centrali di Civitavecchia (via Giordano Bruno) sono stati installati impianti della Telecom emananti campi elettromagnetici (CEM);

che è in corso di realizzazione una cabina Enel per la trasformazione di 150.000 volt in via Guastatori del Genio, zona ad alta densità abitativa per la quale è stata approvata da tempo una variante al piano regolatore generale per una destinazione d'uso espressamente residenziale;

che approfonditi studi effettuati in proposito dal CUF (Consorzio italiano fisica irradiazione) hanno dimostrato il nesso eziologico tra le emissioni elettromagnetiche e l'insorgenza di patologie tumorali e leucemie,

si chiede di conoscere:

se quanto esposto in premessa non debba ritenersi in contrasto con le vigenti disposizioni di legge in materia previste dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 23 aprile 1992;

se prima del rilascio delle concessioni di cui in parola sia mai stato svolto alcun tipo di monitoraggio per ovviare ad una eventuale eccessiva concentrazione di fonti CEM;

quali siano state le misure preventive sinora adottate per la tutela e la salvaguardia della popolazione e dell'ambiente dai riconosciuti effetti nocivi dei CEM;

se non si ritenga necessario intervenire affinché le fonti di CEM vengano prontamente – e nel pieno rispetto delle misure di sicurezza – trasferite in zone meno popolate e, quindi, più consone all'installazione delle stesse.

(4-11197)

VALENTINO. – *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo, del lavoro e della previdenza sociale e dell'ambiente.* – Premesso:

che nel 1980 l'Enel creava, nel corso di una «politica dello sviluppo», diverse «zone» distribuite in tutto il litorale tirrenico laziale e nel circostante territorio limitrofo, atte a servire diverse centinaia di migliaia di utenze;

che nel 1990, in seguito ad una successiva «azione riduttiva», ben nove di queste «zone» venivano private delle attività riguardanti l'alta tensione e le cabine primarie, trasferendo le relative competenze ad altri «poli produttivi» della regione e causando, così, la perdita del lavoro di molti residenti;

che l'Enel, ristrutturando il proprio «assetto zonale», nel 1994, cancellava diverse agenzie dalla regione, incurante del fatto che ciò avrebbe condotto alla perdita di altre centinaia di posti di lavoro;

che secondo quanto riportato dalla stampa l'Enel si appresterebbe a predisporre una ulteriore ristrutturazione tendente all'azzeramento dell'organizzazione periferica articolata in «zone» o «agenzie», con alto rischio occupazionale per centinaia di lavoratori;

che il Lazio vanta già un primato negativo per ciò che concerne i livelli occupazionali ed in particolare proprio a Civitavecchia e nelle aree limitrofe si contano, secondo i dati forniti dall'ufficio provinciale del lavoro, ben 25.000 disoccupati;

che la singolare gestione di una servitù così gravosa – già costata moltissimo in termini economici e ambientali – non è mai stata in grado di garantire quella stabilità e quelle misure di sviluppo occupazionale tanto auspiccate,

si chiede di conoscere quali iniziative si intenda adottare per tutelare il già compromesso livello occupazionale del Civitavecchiese e se non si ritenga di dover intervenire presso l'Enel affinché sia mantenuto invariato l'attuale schema periferico articolato in «zone» ed «agenzie» onde evitare il verificarsi di ulteriori danni alla popolazione interessata.

(4-11198)

BUCCIERO. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che da notizie giornalistiche si è appreso che codesto Ministro avrebbe «tagliato i fondi» per la verbalizzazione delle udienze a mezzo del servizio di stenotipia nel tribunale di Bari, nella pretura e nel tribunale per i minorenni di Bari;

che da molti giorni si sono già esauriti i fondi per la stenotipia nel tribunale di Trani, tanto che il servizio è sospeso da oltre due settimane;

che il rischio di sospensione del servizio anche a Bari è reale in quanto rilevanti sono i crediti della società appaltatrice del servizio, non più in grado di anticipare spese senza alcuna garanzia di rientro del credito;

che gli avvocati penalisti di Trani sono già in sciopero e quelli di Bari si apprestano a farlo,

si chiede di conoscere:

per quale errore di previsione nel bilancio del Ministero i fondi si siano esauriti;

se il Ministro in indirizzo possa confermare o meno che i fondi per la stenotipia sono esauriti mentre quelli per le trascrizioni delle fonoregistrazioni non ancora (e se detti fondi siano previsti in capitoli separati) poichè pare che il presidente del tribunale di Trani abbia proposto la fonoregistrazione quale soluzione alla mancanza della stenotipia;

se il Ministro sia in grado di indicare quali capitoli del bilancio siano esauriti o prossimi all'esaurimento e quali provvedimenti ritenga di adottare direttamente o di quali intenda chiedere al Governo l'adozione;

se anche il capitolo per l'edilizia giudiziaria sia in grado, allo stato, di soddisfare le richieste pervenute e se il Ministro intenda chiedere il finanziamento per la Cassa depositi e prestiti, così come altri Ministeri hanno chiesto e ottenuto.

(4-11199)

DE LUCA Athos. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che si segnalano con sempre maggiore frequenza disagi da parte dei cittadini della XI circoscrizione e della Terza università di Roma a causa dei ripetuti atti vandalici ad opera dei nomadi presenti nei campi della zona;

che, in particolare, gli abitanti di via Pincherle e delle vie limitrofe lamentano comportamenti incivili e irrispettosi da parte dei nomadi che creano anche problemi igienici con uso improprio dei cassonetti;

che negli ultimi tempi si sono verificati numerosi furti di autovetture nella zona in questione;

che la presidenza della facoltà di ingegneria e del dipartimento di fisica e ingegneria elettronica della Università degli studi di Roma Tre ha denunciato una grave recrudescenza di atti di vandalismo ai danni degli edifici della facoltà e delle auto nei parcheggi riservati e lungo via della Vasca navale;

che sono stati a tale proposito riscontrati bivacchi di estranei sul solaio dell'edificio con presenza di rifiuti ed escrementi, con danneggiamento dell'impianto antifulmine, lancio di blocchetti di isolamento (500 grammi di peso) nel cortile interno e rottura di lastre e sostegni del porticato, con l'installazione di antenne TV abusive, nonché con l'apertura di larghi fori capaci di far passare una persona sia sul muro che sulla rete di cinta e lancio verso i locali dei dipartimenti di immondizie e sassi che, tra l'altro, hanno lesionato numerosi vetri dei laboratori;

che il 29 marzo 1998 degli estranei sono penetrati, scassinando alcune finestre, nell'edificio SIBA, sede dei due dipartimenti e della presidenza della facoltà di ingegneria, forzando numerose porte di studi e laboratori ed asportando tra l'altro PC portatili, stampanti ed un lettore CD,

si chiede di sapere quali misure urgenti si intenda assumere, alla luce dei fatti riscontrati, da parte delle autorità competenti, al fine di ripristinare la sicurezza nel quartiere e garantire una adeguata vigilanza per assicurare la tranquillità e la vivibilità dei cittadini.

(4-11200)

LUBRANO di RICCO. – *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità* – Premesso:

che numerosi cittadini, riuniti in un comitato, abitanti in località Tavernanova nel comune di Casalnuovo di Napoli, nel comprensorio sito tra la via Nazionale delle Puglie e la via Filichito detto «Lottizzazione Leone», denunciano da anni la presenza continua di fumi e cattivi odori nell'aria, specialmente nelle ore notturne;

che in data 3 giugno 1996 il dottor Vincenzo Napolitano, medico chirurgo residente nell'area citata, segnalava la larga diffusione di sintomatologie caratterizzate principalmente da irritazioni congiuntivali e delle mucose delle prime vie respiratorie e da nausea;

che in data 11 luglio 1996 i condomini del Parco Leone inviavano un esposto in particolare al procuratore della Repubblica di Nola, al sindaco di Casalnuovo e al Ministero dell'ambiente, chiedendo un intervento per verificare la fonte degli odori sgradevoli;

che nell'area in questione è presente l'industria «Ramoil», che tratta e ricicla oli minerali nonchè provvede allo stoccaggio di rifiuti speciali e tossico-nocivi, che verrebbe considerata dai condomini del Parco Leone la presunta responsabile delle emissioni nocive;

che sarebbero opportuni controlli per verificare l'attuale salubrità dell'ambiente e dell'aria nell'area citata,

si chiede di sapere quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano adottare, nell'ambito delle proprie competenze, per verificare la veridicità della denuncia di cui in premessa e se non intendano inviare nuclei del NOE e dei NAS per procedere a controlli sulle aziende che in zona producono esalazioni gassose.

(4-11201)

NAPOLI Roberto. – *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che nell'area industriale di Tito Scalo (Potenza) all'indomani del sisma del 23 novembre 1980 sono sorti stabilimenti industriali che hanno usufruito di finanziamenti agevolati previsti dalla legge n. 219 del 1981;

che lo Stato con tale legge ha inteso contribuire al rilancio ed allo sviluppo della Basilicata e dell'Irpinia, fortemente provate dal sisma, e nelle cui aree persistevano elevati tassi di disoccupazione, per cui si è cercato con tale provvedimento di favorire l'occupazione di molti giovani;

che dei finanziamenti della legge di cui sopra hanno beneficiato anche le aziende ETS e TME spa, aventi come soci azionisti i gruppi AGIP, Belleli e FIAT, facenti capo ad una unica società per la produzione di caldaie industriali e murali per un investimento di circa 75 miliardi;

che nelle predette società ETS e TME sono stati assunti dal 1985 e fino al 1990 oltre 300 addetti alla produzione e che tali aziende hanno beneficiato anche di ulteriori svariati miliardi per l'assunzione del personale con contratti di formazione professionale;

che la produzione annuale di caldaie ed in particolare di quelle murarie soddisfaceva in parte l'ingente richiesta del mercato nazionale (20 per cento) e veniva collocata attraverso la rete commerciale delle aziende (San Giorgio, Neca, Biklim), mentre il rimanente veniva realizzato per conto terzi per i gruppi Seveso, Dietrich (Francia), Roca (Spagna);

che nel 1990 le due aziende ETS e TME hanno dato vita ad un unico gruppo a livello nazionale denominato Interklim Sistemi srl che riu-

niva, oltre agli stabilimenti di Tito Scalo (Potenza), anche quelli di FAR (Chieti), Neca (Pavia), San Giorgio (Genova) e Marelli Clima (Bari), con un totale complessivo di oltre 1.500 dipendenti;

che a seguito della fusione delle diverse società, mentre lo stabilimento di Tito Scalo continuava regolarmente la produzione ed aumentava il fatturato annuale con la realizzazione di circa 150.000 caldaie murarie e 7.000 industriali, la società Interklm Sistemi srl chiudeva i bilanci sempre in perdita per l'improduttività degli altri stabilimenti;

che a partire dal 1993 è incominciato un periodo saltuario di cassa integrazione guadagni ordinaria e dopo la cassa integrazione guadagni straordinaria a partire dal 13 dicembre 1996 i 250 dipendenti dello stabilimento di Tito Scalo sono stati collocati in mobilità;

che tale periodo di mobilità per circa l'80 per cento dei lavoratori con età inferiore ai 40 anni scade il prossimo 13 dicembre 1998, mentre per un numero limitato di addetti vi sarà la possibilità di un ulteriore anno di indennizzo;

che nel 1995 l'Interklm ha acquistato il marchio di qualità europea ISO 9000 di sicura garanzia per la collocazione delle caldaie a livello europeo;

che nel corso di questi ultimi anni più volte alcuni imprenditori hanno manifestato interesse per l'acquisizione degli stabilimenti di Tito Scalo;

che trattative avviate dal curatore fallimentare dottor Davide Farinacci (tribunale di Pavia) non hanno prodotto sino ad oggi alcun risultato;

che i lavoratori hanno più volte invitato la regione Basilicata, il Ministero dell'industria e il Ministero del lavoro a sollecitare il curatore Farinacci a trovare una soluzione in tempi brevi garantendo anche i livelli occupazionali;

che lo scorso 6 marzo 1998 presso la regione Basilicata si è tenuto un ulteriore incontro con il curatore ed alcuni imprenditori e al termine della riunione sono state fatte ampie assicurazioni ai lavoratori che entro 15 giorni da tale data sarebbero stati presentati presso la regione Basilicata progetti industriali per la ripresa della produzione e la salvaguardia dei posti di lavoro;

che da ulteriori notizie pare che i capannoni industriali siano stati dati in affitto ad alcuni imprenditori interessati;

che sono trascorsi oltre due mesi e che purtroppo non si è saputo più nulla circa il destino dell'azienda e dei lavoratori, nè tanto meno si conosce l'esito della valutazione di eventuali progetti presentati,

l'interrogante chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano di porre in essere strumenti per agevolare le trattative in corso per arrivare ad un risultato positivo, rilanciando un'azienda che ha tutti i requisiti necessari per affrontare la concorrenza sia sul piano interno che estero e soprattutto per non vanificare ancora una volta i contributi che lo Stato ha versato ad imprenditori del Nord per avviare imprese industriali ed elevare livelli occupazionali nella aree del Meridione.

(4-11202)

RIPAMONTI. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che su «Il Manifesto» di sabato 23 maggio 1998 si legge la lettera del signor Fausto Virgara di Cesano Boscone (Milano), che è stato delegato sindacale e rappresentante dei lavoratori per la sicurezza (RLS) presso la ditta NAS spa di Corsico e che, a seguito del suo impegno, è stato licenziato per «negligenza durante il suo operato» ed è in attesa della decisione del pretore cui si è appellato;

che la colpa di Fausto Virgara è stata quella di chiedere ed esigere il rispetto della legge n. 626 sulla sicurezza nei luoghi di lavoro, ovvero la possibilità di consultare il documento di valutazione dei rischi e l'iscrizione al corso obbligatorio per RLS,

si chiede di sapere:

se non si ritenga che la figura del RLS rivesta una notevole importanza all'interno di una azienda, in merito a prevenzione e sicurezza e per quale motivo la NAS spa sembrerebbe non averne mai tenuto conto, facendo mancare al Virgara la fondamentale informazione ed ostacolandone la formazione;

se si sia a conoscenza del fatto sopra esposto e se non si consideri di dover condurre una attenta verifica sulla vicenda in quanto tale licenziamento, visto il contesto ed i fatti riportati, potrebbe essere considerato lesivo nei confronti dei diritti civili e sindacali del lavoratore.

(4-11203)

RIPAMONTI. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che da notizie di stampa l'interrogante è venuto a conoscenza dell'avventura, a lieto fine, vissuta dalla signora Arancia il 16 maggio 1998, che a Vignate desiderava scendere dal treno preso a Melzo: una fermata di percorrenza;

che la viaggiatrice ha aspettato che il treno fosse fermo, ha aperto la porta, è scesa di un gradino ed improvvisamente gli sportelli si sono chiusi, intrappolando la signora, per poi riaprirsi e per poi richiudersi; un istante prima della ripresa del viaggio del treno qualcuno ha notato una borsa che si agitava ed è riuscito ad avvisare il capostazione;

che la signora ha riportato alcune contusioni ed ottenuto, con le scuse degli uffici di Milano, la spiegazione che quando i treni sono in ritardo devono recuperare il tempo tra una stazione e l'altra,

si chiede di sapere:

se non si ritenga che troppo spesso gli incidenti che avvengono siano da attribuirsi a vere e proprie disattenzioni delle Ferrovie;

se non si consideri di dover verificare, particolarmente lungo i percorsi dei treni locali, i tempi a disposizione dei viaggiatori per la salita e la discesa e la posizione in cui avvengono le fermate che molto spesso, ad esempio, sono situate in prossimità del passaggio a livello dove la distanza

tra i binari ed il predellino è troppa e non tutti gli utenti riescono a colmarla.

(4-11204)

SERENA. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che lo Stato deve rimborsare agli imprenditori delle regioni padane, centrali e meridionali crediti IVA per un ammontare complessivo di 50.000 miliardi di lire;

che l'istituzione dell'IVA e la lentezza con la quale sono rimborsati i crediti maturati in ragione delle fluttuanti attività di esportazione delle aziende venete aggravano maggiormente la situazione di svantaggio degli imprenditori padani del Nord-Est nei confronti dei loro *partner* europei;

che l'imprenditoria veneta, presente in quasi tutti i mercati internazionali e, in maniera privilegiata, nei paesi europei centro-orientali, accumula crediti IVA per un importo di 2.200 miliardi di lire;

che l'attuale normativa prevede, per le aziende che esportano all'estero, rimborsi di crediti risultanti dalla dichiarazione annuale, nel termine di un mese e su base trimestrale;

che gli uffici regionali dell'IVA sembra abbiano lamentato il ritardo relativo all'invio degli strumenti *ad hoc* per procedere ai controlli delle relative dichiarazioni;

che entro il 2000 sarebbe stata prevista l'estensione del meccanismo di compensazione – attualmente riservato ai titolari di partita IVA, persone fisiche, per un limite non superiore ai 500 milioni – alle società di persone e capitali;

che la prospettiva di attuare il sistema di compensazioni e rimborsi diretti renderebbe possibile lo snellimento delle pratiche, permettendo alle pubbliche amministrazioni di eseguire le richieste nel rispetto dei tempi stabiliti dalla legge;

che la modifica dell'articolo 38-*bis* del collegato alla finanziaria per il 1998, con la quale la garanzia richiesta ai contribuenti per l'esecuzione dei rimborsi è stata estesa in durata da due a cinque anni, provoca da un lato il blocco dei rimborsi stessi, a causa della mancanza delle istruzioni tecniche concernenti la formulazione delle polizze occorrenti, dall'altro titubanze da parte delle compagnie di assicurazioni, riluttanti ad offrire coperture rischiose, visto il periodo di tempo così lungo;

considerato:

che, anche se l'attività di rimborso è attualmente in lenta ripresa, l'arretramento generale permane e, dal momento che, dopo l'ammissione al sistema dell'Euro, il monitoraggio sul rapporto del *deficit* della finanza pubblica con il prodotto interno lordo continuerà, c'è il rischio che l'erario non possa far fronte ai propri impegni;

che la modifica delle condizioni di garanzia ha decuplicato il costo della stessa garanzia per i contribuenti residenti in Italia, esonerando dal pagamento i residenti esteri,

l'interrogante chiede di sapere:

se, alla luce di quanto espresso in premessa, nonchè a seguito delle riunioni presso il Ministero delle finanze, con i rappresentanti di categoria, il Ministro in indirizzo non intenda impegnarsi per apportare le modifiche e le integrazioni al testo ufficiale di fidejussione (pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 24 febbraio 1998), introducendo:

tre diversi schemi di garanzia (uno per le banche, uno per le compagnie di assicurazione ed il terzo per le società controllanti e controllate);

l'esclusione dal rilascio della garanzia dei crediti sorti a causa di accessi, ispezioni, verifiche o altre attività amministrative iniziate prima dell'inizio di validità della garanzia;

la cessazione automatica della garanzia, nel caso in cui il rimborso non venga erogato nei sei mesi successivi al rilascio della fidejussione;

se, nell'attesa di emanare il nuovo provvedimento, non intenda autorizzare la convalida delle fidejussioni già rilasciate, purchè esse siano sostanzialmente in linea con le predette modifiche;

se non intenda adottare provvedimenti che escludano la fidejussione per le imprese strutturalmente in credito e «fiscalmente virtuose», nonchè la definizione operativa dell'intervento dei Confidi nella garanzia;

se, infine, non intenda verificare se la normativa che vincola l'esecuzione dei rimborsi agli aventi diritto residenti in Italia a prestazioni di garanzia fidejussoria, discriminandoli dai residenti esteri, non costituisca una palese violazione delle direttive comunitarie.

(4-11205)

MANFROI. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso che, all'interno delle stazioni ferroviarie e delle aerostazioni, abitualmente molto affollate, i carrelli trasportatori e i convogli di carrelli si muovono a velocità sostenuta, provocando spesso incidenti anche gravi fra i passeggeri, l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno emanare disposizioni che impongano una riduzione della velocità che, analogamente a quanto viene imposto negli stabilimenti industriali, non dovrebbe superare quella dei pedoni.

(4-11206)

BUCCIERO, CARUSO Antonino. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che il decreto legislativo n. 507 del 1993, nel rivedere ed armonizzare alcune imposte comunali – ed in particolare quelle sulla pubblicità –, considera quale presupposto dell'imposta «la diffusione di messaggi ... nell'esercizio di un'attività economica allo scopo di promuovere la domanda di beni o servizi, ovvero finalizzati a migliorare l'immagine del soggetto pubblicizzato»;

che il medesimo decreto esime dall'imposta:

i mezzi pubblicitari esposti sulle porte di ingresso dei locali adibiti alla prestazione di servizi;

gli avvisi al pubblico esposti sulle porte di ingresso dei locali o nelle immediate vicinanze;

la pubblicità effettuata sulle facciate esterne dei locali di pubblico spettacolo;

le insegne, le targhe e simili apposte per l'individuazione delle sedi di comitati, associazioni e ogni altro ente che non persegua scopo di lucro;

che, nonostante la chiara dizione della norma e la *ratio* delle esenzioni è certo che le targhe dei liberi professionisti apposte sulle facciate esterne degli edifici, al lato dei portoni (ed anche addirittura al loro interno quando i portoni hanno battenti trasparenti), non possono essere soggette all'imposta di pubblicità non essendo «finalizzate a migliorare l'immagine del soggetto pubblicizzato», avendo invece l'esclusiva funzione di agevolare l'individuazione dello studio del libero professionista;

che, purtuttavia, tutti i comuni italiani sottopongono a questo odioso e ingiustificato balzello i liberi professionisti quand'anche le targhe siano (come tutte in realtà sono) di ridotte dimensioni, essendo perlopiù sanzionate disciplinarmente quelle di grandi dimensioni;

che tale tesi è stata condivisa dalla commissione provinciale tributaria di Piacenza;

che l'avvocato Ascanio Amenduni, presidente della Associazione nazionale stampa forense, e l'avvocato Giancarlo Ragone, presidente dell'Associazione società Aperta, hanno già investito della questione l'ANCI ma sinora non hanno avuto alcuna risposta;

che, perdurando questa intollerabile situazione di discriminazione tra pubblicità esentata dell'imposta e «non-pubblicità» dei professionisti gravata da imposta, si ha notizia di iniziative atte a promuovere migliaia di ricorsi alle commissioni tributarie;

che, ove ciò accada, le commissioni, già gravate di enorme lavoro, cadrebbero in totale asfissia, con grave danno per le casse dell'erario, si chiede di conoscere:

se e quali iniziative intenda adottare il Ministro in indirizzo onde scongiurare la paventata protesta giudiziaria;

se ritenga opportuna e urgente l'emanazione di una circolare interpretativa che inserisca tra i casi di esenzioni anche quelli relativi alle targhe professionali quantomeno di limitata superficie.

(4-11207)

NAPOLI Roberto. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che a seguito del provvedimento del 13 maggio 1998 del dottor Antonio Garofalo, direttore reggente dell'ufficio provinciale del lavoro di Salerno, in ottemperanza ad uno specifico decreto ministeriale, dal 1° giugno 1998 hanno cessato la loro attività nove uffici periferici di collocamento;

che a decorrere da tale data presso i comuni di Eboli, Montecorvino Rovella, Montecorvino Pugliano, Giffoni Valle Piana, Giffoni Sei

Casali, Postiglione, Castel San Lorenzo, Acerno e San Cipriano Picentino sono stati soppressi i recapiti degli uffici di collocamento ivi operanti, con l'obbligo da parte degli utenti a recarsi presso la sede principale di riferimento territoriale situata a Battipaglia (Salerno);

che tale decisione è stata assunta a seguito di una relazione inoltrata alla direzione provinciale del lavoro di Salerno dalla dottoressa Antonella Barone, responsabile dell'ufficio di collocamento di Battipaglia e dei nove recapiti periferici, nei confronti dei quali, nella succitata relazione, venivano evidenziati gli oneri per il mantenimento ed i servizi resi dagli stessi;

che i comuni interessati sono caratterizzati da un apparato produttivo prevalentemente agricolo, con conseguente iscrizione nelle liste di collocamento di migliaia di persone come «braccianti agricoli»;

che la soppressione dei citati uffici di collocamento periferici comporterà notevoli disagi alle popolazioni interessate in virtù di spostamenti considerati eccessivi, riferiti ad una giornata lavorativa per la vidimazione periodica del tesserino di disoccupazione;

che tale provvedimento ha suscitato una mobilitazione dei sindaci dei comuni interessati, i quali hanno manifestato le loro preoccupazioni in un incontro tenutosi il 29 maggio 1998 presso la direzione provinciale del lavoro di Salerno,

l'interrogante chiede di sapere:

se e quali provvedimenti si intenda adottare per evitare disagi ai cittadini, già colpiti dalla disoccupazione:

se non si ritenga necessario sospendere il predetto provvedimento per valutare quanto esposto nella relazione della dottoressa Antonella Barone, nell'interesse dei cittadini e tenendo conto anche dell'evoluzione legislativa che gli uffici di collocamento avranno nei prossimi mesi e degli oneri che attualmente sono a carico dei comuni ove sono situati i recapiti periferici degli uffici di collocamento.

(4-11208)

MONTICONE. – Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e dei trasporti e della navigazione. – Premesso:

che agli inizi della stagione estiva si profila il ricorrente pericolo di incendi boschivi;

che giustamente i Ministeri interessati e il Dipartimento della protezione civile hanno di recente – in occasione del disastro idrogeologico in Campania – orientato l'azione della pubblica amministrazione verso la prevenzione delle calamità naturali ed ambientali;

che il Governo, per asserite ragioni di economia, non aveva rinnovato la concessione del servizio aereo antincendi boschivi alla società Sissam, che sino ad allora lo aveva esercitato con mezzi e personale adeguati;

che sempre il Governo, per bocca del sottosegretario professor Barberi, nella sua replica ad interrogazioni parlamentari, nella seduta del Senato del 24 aprile 1998, ha dato assicurazioni in merito al completamento,

entro il 21 maggio 1998, della preparazione dei mezzi e dei piloti per iniziare l'attività di volo degli aerei antincendio secondo il nuovo contratto con la società Sorem,

si chiede di sapere:

se i Canadair antincendio e gli equipaggi forniti dalla nuova società affidataria siano pronti per l'uso e se siano in possesso di tutti i requisiti richiesti dalle autorità aeronautiche per lo specifico servizio;

se la scelta operata con trattativa privata con la Sorem risulti oggi realmente vantaggiosa, rispetto alla gestione precedente della società Sissam, non sotto il mero profilo economico, bensì in rapporto alla qualità, quantità, sicurezza ed efficacia di un servizio ad elevato rischio, alta specializzazione e di decisiva importanza per il paese;

se non sia preferibile un intervento pubblico meno preoccupato del risparmio con ricorso alla concorrenza di mercato e più in coerenza con la opportuna politica di prevenzione e di tempestività sinora seguita in questo settore;

quali eventuali provvedimenti il Governo intenderebbe assumere ove le prestazioni previste dal contratto con la società affidataria non fossero sufficienti o non corrispondessero alle urgenti ed esigenti finalità della lotta contro gli incendi boschivi su tutto il territorio nazionale.

(4-11209)

PIERONI – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che undici ragazzi portatori di *handicap* che frequentano il terzo anno dell'istituto tecnico professionale per il commercio «Podesti» di Ancona non sono stati ritenuti «idonei» a sostenere gli esami ancora prima dello svolgimento della prova di verifica all'ammissione;

che da notizie stampa («Il Corriere Adriatico», 1° giugno 1998) risulta che nel mese di aprile 1998 il capo d'istituto avrebbe convocato i genitori dei ragazzi e comunicato loro che i loro figli avrebbero dovuto trovare un'altra sistemazione, quindi niente ammissione all'esame di terza e neanche nessuna modulistica per la preiscrizione all'anno successivo come semplici ripetenti;

che, secondo il presidente dell'Anffas, Ernesto Silvestrelli, che ha già presentato un esposto al provveditore agli studi, ai ragazzi non erano mai state assegnate esercitazioni da fare a casa e non erano state neanche mai richieste le giustificazioni per le assenze;

che la normativa vigente prevede che chi non è ammesso agli esami, chi rinuncia o chi non viene ritenuto idoneo dagli esaminatori ha diritto ad iscriversi allo stesso anno frequentato nella stagione decorsa,

si chiede di sapere:

se non si ritenga che il capo dell'istituto abbia agito illegittimamente e, nel caso di una risposta affermativa, quali provvedimenti si intenda attivare;

se non si ritenga di attivare tutte le iniziative idonee a reintegrare gli studenti portatori di *handicap*;

se l'istituto abbia mai recepito sussidi didattici o finanziamenti di progetti riguardanti i disabili.

(4-11210)

RIPAMONTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso che il 29 maggio «Il Sole 24 Ore» riportava un articolo, intitolato: «I nuovi lavori: presentati ieri gli emendamenti al disegno di legge Smuraglia. Governo in campo sullo Statuto: flessibilità senza toccare le tutele», dove tra l'altro si leggeva: «...Sono queste, in sintesi, le proposte del Governo, che ieri, alla scadenza dei termini, ha presentato i suoi emendamenti al disegno di legge Smuraglia, oltre ai cento presentati dai Senatori...»,

in relazione al fatto sopra esposto, si chiede di sapere:

se si possa considerare ammissibile che un organo di stampa sia a conoscenza e per di più anticipi, il contenuto degli emendamenti del Governo a un disegno di legge, ancora non presentati, di cui non sono a conoscenza nè la Commissione lavoro del Senato, nè tutti i senatori;

se non si ritenga che questa anticipazione de «Il Sole 24 Ore» pregiudichi l'autonomia delle istituzioni rappresentative e che quanto avvenuto dimostri uno scarso rispetto per il Parlamento.

(4-11211)

MARINO. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che nelle grandi città e segnatamente a Napoli sussistono condizioni di alta tensione abitativa;

che a fronte di sfratti esecutivi non intervengono provvedimenti neppur minimali per alleggerire questa tensione;

che esistono molti edifici di proprietà pubblica amministrati dall'IGEI all'interno dei quali vi sono appartamenti sfitti;

che la stessa IGEI lamenta la mancata autorizzazione da Roma per l'emanazione di un bando che consenta l'utilizzazione degli appartamenti,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno intervenire con estrema sollecitudine per accelerare un *iter* burocratico che penalizza molti cittadini sottoposti a regime di sfratto ed impossibilitati a praticare altre strade per la soluzione del problema dell'alloggio.

(4-11212)

SEMENZATO. – *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport, dei lavori pubblici e per le aree urbane, dell'am-*

biente, dei trasporti e della navigazione e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile. – Premesso:

che il giorno 11 novembre 1997 il consiglio comunale di Castelgiorgio, tra Orvieto e Terni, ha votato a larghissima maggioranza una variante al piano regolatore che prevede, in «contrada Pecoroni e località adiacenti», una lottizzazione su un'area di 360 ettari per la costruzione di «Roma Vetus»;

che cinque milioni di metri cubi di cemento, vetro-resina e poliestere rifaranno la città eterna, la Roma Vetus, la Roma antica, con due finalità: un parco tematico per turisti e un set cinematografico perenne;

che il progetto prevede il rifacimento del Colosseo, del Foro Traiano, la ricostruzione del Tempio di Esculapio sull'isola Tiberina, della Suburra e del Circo Massimo;

che l'architetto Pellegrin nella spiegazione del progetto ha previsto per il solo Circo Massimo la capienza di ventimila persone;

che oltre alla progettazione del parco dei divertimenti è prevista la costruzione di alberghi, parcheggi, un nuovo aeroporto costruito su un vecchio campo militare tedesco, un nuovo tratto di autostrada e un nuovo tratto di ferrovia;

che la notizia del progetto è stata data nel corso del Midfest (mostra mercato del cinema di Milano) e il costo è stato indicato in circa 250 milioni di dollari;

che nel cartello di società, con a capo la Filmholding spa, interessate al progetto, risulta allo scrivente esserci il finanziere italiano Giancarlo Parretti, tristemente noto per i suoi *crac* finanziari;

che il progetto si prevede venga realizzato per i flussi turistici legati all'evento giubilare e quindi in tempi molto rapidi;

considerato:

che si tratta di un megaprogetto destinato a devastare dal punto di vista ambientale una vasta area di campagna umbra e stravolgere il modello di sviluppo socio-economico di numerosi comuni umbri;

che è necessario che gli enti interessati, provincia, regione e Ministeri coinvolti, esprimano al più presto il loro giudizio sul progetto;

che esiste il sospetto che profittando della variante al piano regolatore approvata dal comune di Castelgiorgio venga realizzata per prima la parte del progetto relativa all'edilizia abitativa, dopo di che anche in assenza dell'attivazione del parco di divertimenti rimarrebbe una grande operazione speculativa immobiliare per la realizzazione di seconde case;

che il Parretti è stato più volte indicato come capofila di attività basate sul riciclaggio di denaro sporco,

si chiede di sapere:

se non si intenda bloccare con effetto immediato qualsiasi procedura autorizzativa relativa al progetto in questione;

se presso i Ministeri interessati esistano richieste di autorizzazioni relative al progetto in questione ed in particolare quali richieste siano state autorizzate;

se il Ministro dell'ambiente e quello per i beni culturali e ambientali intendano verificare la compatibilità del progetto «Roma Vetus» con i vincoli urbanistici e ambientali;

se il Ministro dell'interno intenda attivare, anche al fine di verificare la trasparenza delle operazioni finanziarie, una verifica sulla società Filmholding spa e sul coinvolgimento del finanziere Parretti nel progetto in questione.

(4-11213)

TOMASSINI. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che il Mestinon è un farmaco indispensabile per la miastenia;

che la miastenia è una malattia autoimmune invalidante che interessa i muscoli volontari del corpo, dagli occhi (causando lo sdoppiamento della vista e l'abbassamento delle palpebre) agli arti inferiori e superiori, dai muscoli che regolano la masticazione a quelli che regolano la respirazione;

che il Mestinon agisce per una durata di quattro ore, rendendo pertanto necessaria l'assunzione di almeno cinque compresse al giorno;

che esiste un altro farmaco, il Mestinon R, che avendo un effetto ritardante ha una durata di azione di otto ore e consente ai malati di ridurre la quantità di farmaci da prendere durante la giornata;

che altre formulazioni simili in Italia sono già state registrate, ma non il Mestinon R, ancora non in prontuario, nonostante la richiesta di registrazione sia depositata ormai da circa tre anni,

si chiede di sapere:

per quale motivo la Commissione unica del farmaco non abbia ancora messo in prontuario tali preparati farmaceutici indispensabili;

se non si ritenga necessario accelerare le procedure che consentono di fornire il Mestinon R anche in Italia.

(4-11214)

MINARDO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che il territorio rurale modicano nelle zone di Cannizzara, Abremi, Cammaratini, Cozzo Rose, Pozzo Cassero e Frigintini è sottoposto a gravissimi atti criminosi ai danni degli abitanti ai quali sono stati rubati animali, mezzi di lavoro e beni personali;

che questa situazione crea nella popolazione della campagna modicana un particolare stato di disagio e di sfiducia;

che le forze dell'ordine, nonostante le brillanti operazioni compiute per contrastare i fenomeni delinquenziali, si trovano ad operare in condizioni di difficoltà a causa delle carenze di organico rispetto alla dislocazione geografica del territorio,

si chiede di sapere:

se e quali provvedimenti si intenda adottare per garantire la sicurezza di cose e persone nelle zone della campagna modicana, dove si ve-

rificano continui furti con grave danno anche per tutta l'economia agricola;

se non si ritenga opportuno ed urgente potenziare l'organico delle forze dell'ordine della città di Modica allo scopo di organizzare continui ed appropriati servizi di prevenzione e repressione dei reati.

(4-11215)

ERROI. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che sul n. 20 del 20 maggio 1998 del settimanale «Il Corsivo», che si pubblica a Lecce, è riportata un'intervista del direttore Adolfo Maffei al professor Antonio Savoia, primario della divisione di chirurgia plastica e del Centro grandi ustionati dell'ospedale «Di Summa» di Brindisi;

che nell'occasione il professor Savoia, soffermandosi sulle cause degli incidenti domestici, molti dei quali comportano conseguenze gravissime sul piano fisico e psichico per i soggetti che ne vengono colpiti, richiama l'attenzione dell'opinione pubblica sui rischi connessi ad un uso sconsiderato dell'alcool in ambiente domestico;

che sul problema il primario così si esprime: «... l'alcool (...) è peggio della benzina perchè non solo è infiammabile ma esplodente con estrema facilità. Se ne fa un uso straordinario: per ammazzare formiche, per accendere un barbecue, per disinfettare le ferite. Una follia, perchè la bottiglietta di plastica viene premuta sulla fiammella accesa per aumentarne la potenza, il liquido forma un'invisibile corsia di gas infiammabile che, a contatto con il fuoco già attivato provoca il ritorno della fiamma verso la fonte. E quando la fiamma risale alla bottiglia, l'alcool contenuto esplose, irrorando letteralmente il malcapitato e chi gli sta vicino di liquido incendiario ad altissimo potenziale. Ho visto scene di disperazione inenarrabili da parte di chi accompagnava in ospedale un bambino, una giovane donna, un nonno incolpevolmente vicino a chi armeggiava l'alcool.»;

che in conclusione il professor Savoia – dopo aver chiarito che l'alcool non è un disinfettante – auspica l'adozione di un provvedimento «... che determini la rimozione dei contenitori di plastica molle, al fine di evitare la conseguenza peggiore, la facilità dei bambini a maneggiare un vero e proprio ordigno, e imporre per legge contenitori rigidi»;

che, provenendo la denuncia da una fonte particolarmente autorevole (il centro grandi ustionati di Brindisi è la struttura con il più alto numero di ricoveri in Italia, in rapporto al bacino di utenza ed ha quindi maturato un'esperienza veramente preziosa in materia di infortuni), sarebbe quanto mai opportuno che il problema venisse approfondito, anche sulla base dei dati statistici disponibili, e – ove la denuncia stessa, come vi è ragione di ritenere, venisse confermata – venissero predisposte tutte le misure più idonee per scongiurare o, quanto meno, per limitare il rischio,

l'interrogante chiede di conoscere se non si ritenga opportuno ed urgente incaricare i competenti organi tecnici del Ministero della sanità affinché approfondiscano sotto tutti gli aspetti il problema sollevato dal professor Savoia nell'intervista a cui si è fatto cenno, adottando poi le misure

che saranno ritenute più opportune a tutela della salute e dell'integrità fisica delle persone.

(4-11216)

MICELE, VELTRI, BARRILE, DIANA Lorenzo, CAZZARO, LARIZZA, GRUOSSO, MIGNONE. – *Al Ministro dei lavori pubblici.* – Premesso:

che il consiglio di amministrazione dell'Ente nazionale per le strade con delibera n. 6 del 23 gennaio 1997 ha deliberato l'assunzione di personale altamente qualificato nel limite di 300 unità «in riferimento alle esigenze improcrastinabili finalizzate a garantire un livello minimo di funzionalità dell'Ente»;

che alla fine del 1997 l'Ente aveva provveduto all'assunzione di 138 unità;

che il 5 dicembre 1997 si è raggiunto un accordo con le rappresentanze sindacali nazionali dell'ANAS per l'assunzione di 160 unità sulla base di un programma di ripianamento dei fabbisogni prioritari degli uffici periferici e della Direzione generale dell'ente;

che nel citato programma di ripianamento sono stabiliti i criteri per il reperimento delle risorse umane necessarie i quali prevedono:

a) emissione di appositi avvisi a livello territoriale relativi a selezioni interne ed esterne;

b) indizione di selezione, se del caso a livello territoriale, per professionalità non elevate;

che da più parti vengono segnalate situazioni di inosservanza dei suddetti criteri con riferimento soprattutto alla scarsissima pubblicità degli avvisi e al mancato espletamento delle selezioni, con conseguenti modalità di assunzioni che tendono a privilegiare, a volte illegittimamente, figli e/o parenti di dirigenti e funzionari dell'ANAS,

si chiede di conoscere:

quale sia ad oggi lo stato di attuazione del programma deliberato dal Consiglio dell'ANAS il 23 gennaio 1997 per le 300 assunzioni, distinte per profili professionali e per Compartimenti di assegnazione;

quante e quali assunzioni siano state precedute dall'emissione di avvisi e quali modalità e tempi di pubblicità e diffusione tali avvisi abbiano avuto;

quante e quali selezioni siano state complessivamente indette ed effettuate con indicazione dei soggetti che le hanno curate;

quanti siano i figli di dirigenti e/o di dipendenti dell'ANAS assunti nell'ambito del suddetto programma di ripianamento;

se e quali misure si intendano adottare perchè, ove risultino vere le segnalazioni citate, le procedure di assunzione all'ANAS rientrino nei canoni di piena legittimità assicurando a tutti gli aventi interesse una posizione di pari opportunità e di pari diritti.

(4-11217)

CUSIMANO. – *Al Ministro delle politiche agricole.* – Premesso:

che l'assessore all'agricoltura della regione siciliana, Salvatore Cuffaro, ha pubblicamente denunciato il perdurare di una importazione illegale di agrumi provenienti da paesi extracomunitari;

che tali importazioni avvengono di solito con la complicità di alcuni Stati membri della Unione europea (Spagna, Portogallo, Olanda), che naturalizzano le produzioni provenienti da paesi terzi e le immettono sul territorio comunitario come se fossero proprie;

che l'Italia, come ricorda l'Assessore, è stata dichiarata (decreto ministeriale 126 del 22 dicembre 1993) «zona protetta» per cui sul suo territorio non possono essere introdotti per motivi fito-sanitari, agrumi provenienti da paesi extracomunitari;

che esistono ancora oggi nazioni estere nelle quali è consentito l'impiego di prodotti antiparassitari, come il DDT, molto tossici e comunemente utilizzati nelle produzioni ortofrutticole, parte delle quali vengono poi nel nostro paese;

che anche per i succhi siamo all'assurdo di barattoli di succo d'arancia venduti in Sicilia, «prodotti e imbottigliati in Austria»,

si chiede di sapere se e quali provvedimenti il Governo italiano vorrà assumere per difendere i consumatori e gli interessi dei produttori italiani di agrumi così raggirati e messi a rischio da una importazione fraudolenta ed illegale.

(4-11218)

PACE, BEVILACQUA, PEDRIZZI. – *Al Ministro dell'ambiente.* – Premesso:

che il decreto legislativo n. 22 del 1997, «decreto Ronchi», recante: «Attuazione delle direttive 91/156/CEE sui rifiuti, 91/689/CEE sui rifiuti pericolosi e 94/62/CE sugli imballaggi e sui rifiuti di imballaggi» ha il fine di consentire una corretta gestione di migliaia di tonnellate annue di rifiuti che finiscono nelle discariche;

che la normativa in questione, recependo nell'ordinamento interno tre direttive comunitarie (91/156/CEE; 91/689/CEE e la 94/62/CE), alle quali l'Italia era inadempiente, sana un vuoto legislativo in materia, preceduto dal farraginoso decreto-legge n. 397/88 recante «Disposizioni urgenti in materia di smaltimento dei rifiuti industriali», reiterato per ben 18 volte;

che, affinché «l'architettura normativa» disegnata nel «decreto Ronchi» possa trovare attuazione, è necessario che si realizzi quella effettiva raccolta differenziata di rifiuti, su scala nazionale, presupposto indispensabile di ogni politica di smaltimento;

che l'articolo 5, comma 5, del decreto legislativo n. 22 del 1997 dispone: «Dal 1° gennaio 1999 è vietato smaltire i rifiuti urbani non pericolosi in regioni diverse da quelle dove gli stessi sono prodotti» e che il successivo comma 6 recita: «Dal 1° gennaio 2000 è consentito smaltire in discarica solo i rifiuti inerti, i rifiuti individuati da specifiche norme tec-

niche ed i rifiuti che residuano dalle operazioni di riciclaggio, di recupero e di smaltimento»;

che l'articolo 49, comma 1, del decreto legislativo n. 22 del 1997 in questione stabilisce la soppressione, a decorrere dal 1° gennaio 1999, della tassa per lo smaltimento dei rifiuti e la sua sostituzione con una tariffa, con la conseguenza che non si pagherà più in base ai metri quadrati dell'appartamento, bensì (a parte una quota per i costi fissi) in base al volume di rifiuti effettivamente prodotti;

che l'articolo 49, comma 5, del decreto legislativo n. 22 del 1997 prevede la concertazione tra il Ministro dell'ambiente ed il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, per l'elaborazione di un metodo normalizzato che definisca le componenti dei costi, nonchè la determinazione della tariffa di riferimento,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare per garantire il pieno rispetto delle scadenze temporali previste nel dettato dell'articolo 5, commi 5 e 6, del decreto legislativo n. 22 del 1997, posta la ristrettezza dei tempi, nonchè per consentire l'effettivo passaggio dalla tassa alla tariffa, che vede i cittadini trasformarsi da semplici tributari in utenti a tutti gli effetti, con il diritto di pretendere, dunque, un servizio adeguato alla tariffa pagata;

quali siano i motivi per cui una normativa di così rivoluzionaria portata, emanata da un Ministro espressione dell'attuale maggioranza di Governo al potere, come il «decreto Ronchi», sembri destinata a rimanere lettera morta su un tema, peraltro, di grande interesse per l'opinione pubblica, anche in vista delle proporzioni che il fenomeno smaltimento dei rifiuti assumerà nell'imminenza del Giubileo, con l'arrivo di milioni di pellegrini.

(4-11219)

MILIO. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che l'aeromobile denominato «Agrigento», in servizio tra l'aeroporto di Roma-Fiumicino e Palermo-Punta Raisi il giorno 28 maggio 1998 – volo AZ 1779 – previsto in partenza alle ore 20,55, mentre si trovava già in fase di decollo – erano le ore 21,30 – è stato costretto a improvvisa decelerazione per l'accensione di una spia che segnalava la probabile «non chiusura» del portellone, come venne comunicato ai passeggeri;

che, effettuati gli accertamenti necessari e rassicurati i passeggeri che si era trattato semplicemente di un «falso allarme», l'aeromobile, rientrato in pista, per la seconda volta mancò il decollo in quanto si verificò nuovamente l'accensione della spia che indusse a raggiungere un piazzale di sosta per attendere l'arrivo dei tecnici – così fu comunicato – per la riparazione del guasto;

che il personale di bordo – malgrado fossero ormai le ore 22,30 circa – non consentì di telefonare e, alla richiesta espressa dello scrivente – che esibì il tesserino parlamentare – di conoscere la sigla dell'aeromobile, fu risposto dal comandante in persona: «Lei faccia il passeggero, signor senatore!»;

che sul volo predetto c'era anche un Sottosegretario di Stato di nuova nomina ed alcuni parlamentari di cui si tacciono i nomi non già per omertà ma perchè taluno di essi, rappresentante di maggioranza, richiese espressamente di mantenere l'anonimato,

si chiede di sapere se risulti al Ministro in indirizzo quali siano i criteri in base ai quali l'Alitalia assicura la manutenzione degli aeromobili, tenuto conto che, a quanto si è appreso, simili «inconvenienti» non sono rarissimi, e quali iniziative si intenda adottare per garantire agli utenti non solo sicurezza di trasporto ma anche tranquillità e serenità di viaggio.

(4-11220)

CORTIANA. - Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e dell'ambiente. – Premesso:

che in Lombardia ci sono migliaia di uccelli detenuti per essere utilizzati durante l'attività venatoria come «richiami vivi» per gli appostamenti fissi o temporanei; gli uccelli destinati a fare da «richiami» vengono imprigionati per tutto l'anno in gabbie lunghe 28-30 centimetri tali da non permettere neppure l'apertura alare; per circa due mesi vengono mantenuti al buio completo e sottoposti alla «muta artificiale», che consiste nello strappare loro diverse penne remiganti, per stimolare i processi ormonali che li inducono a cantare nel periodo di apertura della caccia come se fosse primavera; a causa del ridotto spazio in cui sono costretti a vivere, questi uccelli si procurano spesso ferite ai lati del becco e sul capo a causa degli urti che subiscono saltando contro le pareti della gabbia; inoltre per la limitatezza dei movimenti presentano di frequente croste e piaghe sugli arti; hanno la coda danneggiata se non addirittura mancante e il piumaggio inesistente in certe parti del corpo; molti diventano ciechi in uno o entrambi gli occhi e la loro riproduzione in cattività è molto rara per lo squilibrio ormonale causato dall'innaturale comportamento in cui è indotto l'uccello e per la continua fonte di stress a cui è sottoposto;

che i cacciatori nei mesi autunnali usano gli uccelli da richiamo perchè con il loro canto ne attirano altri nei pressi dell'appostamento fisso, dove vengono facilmente abbattuti;

che la legge n. 157 del 1992 permette l'uso di uccelli vivi per effettuare tale tipo di caccia e stabilisce che l'attività di cattura per l'inanellamento e per la cessione a fini di richiamo può essere svolta esclusivamente da impianti della cui autorizzazione siano titolari le province; gli uccelli migratori, quindi, vengono presi nei roccoli da persone autorizzate e, inanellati, vengono regalati ai cacciatori che li trasformeranno in «uccelli da richiamo»;

che in data 18 novembre 1997, su RaiDue, durante la trasmissione «Ci vediamo in TV», veniva mandato in onda un filmato girato, nella giornata del 15 novembre, nel Centro «La Lodoletta» situato nel comune di Gera Lario, in provincia di Como, a poche centinaia di metri dal lecchese;

che il giornalista, autore del servizio, ha ripreso con la telecamera la cattura con le reti di alcuni uccelli; inoltre, durante la trasmissione, sono state mandate in onda altre immagini di repertorio, non girate nel centro «La Lodoletta», che documentavano i maltrattamenti a cui vengono sottoposti gli «uccelli da richiamo»; le immagini erano strazianti: si vedeva un piccolo uccello che aveva perso tutte le piume ed era diventato cieco per i lunghi mesi passati al buio, in una gabbia piccolissima;

che nella stessa giornata nella quale il giornalista Walter Corti girava il filmato a «La Lodoletta», due guardiacaccia – Alberto Bonfanti e Cristina Rovelli – dipendenti dell'amministrazione provinciale di Lecco, si trovavano a Gera Lario per effettuare un normalissimo servizio di vigilanza venatoria; per riuscire adeguatamente a vigilare sul territorio lecchese senza essere visti da eventuali bracconieri è consuetudine appostarsi, nascondendo l'auto di servizio, in provincia di Como, sulla sponda del fiume Adda, che fa appunto da confine alle due province; i due guardiacaccia lecchesi non hanno partecipato in alcun modo all'operazione di cattura e tantomeno alle riprese;

che, nei giorni immediatamente successivi alla presentazione del filmato, alle due guardie venatorie venivano notificati due ordini di servizio nei quali si ordinava ad entrambi di recarsi al lavoro con i propri mezzi e a proprie spese; Cristina Rovelli veniva inoltre trasferita in una zona a 25 chilometri dalla propria residenza; il trasferimento di Cristina Rovelli provocava una ulteriore carenza di organico in un territorio già povero di guardie e dove è presente fauna alpina pregiata, in quanto zona di alta montagna, a differenza del territorio collinare, assegnato in seguito all'ordine di servizio alla Rovelli;

che i due guardiacaccia venivano in seguito a sapere che l'emanazione dei succitati ordini di servizio era dovuta al fatto di essere ritenuti responsabili dall'amministrazione del filmato andato in onda su RaiDue, ritenuto lesivo dell'immagine dell'amministrazione e che, inoltre, erano stati emanati nei loro confronti pesanti provvedimenti disciplinari per segnalare presunti illeciti; in una lettera, datata 2 dicembre 1997, presentata all'Ufficio procedimenti disciplinari, vi era scritto che il trasferimento (a titolo cautelativo) della Rovelli era strettamente legato alle accuse del procedimento disciplinare, così come il mancato uso dell'auto di servizio;

che, sempre in relazione ai fatti su menzionati, il dirigente dell'amministrazione provinciale di Como, dottor Bigi, aveva presentato contro i due guardiacaccia una denuncia penale alla procura di Como, accusandoli di bracconaggio (reato di uccellazione);

che i due guardiacaccia hanno presentato ricorso al Tar in quanto nel contratto di lavoro, tra le sanzioni disciplinari, non sono previste punizioni come il trasferimento e un uso discriminatorio dell'auto di servi-

zio; inoltre il contratto prevede che, nel caso un provvedimento assuma carattere penale, l'amministrazione deve attendere l'esito del processo prima di emanare sanzioni;

che il Tar, al quale i guardiacaccia avevano presentato ricorso, ha sospeso tutti i provvedimenti disciplinari; mentre la procura di Como, alla quale era stata presentata la denuncia di bracconaggio, dopo mesi di indagini, ha trasformato i due dirigenti provinciali da accusatori in accusati; ai due dirigenti, infatti, è stato inviato un avviso di garanzia con l'accusa di calunnia nei confronti delle due guardie, mentre questi ultimi sono stati iscritti nel registro delle persone offese;

che il presidente della provincia di Lecco è ancora inadempiente rispetto alla decisione del Tar, in quanto ai due guardiacaccia non sono state ancora tolte le sanzioni disciplinari; inoltre, in data 25 maggio 1998, l'amministrazione provinciale di Lecco ha presentato ricorso al Consiglio di Stato contro la sentenza del Tar,

si chiede di sapere se e quali iniziative si intenda prendere:

per far sì che l'ente locale rispetti il disposto del Tar che ha sospeso i provvedimenti disciplinari nei confronti dei guardiacaccia in quanto, in attesa della sentenza del Consiglio di Stato, resta in vigore il primo giudicato: le guardie, infatti, stanno andando al lavoro ancora a loro spese; inoltre, cosa ancora più grave, il territorio dove la Rovelli dovrebbe lavorare, secondo l'ordinanza del Tar, è rimasto con solo due guardie che devono controllare un territorio vasto più di quindicimila ettari, mentre la Rovelli è relegata in una zona minuscola con scarsa presenza di fauna e dove è già residente un altro guardacaccia;

perchè sia superato il contrasto tra la norma della legge n. 157 del 1992 che permette l'uso di uccelli vivi per la caccia «se non in contrasto con le esigenze di conservazione della fauna selvatica» e l'articolo n. 727 del codice penale, modificato con legge n. 473 del 22 novembre 1993, che punisce «chiunque inculca verso animali o li adopera in lavori insostenibili, o li detiene in condizioni incompatibili con la loro natura».

(4-11221)

MANFROI. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Per sapere se la conduzione degli ascensori nelle prefetture sia compresa fra i lavori socialmente utili, visto che presso la prefettura di Taranto questa mansione viene svolta da personale assunto con tale qualifica.

(4-11222)

Interrogazioni, già assegnate a Commissioni permanenti, da svolgere in Assemblea

Le interrogazioni nn. 3-01763, 3-01764, 3-01765, 3-01766, dei senatori Bonfietti e Migone, precedentemente assegnate per lo svolgimento alla 4^a Commissione permanente (Difesa), saranno svolte in Assemblea, in accoglimento della richiesta formulata in tal senso dagli interroganti.

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

8^a Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-01962, dei senatori Figurelli ed altri, sulla situazione delle Poste a Palermo;

12^a Commissione permanente (Igiene e sanità):

3-01965, dei senatori Caruso Antonino e Bucciero, sullo svolgimento dell'assemblea generale del consiglio nazionale dei Volontari del soccorso.

Interrogazioni, ritiro

Su richiesta dei presentatori sono state ritirate le seguenti interrogazioni:

3-01941, dei senatori Pianetta e Gawronski;

4-11097, dei senatori Reccia ed altri.

